



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 77

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**Allegato: Notiziario delle delegazioni  
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 19 aprile 2023

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

5 <sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio-Senato) e V (Bilancio, tesoro e programmazione-Camera):		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag.	5
<i>Plenaria (notturna)</i> . . . . .	»	7

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, edi- toria, digitalizzazione:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag.	9
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	»	13
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	14
2 <sup>a</sup> - Giustizia:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	18
4 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	22
5 <sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	33
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	37
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	45
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	55
7 <sup>a</sup> - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	66
8 <sup>a</sup> - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	97

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

---

9 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 100
10 <sup>a</sup> - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 106
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 108

---

<b>Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 115
---	-----------------



## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 19 aprile 2023

### Plenaria

#### 8<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
CALANDRINI

*Intervengono, il delegato alla finanza locale dell'ANCI e Sindaco di Novara, Alessandro Canelli, in videoconferenza, il presidente dell'UPI, Michele De Pascale, in videoconferenza, nonché il coordinatore della Commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e vice presidente della Regione Lombardia, Marco Alparone, l'assessore al bilancio e patrimonio della Regione Veneto, Francesco Calzavara, il coordinatore interregionale della Commissione Affari finanziari e segretario generale della Regione Lombardia, Antonello Turturiello, il coordinatore vicario interregionale della Commissione Affari finanziari e direttore al Bilancio della Regione Lazio, Marco Marafini, il direttore dell'Area risorse finanziarie, strumentali, ICT ed Enti locali della Regione Veneto, Gianluigi Masullo, accompagnati dai funzionari Rita Arcese e Danilo Capitanio.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente CALANDRINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2023 e all'annessa Relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 1 e Annesso): audizione dei rappresentanti dell'ANCI, dell'UPI e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome**

Il presidente CALANDRINI introduce l'audizione.

Il delegato alla finanza locale dell'ANCI e Sindaco di Novara, Alessandro CANELLI, intervenendo da remoto, il presidente dell'UPI, Michele DE PASCALE, intervenendo da remoto, e il coordinatore della Commissione affari finanziari della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e Vice Presidente della Regione Lombardia, Marco ALPARONE, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per formulare quesiti e osservazioni, la deputata COMAROLI (*LEGA*), ai quali replicano Alessandro CANELLI per l'ANCI e Marco ALPARONE per la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

**Plenaria****9ª Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente della 5ª Commissione del Senato*

CALANDRINI

*Intervengono il presidente del CNEL, Tiziano Treu e il segretario generale Francesco Tufarelli, accompagnati dal capo della Segreteria di Presidenza, dottoressa Francesca Delle Vergini; per la Corte dei conti, il presidente Guido Carlino, i presidenti di coordinamento delle Sezioni riunite in sede di controllo, Carlo Chiappinelli ed Enrico Flaccadoro, i consiglieri delle sezioni riunite in sede di controllo, Vincenzo Chiorazzo, Sergio Gasparrini e Angelo Maria Quaglini, accompagnati dal dottor Stefano Gruppioni e dalle dottoresse Fabia Consorti e Marialuigia D'Annunzio.*

*La seduta inizia alle ore 20,45.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente CALANDRINI avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e sulla *web-TV* e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito delle audizioni, ai sensi dell'articolo 125-bis, comma 3, del Regolamento del Senato, e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di economia e finanza per il 2023 e all'annessa Relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 1 e Annesso): audizione dei rappresentanti del CNEL**

Il PRESIDENTE introduce l'audizione.

Il presidente del CNEL, Tiziano TREU, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene da remoto, per formulare quesiti e osservazioni, la deputata Elena LUCASELLI (*FDI*), alla quale replica il presidente TREU.

Il PRESIDENTE ringrazia il Presidente Treu per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

**Audizione dei rappresentanti della Corte dei conti**

Il presidente della Corte dei conti, Guido CARLINO, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Il PRESIDENTE ringrazia il presidente Carlino per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 21,35.*



## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

**(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)**

Mercoledì 19 aprile 2023

### Plenaria

**58<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
BALBONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Prisco.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

La relatrice SPINELLI (*FdI*) propone, per quanto di competenza, l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) chiede di rinviare la votazione del parere alla seduta pomeridiana, per consentire un approfondimento istruttorio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(605) Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti approvati nella seduta di ieri dalla Commissione di merito, relativi al provvedimento

in titolo, proponendo, per quanto di competenza, l'espressione di un parere non ostativo.

In assenza di richieste di intervento e verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(552) PARRINI.** – *Modifica alla legge 6 luglio 2012, n. 96, in materia di disciplina della Commissione per la verifica degli statuti e il controllo dei rendiconti dei partiti politici* (Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 12 aprile.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) chiede di valutare la fissazione di un termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che la Commissione bilancio ha richiesto, nella giornata di ieri, l'acquisizione della relazione tecnica sul testo del provvedimento, propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno alle ore 14 di mercoledì 26 aprile 2023.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(622) Deputati Francesco SILVESTRI e Stefania ASCARI.** – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori*, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Il relatore DE PRIAMO (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, d'iniziativa dei deputati Silvestri e Ascari, già approvato dalla Camera dei deputati lo scorso 23 marzo, successivamente trasmesso al Senato e assegnato a questa Commissione in sede redigente.

L'articolo 1 istituisce, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella Gregori, per la durata dell'intera XIX legislatura. In particolare, i compiti ad essa conferiti riguardano: la ricostruzione puntuale della dinamica delle suddette scomparse, l'esame del materiale acquisito tramite le inchieste sia giudiziarie che giornalistiche, la verifica di eventuali condotte commissive od omissive che abbiano comportato ostacoli o ritardi, tali da cagionare un allontanamento dalla ricostruzione veritiera dei fatti e, dunque, dall'accertamento delle relative responsabilità.

Per quanto detto, la Commissione in parola è tenuta a presentare alle Camere, al termine dei propri lavori, una relazione contenente le risultanze dell'inchiesta, oltre che eventuali relazioni di minoranza.

L'articolo 2 disciplina la composizione della Commissione, prevedendo che questa sia composta da venti senatori e venti deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di almeno un senatore per ciascun gruppo esistente al Senato e di almeno un deputato per ciascun gruppo esistente alla Camera.

Si precisa, altresì, che è fatto obbligo a ciascun commissario di dichiarare di non aver ricoperto alcun ruolo nell'ambito dei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta.

Si disciplina l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto da un presidente, due vicepresidenti e due segretari, eletti a scrutinio segreto tra i componenti della Commissione.

L'articolo 3 estende l'applicazione degli articoli 366 e 372 del codice penale in merito alle audizioni a testimonianza e precisa che sono inopponibili eventuali segreti d'ufficio, professionali o bancari.

L'articolo 4 specifica i poteri e i limiti della Commissione, inclusa la facoltà di ottenere documenti processuali dall'autorità giudiziaria ovvero da altri organi inquirenti. Il giudice ha l'obbligo di provvedere tempestivamente alla trasmissione dei suddetti atti, salva la possibilità di ritardo da motivare con decreto solo per ragioni istruttorie. Ad ogni modo, tale decreto ha efficacia per la durata di sei mesi ed è prorogabile entro e non oltre la chiusura delle indagini preliminari.

La Commissione ha altresì l'obbligo di mantenere il regime di segretezza sugli atti trasmessi in copia, con particolare riguardo a quelli attinenti alla fase delle indagini preliminari.

Tra gli altri poteri, è consentita l'acquisizione di documenti in possesso delle pubbliche amministrazioni. Si precisa che è inopponibile il vincolo del segreto funzionale, sebbene la stessa Commissione abbia la facoltà di stabilire quali atti non debbano essere divulgati.

Inoltre, qualora sia necessario acquisire documenti custoditi al di fuori dello Stato, si applicano le pertinenti disposizioni del capo II del titolo III del libro XI del codice di procedura penale e dei trattati internazionali.

Per le ragioni sovraesposte, tutti i commissari, i funzionari ed il personale di ogni ordine e grado sono obbligati al mantenimento del segreto intorno alle informazioni e ai documenti ricevuti nell'esercizio delle loro funzioni. La violazione del segreto – punita ai sensi dell'articolo 326 del codice penale – vale per coloro che diffondano, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie relative all'inchiesta in titolo.

L'articolo 6 demanda l'organizzazione dei lavori ad un regolamento interno, approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori: le sedute sono pubbliche, salva la possibilità di riunirsi in seduta segreta, dietro deliberazione discrezionale della Commissione stessa.

Nella gestione delle proprie funzioni, la Commissione può avvalersi di agenti e di ufficiali della polizia giudiziaria, nonché del personale, dei locali e degli strumenti operativi messi a disposizione dai Presidenti del Senato e della Camera, d'intesa tra loro.

Infine, per quanto concerne le spese di funzionamento, si stima un limite massimo di 50.000 euro annui, posti per metà a carico del bilancio interno del Senato e per metà a carico del bilancio interno della Camera.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella giornata di ieri la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge in titolo, fa presente che, sull'identica materia, è stato presentato anche il disegno di legge n. 501, a prima firma del senatore Calenda, in corso di assegnazione.

Pertanto, una volta assegnato, si procederà all'abbinamento e alla successiva adozione del testo base per il prosieguo dell'esame.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE rende noto che, nella giornata di ieri, è stato assegnato il disegno di legge costituzionale n. 13-B, recante «Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di attività sportiva», per il quale dovrà procedersi alla seconda deliberazione, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento.

Fa quindi presente che, nella seduta pomeridiana di oggi, si procederà con l'avvio dell'esame del provvedimento testé citato.

Altresì, sempre nell'odierna seduta pomeridiana, verrà avviato l'esame congiunto dei disegni di legge n. 356, a firma del senatore Durnwalder, e n. 422, a prima firma del senatore Tosato, riguardanti l'indennità di funzione dei sindaci, con particolare riferimento a quelli dei piccoli comuni.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

**Sottocommissione per i pareri****17<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***TOSATO**

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

**(613) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Dakar il 4 gennaio 2018***

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(279) *Elena TESTOR e altri. – Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività***

**(503) *MARCHESCHI e LIRIS. – Misure a sostegno della musica popolare contemporanea e in materia di associazioni musicali amatoriali***

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo unificato. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, esaminato il testo unificato riferito ai disegni di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente osservazione:

– all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), si invita la Commissione di merito a formulare in modo più puntuale la definizione di «musica popolare contemporanea» ivi contenuta.

La Sottocommissione concorda.

(226) *Maria Cristina CANTÙ e altri. – Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria*

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente TOSATO (*LSP-PSd'Az*), relatore, dopo aver esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo con la seguente osservazione:

– all'articolo 2, comma 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di formulare come facoltà la previsione relativa all'organizzazione di iniziative di informazione e comunicazione, per la celebrazione della Giornata, da parte dei soggetti e delle strutture ivi indicati, anche al fine di rispettare l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti territoriali.

La senatrice MAIORINO (*M5S*), pur non opponendosi all'espressione del parere proposto dal relatore, sottolinea come il disegno di legge in esame rischi di rappresentare un'iniziativa sterile, priva di un'effettiva utilità per le famiglie e per le imprese. Ricorda peraltro come il proprio gruppo abbia proposto l'introduzione del *cashback* veterinario che, invece, rappresenterebbe una misura di sostegno effettiva.

La Sottocommissione conviene con la proposta del relatore.

*La seduta termina alle ore 14,35.*

## **Plenaria**

**59<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

**BALBONI**

*indi del Vice Presidente*

**TOSATO**

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso*  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, 19 aprile.

Il PRESIDENTE Balboni, non essendovi richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale.

La relatrice SPINELLI (*FdI*) ribadisce la proposta di un parere favorevole per le parti di competenza.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), intervenendo in dichiarazione di voto, annuncia il voto contrario, sottolineando come il Documento di economia e finanza predisposto dal Governo preveda tagli alla sanità e alle politiche sociali, unitamente ad un sostanziale immobilismo per le politiche di sviluppo. Altresì, l'approccio prudente adottato per la gestione dei conti pubblici rischia di essere fine a se stesso e sganciato da una prospettiva di crescita del paese.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) dichiara il voto contrario, registrando come il DEF sia stato oggetto di critiche non solo da parte delle opposizioni e dei sindacati, ma perfino da un'organizzazione come la Confindustria che, in linea teorica, dovrebbe rientrare tra i sostenitori dell'attuale Esecutivo.

Altresì, risulta del tutto assente una coerente e organica politica di sviluppo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice.

*IN SEDE REDIGENTE*

*(356) DURNWALDER e PARRINI. – Norme in materia di indennità di funzione dei sindaci metropolitani e dei sindaci*

*(422) TOSATO e altri. – Modifica all'articolo 1, comma 583, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, per la valorizzazione delle funzioni dei sindaci dei piccoli comuni*

(Discussione congiunta e rinvio)

La relatrice TERNULLO (*FI-BP-PPE*) illustra i provvedimenti in titolo.

Al riguardo, il disegno di legge n. 356, a firma del senatore Durnwalder, reca disposizioni concernenti la determinazione dell'indennità di funzione da riconoscere ai sindaci, si compone di quattro articoli.

L'articolo 1 apporta modificazioni alle disposizioni introdotte dai commi da 583 a 586 della legge di bilancio 2022 (legge n. 234 del 2021) in materia di indennità dei sindaci e degli amministratori locali.

In particolare, la quantificazione di detto compenso – parametrato al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni – varia a seconda della densità demografica dei territori amministrati: infatti, al comma 1, lettera *a*), il numero 1) eleva dal 22 al 23 per cento l'indennità di funzione spettante ai sindaci dei comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti, mentre il successivo numero 2) eleva dal 16 al 20 per cento l'indennità di funzione spettante ai sindaci dei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti.

La lettera *b*) modifica il regime di prima applicazione dell'indennità di funzione, disponendo che essa venga adeguata al 45 per cento nell'anno 2022 e al 68 per cento nell'anno 2023 della differenza tra l'indennità spettante nel 2021 e le misure indicate al comma 583.

La lettera *c*) estende anche ai presidenti e agli assessori delle unioni di comuni il diritto all'adeguamento della relativa indennità di funzione a quella del corrispondente sindaco.

L'articolo 2, mediante una modifica all'articolo 79, comma 4, del Testo unico sugli enti locali, estende ai consiglieri provinciali il diritto di assentarsi dal posto di lavoro per un massimo di ventiquattro ore lavorative al mese, già previsto in favore dei presidenti dei gruppi consiliari di province e comuni aventi popolazione superiore a 15.000 abitanti.

L'articolo 3 prevede che i comuni presso i quali i giovani sindaci espletano il loro mandato si facciano carico degli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi connessi al mandato medesimo. Difatti, si dispone l'onere in capo all'amministrazione locale di versare, per l'intera durata del mandato, una cifra forfettaria annuale divisa per quote mensili alla Gestione separata, in favore dei sindaci che vantino un'età inferiore ai 35 anni e che non svolgano le attività lavorative di cui all'articolo 86 del TUEL.

Il comma 3 dell'articolo 3, intervenendo sull'articolo 86 del TUEL, aggiunge una nuova disposizione che mira a migliorare la copertura previdenziale degli amministratori locali che sono anche lavoratori autonomi: questi ultimi, infatti, nel ricoprire mandati politici, subiscono una minore tutela pensionistica rispetto ai lavoratori dipendenti. Per questi ultimi è già prevista la copertura figurativa dei periodi ai fini pensionistici da parte dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 564 del 1996 e dell'articolo 31 della legge n. 300 del 1970.

Pertanto, il comma 3 prevede la possibilità per i comuni e le comunità comprensoriali delle province autonome di Trento e di Bolzano di versare una contribuzione aggiuntiva presso la rispettiva gestione previdenziale di appartenenza per i sindaci, vicesindaci e assessori dei comuni e per i presidenti delle comunità comprensoriali che non siano lavoratori dipendenti o titolari di pensione diretta. Tale misura non comporta ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato in quanto gli importi dovuti



saranno a carico dei bilanci dei comuni e delle comunità comprensoriali delle due province autonome.

L'articolo 4, infine, reca la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente disegno di legge.

Il disegno di legge n. 422, a prima firma del senatore Tosato, reca disposizioni concernenti la determinazione dell'indennità di funzione da riconoscere ai sindaci, si compone di due articoli.

L'articolo 1 apporta una modifica puntuale al comma 583 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022), al fine di aumentare la quantificazione delle indennità – paramtrate al trattamento economico complessivo dei presidenti delle regioni – per i sindaci dei piccoli comuni, in modo da valorizzare l'importanza delle funzioni e delle responsabilità dell'incarico.

In particolare, intervenendo sulle lettere *h*) e *i*) del citato comma, si propone un incremento dal 22 al 23 per cento per i sindaci dei comuni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti e, contestualmente, l'aumento dal 16 al 20 per cento per i sindaci dei comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti.

L'articolo 2 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione del presente disegno di legge. Nello specifico, a titolo di concorso del maggior onere sostenuto dai comuni per la corresponsione dell'aumento della suddetta indennità, il fondo istituito presso il Ministero dell'interno – di cui all'articolo 57-*quater*, comma 2, del decreto-legge n. 124 del 2019 – è incrementato di 1,2 milioni di euro per l'anno 2023 e di 1,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DI COMITATI RISTRETTI*

Il PRESIDENTE Tosato avverte che la seduta già convocata per le ore 9 di domani, giovedì 20 aprile, non avrà più luogo.

Altresì, alle ore 9 di domani è convocato il Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge n. 170 e abbinati sulla celebrazione del 4 novembre, nonché, alle ore 9,15, il Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge n. 57 e abbinati sulle Province.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

**2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Giustizia)**

Mercoledì 19 aprile 2023

**Plenaria**  
**40<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BONGIORNO**

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(592) Norme in materia di procedibilità d'ufficio e di arresto in flagranza**, approvato dalla Camera dei deputati

**(468) SCARPINATO e altri. – Modifiche agli articoli 623-ter e 649-bis del codice penale, in materia di disposizioni sulla procedibilità**

**(474) Erika STEFANI. – Modifiche al codice penale in tema di procedibilità di ufficio per reati commessi da associazioni di tipo mafioso e procedibilità d'ufficio per ipotesi di furto aggravato**

(Esame congiunto e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che il relatore, senatore Zanettin, aveva illustrato i contenuti dei provvedimenti nella seduta del 4 aprile scorso.

Successivamente, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, i disegni di legge erano stati rimessi, lo scorso 14 aprile, alla sede referente, previa richiesta del prescritto numero di senatori.

Propone quindi di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte in sede redigente.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE chiede se vi sono interventi in discussione generale.

Il senatore SCARPINATO (*M5S*) osserva che il disegno di legge governativo, nel riprendere parzialmente i contenuti della proposta n. 468 a sua prima firma, presentata il 12 gennaio, si propone di effettuare un in-

tervento definibile in termini di «ortopedia istituzionale»: l'articolato, infatti, predispose una serie di interventi correttivi alla cosiddetta «riforma Cartabia», che, nel cercare di ridurre i tempi dei processi civili e penali (al fine di poter rispettare le condizioni per accedere ai fondi del PNNR), ha seguito delle linee di intervento assai discutibili.

Da un lato, infatti, non si è intervenuti per riequilibrare il rapporto tra popolazione e numero di magistrati (sul quale la stessa Unione europea si era pronunciata criticamente), attraverso un opportuno ampliamento degli organici, dall'altro, quindi, sono state mantenute come perseguibili d'ufficio numerose fattispecie minori (come ad esempio il reato di accattonaggio molesto), che avrebbero dovuto invece essere depenalizzate, con conseguente intasamento dei lavori delle procure.

Infine, la riforma è discutibilmente intervenuta riducendo l'intervento dello Stato su cruciali figure di reato, attraverso la sostituzione della perseguibilità d'ufficio con l'istituto della querela di parte. Emblematico, sul punto, il caso del sequestro di persona (anche praticato a scopi mafiosi), ossia di un crimine altamente lesivo di un diritto costituzionale (la libertà personale): la vittima del sequestro, infatti, viene sostanzialmente lasciata a sé stessa, con grave compromissione della credibilità dello Stato. Peraltro un'ulteriore proposta contenuta nella riforma, ossia l'applicazione del concordato in appello anche per gravi reati come quelli di mafia, desta gravi perplessità in quanto si rischia di assicurare sconti di pena per reati di forte allarme sociale.

Stante lo scenario predetto, la proposta legislativa del Governo cerca, per l'appunto, di prevenire l'inopportuno ritiro dello Stato nella risposta alle mafie, che lascia il cittadino particolarmente esposto alle rappresaglie della malavita. Tuttavia il testo presenta a sua volta delle criticità, necessitando di modifiche ed integrazioni: vi sono infatti altre figure di reato (come il sequestro di persona, la violazione di domicilio e le lesioni personali), che meriterebbero il ripristino della procedibilità d'ufficio.

In sintesi, appare quanto mai necessario contrastare il processo di «privatizzazione della giustizia» messo in moto dalla riforma Cartabia, tenendo conto che molte vittime di reati, in particolare quelli che violano la libertà personale o il domicilio, si trovano in uno stato di profonda sofferenza psicologica anche se il reato non è di natura mafiosa (si pensi, ad esempio, alla persona sequestrata da semplici teppisti). Un ulteriore caso è poi rappresentato dai reati di furti d'auto, spesso eseguiti con finalità di ricettazione ovvero di estorsione, fattispecie in ordine alle quali appare quanto mai contraddittorio legare la risposta dell'ordinamento al solo apprezzamento del soggetto passivo (che resta libero di decidere se sporgere o meno querela).

Conclude preannunciando, a nome della propria parte politica, la presentazione di emendamenti volti ad integrare e migliorare il testo.

Il senatore RASTRELLI (*FdI*) ricorda che, quando la riforma Cartabia giunse all'approvazione del Parlamento, la propria forza politica fu l'unica a denunciarne i limiti e ad esprimere una chiara posizione contra-

ria. La riforma, infatti, varata ai tempi del governo Draghi, risulta afflitta da una natura eccessivamente compromissoria, frutto a sua volta della debolezza politica della maggioranza che sosteneva l'esecutivo *pro tempore*.

Stante quanto precede, il disegno di legge n. 592, oltre che a risultare maggiormente incisivo rispetto alle altre proposte con le quali viene congiuntamente esaminato, va nella giusta direzione di ampliare la tutela della collettività, prevedendo la procedura d'ufficio per le fattispecie criminose di natura mafiosa, terroristica ed eversiva ed apportando gli opportuni correttivi all'istituto della procedibilità a querela di parte.

Ad avviso della senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*) la recente riforma della giustizia ha certamente risentito di criticità emerse in sede applicativa, alcune delle quali erano state sottolineate anche dal suo Gruppo nella scorsa legislatura. Sotto questo aspetto il provvedimento governativo interviene opportunamente su quelle connotate da maggiore gravità.

Sarebbe comunque auspicabile una revisione della riforma della giustizia penale, anche tenendo conto delle considerazioni maturate nelle passate legislature in ordine ad ulteriori, particolari, figure di reato, legate, ad esempio, alla violenza domestica e di genere.

Conclude ribadendo l'auspicio a che si possa pervenire, tramite opportune sinergie tra il Governo e il Parlamento, all'elaborazione di proposte legislative di natura sistematica.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) nel dichiarare di non condividere le affermazioni formulate dal senatore Rastrelli, osserva, invece, che la riforma Cartabia rappresenta un importante intervento sistematico. Il fatto, poi, che sia stata approvata da un'ampia maggioranza parlamentare rappresenta un ulteriore elemento di pregio: la riforma, infatti, condensa al suo interno un ampio e proficuo lavoro di sintesi politica tra posizioni spesso divergenti.

Nel rivendicare, a nome della propria parte politica, il pieno appoggio alla riforma, invita i commissari a non limitarsi a valutazioni sommarie. Ad esempio, l'istituto della procedibilità a querela di parte, pur necessitando di alcuni correttivi, è da salutare senz'altro positivamente ai fini di una razionalizzazione e di una velocizzazione dei meccanismi della giustizia, operando come una «depenalizzazione in concreto».

Il senatore SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*), nell'associarsi a quanto osservato dal senatore Bazoli, pone l'accento sull'importante attività politica alla base della riforma, frutto di un efficace compromesso facilitato, altresì, proprio dalla pazienza e dalla disponibilità mostrata dalla ministra della giustizia *pro tempore* Cartabia, sempre favorevole a mediare tra le variegate posizioni politiche presenti nella maggioranza che sosteneva il governo Draghi.

Un ulteriore pregio della riforma è stato inoltre quello di invertire la tendenza giustizialista inaugurata dalla politica del primo governo Conte,

plasticamente sintetizzata dalla cosiddetta «legge spazza-corrotti» varata dall'allora ministro della giustizia Bonafede.

Conclude invitando la Commissione a non abbandonarsi a semplicistici giudizi di principio ed a soffermarsi, per contro, sulla specificità degli interventi correttivi da apportare.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso*  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE riepiloga brevemente l'*iter* del provvedimento.

Per quanto di competenza, non essendovi osservazioni da formulare, il relatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*) propone l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, posta ai voti la proposta di parere risulta approvata.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Politiche dell'Unione europea)**

Mercoledì 19 aprile 2023

**Plenaria**

**44<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**TERZI DI SANT'AGATA**

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

*ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e la direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE (n. COM (2022) 677 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII-bis*, n. 6, sui profili di conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 aprile.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, illustra una nuova versione dello schema di risoluzione sulla proposta di regolamento in titolo, integrata con le osservazioni espresse nella precedente seduta dalle senatrici Rojc e Murelli.

In particolare, evidenzia l'aggiunta dell'ultimo paragrafo della lettera *a*), che indica la necessità di svolgere un'azione efficace in sede europea, finalizzata a una modifica della proposta di regolamento, che la ponga in linea con le vigenti direttive in materia di rifiuti e di rifiuti di imballaggi, per il raggiungimento degli obiettivi economici e ambientali relativi agli imballaggi, mantenendo lo strumento della direttiva e quindi salvaguardando le valide impostazioni che ciascuno Stato membro ha sviluppato in termini industriali e infrastrutturali a fini di sostenibilità ambientale, eventualmente imponendo soluzioni di complementarietà rispetto alle esi-

stenti capacità di riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti di imballaggi.

Evidenzia inoltre l'aggiunta, all'alinea della lettera *f*), del riferimento al settore farmaceutico, con riguardo alla necessità di tutelare la salute pubblica nell'ambito delle procedure di riutilizzo, e l'integrazione, al punto 4) della stessa lettera *f*), relativamente alla necessità di evitare possibili contaminazioni per le persone intolleranti o allergiche e per quelle affette da celiachia.

Fa presente, inoltre, che la XIV Commissione della Camera dei deputati si è espressa in senso contrario sulla proposta, approvando nella seduta di ieri un parere motivato ai sensi del Protocollo n. 2 allegato ai Trattati europei. Per quanto riguarda gli altri parlamenti nazionali dell'UE, evidenzia che il Senato francese si sta orientando in senso critico sul rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) ribadisce la considerazione già espressa nella precedente seduta, circa la necessità di disporre delle fonti documentali a supporto di alcune affermazioni emerse nell'ambito delle audizioni e riportate nello schema di risoluzione, come ad esempio in tema di riciclo chimico.

Inoltre, pur ritenendo condivisibili alcune osservazioni critiche, come quella sull'eccesso rinvio agli atti delegati, non concorda con una visione di contrapposizione tra riuso e riciclo, né con il considerare in senso del tutto negativo il sistema di deposito cauzionale proposto dalla Commissione europea.

Preannuncia, pertanto il voto contrario del suo Gruppo.

Il PRESIDENTE relatore non ritiene che vi siano motivi evidenti per mettere in dubbio quanto affermato e spiegato chiaramente nell'ambito delle audizioni. Precisa, inoltre, che nello schema di risoluzione, in più punti, si auspica la possibile complementarietà tra i sistemi di riciclo e quelli di riutilizzo, e non la loro contrapposizione. Accoglie peraltro il suggerimento relativo al punto sul riciclo chimico.

Il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, rappresentando anche la posizione favorevole della senatrice Murelli.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*), pur riconoscendo l'esistenza di problematiche per il sistema italiano derivanti dalla proposta di regolamento, ritiene tuttavia non opportuno esprimere una posizione contraria, quanto piuttosto di negoziare in sede europea quegli accorgimenti necessari a tenere conto della realtà italiana e in grado di accompagnare le industrie interessate dal provvedimento nello sforzo di adeguamento richiesto per il raggiungimento degli obiettivi economici e ambientali prefissati. Preannuncia pertanto il voto contrario del suo Gruppo.

Il PRESIDENTE prende atto della posizione contraria espressa dalla senatrice Rojc, pur ricordando l'inserimento del punto relativo alla negoziazione da svolgere in sede europea.

Il senatore MATERA (*FdI*) preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, ricordando come l'Italia presenti un tasso di riciclo degli imballaggi di oltre il 70 per cento, su cui sono previsti ulteriori investimenti anche grazie al PNRR, e con il coinvolgimento di migliaia di aziende e lavoratori, per i quali esprime una forte preoccupazione a fronte dell'intervento normativo proposto dalla Commissione europea.

Dopo l'uscita dall'aula di tutti i senatori dei Gruppi di minoranza, il PRESIDENTE constata comunque la presenza del numero legale per deliberare, grazie al sopraggiungere del senatore Zanettin.

Il Presidente, quindi, successivamente al rientro in aula dei senatori, pone ai voti lo schema di risoluzione come riformulato, pubblicato in allegato al resoconto di seduta.

La Commissione approva.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

#### **Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2021/1187 sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) (n. 38)**

(Osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, introduce l'esame dell'atto del Governo in titolo, che attua la direttiva (UE) 2021/1187, sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), in forza della delega di cui alla legge di delegazione europea 2021 (legge 4 agosto 2022 n. 127).

Il termine di recepimento della direttiva è fissato al 10 agosto 2023, mentre, grazie al meccanismo di attuazione delle direttive europee previsto dalla legge n. 234 del 2012, il termine per l'esercizio della delega, che scadrebbe il 10 aprile 2023, è prorogato automaticamente di tre mesi, al 10 luglio 2023, per consentire l'espressione del parere parlamentare.

La direttiva in attuazione si applica alle procedure di rilascio delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione di progetti che rientrano nelle sezioni della rete centrale e ad altri progetti sui corridoi della rete centrale, il cui costo totale supera i 300 milioni di euro.

Si ricorda che la rete transeuropea dei trasporti comprende una struttura a due livelli che si articola in una rete globale (rete Comprehensive) e in una rete centrale (rete Core), quest'ultima, costituita sulla base della rete globale, assume valore strategico per lo sviluppo delle reti. Ai sensi del regolamento (UE) n. 1315/2013, la rete centrale deve essere completata entro il 2030 e la rete globale entro il 2050.



In particolare, quattro dei nove corridoi della rete TEN-T interessano l'Italia: Mediterraneo, Reno-Alpi, Baltico-Adriatico, Scandinavo-Mediterraneo.

Pertanto, è di interesse strategico e prioritario per il Paese garantire il funzionamento e la resilienza della rete di infrastrutture e servizi di rilevanza nazionale e internazionale, che assicuri i collegamenti fra le diverse aree del Paese, nonché con l'estero.

La politica infrastrutturale relativa alla rete TEN-T rappresenta un tassello fondamentale nel promuovere la libera circolazione di merci, servizi e cittadini, rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale.

Lo schema di decreto legislativo in esame consta di 11 articoli. L'articolo 1 descrive l'ambito di applicazione del decreto legislativo, mentre nell'articolo 2 sono riportate le definizioni di: decisione di autorizzazione, procedura di autorizzazione, progetto, progetto transfrontaliero, promotore del progetto, autorità designata e autorità comune.

L'articolo 3 specifica che tutte le autorità, comprese le autorità designate, coinvolte nella procedura di autorizzazione, esclusi gli organi giurisdizionali, accordino priorità ai progetti che rientrano nell'ambito di applicazione del decreto. Il carattere prioritario è da intendersi in termini di velocizzazione delle procedure autorizzative dei progetti.

L'articolo 4 individua le autorità designate nelle direzioni generali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sulla base della modalità di trasporto.

Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto aereo, l'autorità designata è individuata nell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), che comunque deve comunicare al Ministero ogni attività svolta in qualità di autorità designata.

L'autorità designata è altresì individuata nel Commissario straordinario, nel caso di specifici progetti per i quali egli sia stato designato ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019.

L'articolo 5 definisce la durata massima della procedura di autorizzazione che non può essere superiore a quattro anni. L'autorità designata può accordare al massimo due proroghe, la cui durata è stabilita caso per caso, che risultino adeguate rispetto al termine di quattro anni, in casi debitamente giustificati.

Inoltre, viene recepita l'indicazione della direttiva che esclude la responsabilità dello Stato allorché il periodo di 4 anni, eventualmente prorogato, non sia stato rispettato, laddove il ritardo sia attribuibile al promotore del progetto.

L'articolo 6 contiene l'elencazione degli obblighi che il soggetto promotore deve adempiere.

In relazione al procedimento autorizzativo, l'articolo 7 stabilisce che per i progetti transfrontalieri, l'autorità designata cooperi con le autorità designate degli altri Stati membri interessati al fine di coordinare i propri calendari e concordare un calendario comune. Prevede poi la possibilità di istituire un'autorità comune per i progetti transfrontalieri e gli obblighi di informazione ai coordinatori europei da parte delle autorità designate.

L'articolo 8 prevede che, qualora le procedure di appalto siano indette da un organismo comune nell'ambito di un progetto transfrontaliero, l'organismo comune applica il diritto nazionale vigente in materia di contratti pubblici di uno Stato membro.

Al fine di garantire l'adempimento dell'obbligo della Commissione europea di riferire al Parlamento europeo e al Consiglio in merito all'attuazione della direttiva e dei relativi risultati, l'articolo 9 prevede che ogni due anni, e per la prima volta entro il 10 agosto 2026, il Dipartimento delle politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, con le indicazioni fornite dalle autorità designate e dalle autorità comuni eventualmente istituite, trasmetta alla Commissione europea una relazione contenente informazioni in merito al numero delle procedure di autorizzazione svolte ai sensi del decreto, la durata media delle stesse, il numero di procedure che hanno superato il termine e la creazione di eventuali autorità comuni.

All'articolo 10 è previsto che, coerentemente con quanto stabilito nella direttiva, il decreto non si applichi ai progetti la cui procedura di autorizzazione è stata avviata prima del 10 agosto 2023. L'articolo 11 contiene la clausola di invarianza finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SULLA RIUNIONE DELLA RETE GLOBALE PARLAMENTARE DELL'OCSE (PARIGI, 4-5 APRILE 2023)*

Il PRESIDENTE comunica che il 4 e 5 aprile 2023 si è svolta a Parigi l'incontro della Rete Globale Parlamentare dell'OCSE, organizzato congiuntamente all'Assemblea parlamentare NATO. L'importante appuntamento del Network parlamentare dell'OCSE ha riunito nell'edizione 2023 oltre 120 membri di parlamenti nazionali in rappresentanza di 33 Paesi membri dell'Organizzazione e candidati.

Per l'Italia hanno partecipato i due Focal point della rete parlamentare designati per la XIX Legislatura: il Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione del Senato della Repubblica, Senatore Giulio Terzi, e il Presidente della III Commissione della Camera dei deputati, On. Giulio Tremonti.

Nel rinviare ad una relazione più estesa, a disposizione dei senatori, il Presidente ricorda che i lavori sono stati introdotti da un intervento del Segretario generale Cormann sul tema dell'ottimizzazione della forza e qualità della ripresa post-pandemica congiuntamente alla risposta agli impatti economico-sociali provocati dalla guerra in Ucraina.

Una particolare attenzione il Forum parigino ha dedicato al tema del rafforzamento della democrazia e della lotta alla disinformazione.

Su tale argomento, la posizione espressa, durante gli incontri, è stata volta a sottolineare l'urgenza di giungere a un coordinamento tra i Paesi OCSE finalizzato a neutralizzare i tentativi di diffusione di false informa-

zioni, provenienti in primis da Russia e Cina, che hanno l'obiettivo di minare la democrazia europea.

In tale contesto, ha anche richiamato diversi atti parlamentari europei inerenti alla materia, tra cui in particolare la Risoluzione della Commissione speciale sulla disinformazione e le interferenze straniere del Parlamento europeo del 9 marzo 2022, la Risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 22 giugno 2021 e la Risoluzione della plenaria del Parlamento europeo del 19 settembre 2019.

Se non affrontata, la disinformazione può essere devastante per i Paesi democratici dal punto di vista politico, economico e culturale, mentre negli Stati autocratici è utilizzata per colpire con false accuse i dissidenti e gli oppositori politici ai regimi.

Si è anche soffermato sui temi della parità di genere e della condizione femminile, anche con riferimento alle gravi criticità che si riscontrano in alcuni Stati, e soprattutto in Iran.

Il Presidente ha infine auspicato che l'OCSE possa svolgere regolarmente attività di monitoraggio e di *follow-up* sulla circolazione e prevenzione della disinformazione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLATIVO DEL-  
L'UNIONE EUROPEA N. COM (2022) 677 DEFINITIVO  
(Doc. XVIII-bis, n. 6) SUI PROFILI DI CONFORMITÀ AI  
PRINCIPI DI SUSSIDIARIETÀ E PROPORZIONALITÀ**

La Commissione,

esaminata la proposta di regolamento COM(2022) 677, che aggiorna il quadro normativo dell'UE in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggio, al fine di sostenere gli investimenti, ridurre i rifiuti e promuovere il riciclaggio di alta qualità;

premesso che:

– la proposta è ritenuta necessaria nel contesto attuale in cui la fabbricazione degli imballaggi, necessaria per proteggere e trasportare le merci, rappresenta un'attività economica di grande rilevanza nell'UE, che tuttavia è ostacolata da una frammentazione degli approcci normativi nazionali che differiscono da uno Stato membro all'altro, per esempio in materia di etichettatura, di riciclo e di responsabilità del produttore;

– la produzione di imballaggi è fonte di preoccupazione ambientale, in quanto rappresenta uno dei principali settori di utilizzo di materiali vergini (plastica e carta) e rappresenta il 36 per cento dei rifiuti solidi urbani, e l'aumento dell'uso degli imballaggi, insieme ai bassi tassi di riutilizzo e riciclaggio, ostacolano lo sviluppo di un'economia circolare a basse emissioni di carbonio e il raggiungimento degli importanti impegni assunti con il nuovo Piano d'azione per l'economia circolare e degli obiettivi del *Green Deal* europeo;

valutata la relazione del Governo, trasmessa il 3 aprile 2023 ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012;

tenuto conto delle audizioni svolte l'11 e il 18 aprile 2023, nonché di tutte le memorie ricevute;

ritiene di adottare un parere motivato ai sensi del Protocollo n. 2 allegato ai Trattati europei, poiché la proposta non rispetta i principi di sussidiarietà e di proporzionalità, secondo le seguenti considerazioni.

a) La scelta di un regolamento, in sostituzione della direttiva, non appare necessaria per il raggiungimento dell'obiettivo di armonizzazione delle normative nazionali in materia di imballaggi, ai fini di sostenibilità ambientale e di miglioramento del funzionamento del mercato europeo degli stessi. La direttiva consente infatti agli Stati membri di definire a livello nazionale le misure più appropriate per il raggiungimento degli

obiettivi e dei *target* definiti dalle norme europee, tenendo conto delle peculiarità nazionali e consentendo agli Stati più avanzati di perseguire una politica più ambiziosa per quanto riguarda la gestione di imballaggi e rifiuti di imballaggio, mantenendo i sistemi esistenti che già hanno dimostrato la loro efficacia, anche a fronte degli ingenti investimenti pubblici e privati.

In questo senso, la scelta di adottare un regolamento rappresenta un radicale cambio di direzione rispetto alla direttiva 94/62/CE che consentiva agli Stati membri di compiere scelte politiche, come per esempio quella dell'Italia di sviluppare maggiormente il riciclaggio rispetto al riutilizzo, per il miglior raggiungimento degli obiettivi di una crescita economica ambientalmente sostenibile.

L'Italia è infatti da anni fortemente impegnata nel settore dell'economia circolare e ha un modello di gestione dei rifiuti di imballaggio che rappresenta un'eccellenza a livello europeo, con un tasso di riciclo di oltre il 70 per cento e il conseguente raggiungimento degli obiettivi europei con 9 anni di anticipo. Lo stesso PNRR prevede investimenti per 2,1 miliardi di euro per migliorare ulteriormente la capacità di gestione del sistema di raccolta e riciclo, per ammodernare gli impianti esistenti e svilupparne di nuovi, nonché per colmare il divario esistente tra Nord e Sud Italia.

Si ritiene quindi necessario svolgere un'azione efficace in sede europea, finalizzata a una modifica della proposta di regolamento, che la ponga in linea con le vigenti direttive in materia di rifiuti e di rifiuti di imballaggi. In questo senso, è necessario anzitutto che le opportune modifiche alla direttiva 94/62/CE, volte a rafforzare le capacità di raggiungimento degli obiettivi economici e ambientali relativi agli imballaggi, siano previste mantenendo lo strumento della direttiva e quindi salvaguardando le valide impostazioni che ciascuno Stato membro ha sviluppato in termini industriali e infrastrutturali a fini di sostenibilità ambientale, eventualmente imponendo soluzioni di complementarietà rispetto alle esistenti capacità di riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti di imballaggi.

*b)* Si ritiene in ogni caso necessario, alla luce degli obiettivi prioritari e delle numerose disposizioni di natura strettamente ambientale contenuti nella proposta di regolamento, l'introduzione di una seconda base giuridica, accanto a quella sul mercato interno, relativa alla politica ambientale dell'UE. La base giuridica 'ambiente' consentirebbe agli Stati membri che lo volessero di applicare requisiti più ambiziosi e di beneficiare di una maggiore flessibilità nella definizione delle misure di attuazione delle norme europee.

*c)* Si ritiene eccessivo il ricorso agli atti delegati, nella misura in cui non sembra limitato ai soli elementi non essenziali della proposta legislativa, come previsto dall'articolo 290 del TFUE, e nella misura in cui introduce ampi margini di indeterminatezza. La delegazione, che esula dalla procedura legislativa e dal controllo dei Parlamenti nazionali, andrebbe infatti utilizzata – ai sensi del citato articolo 290 del TFUE – solo per stabilire elementi non legislativi e non essenziali dell'atto legisla-

tivo, e in casi limitati e residuali, ovvero nel solo caso in cui non sia possibile stabilire con norma legislativa la disciplina in questione. Inoltre, le numerose deleghe previste sono prive di chiari criteri direttivi volti a delimitarne gli obiettivi, il contenuto, la portata e i tempi di esercizio, determinando un forte grado di incertezza normativa, che non consente alle imprese di poter pianificare e investire per tempo nella conferente attività industriale e commerciale.

d) Si ritiene che la proposta sia carente nella sua valutazione d'impatto, sia sul piano dell'impatto ambientale sia su quello dell'impatto socio-economico. La valutazione d'impatto svolta dalla Commissione europea appare infatti non sufficientemente basata su dati scientifici e non in grado di dimostrare che l'armonizzazione prospettata nella proposta possa garantire la *just transition* verso modelli più sostenibili di produzione e gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio. Tale carenza appare anche con riferimento ai dati e alle proiezioni riferite all'Italia, che da anni è fortemente impegnata nell'economia circolare, con un modello di gestione dei rifiuti di imballaggio di eccellenza a livello europeo, e un tasso di riciclo di oltre il 70 per cento, grazie alle quasi 800 mila aziende impegnate nel settore degli imballaggi, con oltre 6,3 milioni di dipendenti e un fatturato di circa 2 mila miliardi di euro, su cui le nuove disposizioni previste dalla proposta di regolamento rischiano di produrre un impatto fortemente negativo in termini economici e occupazionali, che sembra essere largamente sottostimato nella valutazione di impatto della Commissione europea.

e) Anche la gradualità prevista dalla proposta non sembra essere sufficiente a garantire il rispetto del principio di proporzionalità, tenuto conto dei termini molto stringenti e vincolanti imposti per l'entrata in vigore della nuova disciplina e del livello di ambizione degli obiettivi fissati dalla proposta di regolamento, sia in termini economici sia in termini ambientali.

f) La proposta appare eccessivamente sbilanciata – in chiara violazione del principio di proporzionalità – in favore delle soluzioni di riutilizzo, a discapito delle attività di riciclo, senza fornire un'adeguata evidenza scientifica a sostegno del riutilizzo rispetto al riciclo. Il riutilizzo infatti non garantisce sempre il risultato migliore, sul piano della tutela dell'ambiente, della salute e dell'igiene, dovendosi effettuare, caso per caso, valutazioni di fattibilità e sostenibilità economica, lungo l'intero ciclo di vita del prodotto. Il riutilizzo implica spesso procedure inquinanti connesse con la necessaria sanificazione e sterilizzazione dell'imballaggio e rischia anche ricadute a danno della salute pubblica, soprattutto nel settore dell'alimentazione e in quello farmaceutico, in violazione del principio di neutralità tecnologica.

Con riguardo alla sproporzione in favore del riutilizzo, sono in particolare da valutare in senso fortemente critico:

1) l'obbligo di istituire sistemi di deposito cauzionale (DRS – *deposit return system*) per alcune tipologie di rifiuto di imballaggi (botti-

glie per bevande in PET con capacità fino a tre litri e lattine in alluminio per bevande con capacità fino a tre litri) nonché l'impegno ad adoperarsi per la costituzione di analoghi sistemi di deposito cauzionale per il riutilizzo di imballaggi. La soglia del 90 per cento di raccolta differenziata, stabilita all'articolo 44, per poter derogare all'obbligo di istituire un sistema di deposito cauzionale, appare eccessivamente elevata. L'obbligo di riutilizzo, mediante il sistema di deposito cauzionale DRS, andrebbe reso flessibile e comunque complementare rispetto alle modalità di riciclo già validamente funzionanti negli Stati membri;

2) la previsione di elevati obiettivi di riutilizzo, in particolare quelli di cui all'articolo 26, senza concedere alternative per gli Stati membri che – come l'Italia – hanno elevati tassi di riciclo, metterebbe fuori mercato imballaggi sicuri e riciclabili ed escluderebbe soluzioni, materiali e tecnologie sulle quali si è già investito molto, con costi economici insostenibili per il rifacimento di intere filiere di gestione dei rifiuti e l'adeguamento delle linee di produzione. Gli obblighi di riutilizzo andrebbero quindi resi flessibili e comunque complementari rispetto alle modalità di riciclo già validamente funzionanti negli Stati membri;

3) la previsione di restrizioni di mercato per determinati formati di imballaggio monouso, che impatterebbe molto pesantemente su alcune filiere come l'agroalimentare nelle quali, in alcuni casi, gli imballaggi monouso sono fondamentali per la protezione e conservazione degli alimenti, per l'informazione al consumatore, per la tracciabilità e l'igiene dei prodotti, permettendone anche la commercializzazione e l'export. Inoltre, il previsto divieto degli imballaggi anche nei casi come quelli per i prodotti ortofrutticoli inferiori a 1,5 kg, già altamente riciclabili, con elevato contenuto di materiale riciclato e con capacità di conservazione del prodotto, comporterebbe un'emissione di CO<sub>2</sub> superiore, dovuta allo spreco del contenuto, rispetto al non utilizzo dell'imballaggio;

4) le restrizioni imposte all'utilizzo di imballaggi in plastica biodegradabile e compostabile in alternativa ad alcuni imballaggi monouso in plastica tradizionale. Al riguardo sarebbe anche opportuno salvaguardare le misure più appropriate per i celiaci, in quanto per essi è sconsigliato usare materiali e oggetti a contatto con alimenti (MOCA) che hanno origine da farina di frumento, crusca, orzo e derivati. Inoltre, appare opportuno prevedere misure adeguate per evitare il rischio di contaminazione anche per intolleranti e allergici.

*g)* Sarebbe opportuno sostituire alcuni obblighi con forme di incentivazione, per alleggerire il pesante onere di adeguamento che incombe sui settori produttivi e quindi sui consumatori.

*h)* Inoltre, sarebbe importante introdurre una clausola di esclusione, per consentire agli Stati membri di rispettare gli eventuali divieti o obblighi imposti a livello nazionale, per esempio in materia sanitaria.

*i)* Si potrebbe inoltre valutare l'opportunità di prevedere incentivi al riciclo chimico, soprattutto quello della termolisi sopra i 1.000 gradi

che, in base a talune valutazioni, sarebbe a zero emissioni di carbonio, con produzione di *syngas* e di idrogeno a costi competitivi.

l) L'obbligo di compostabilità dell'etichettatura dei prodotti ortofrutticoli appare una misura sproporzionata, comportando pesanti oneri di adeguamento a fronte di scarsi vantaggi ambientali.

m) Perplessità desta, inoltre, l'introduzione della riciclabilità degli imballaggi primari, a contatto con i farmaci, prevista dall'articolo 6, paragrafo 10, a partire dal 2035, trattandosi di materiali con *standard* qualitativi scientificamente definiti e la cui composizione non sempre è compatibile con i rigidi obiettivi di riciclaggio, essendo elevato il rischio di contaminazione, in particolare nel caso di sostanze altamente potenti o mutagene come gli agenti citotossici. Il confezionamento primario dei medicinali dovrebbe quindi essere pienamente esentato dai requisiti di riciclabilità.

n) Si ritiene inoltre opportuno prevedere che gli oneri sull'industria, connessi con le norme sulla responsabilità estesa del produttore, siano accompagnati da forme di promozione e incentivazione ai consumatori volte a evitare la dispersione dei rifiuti di imballaggio nell'ambiente.

La presente risoluzione è da intendersi anche quale atto di indirizzo al Governo ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 234 del 2012.



**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Programmazione economica, bilancio)**

Mercoledì 19 aprile 2023

**Plenaria**

**66<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**CALANDRINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(605) Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo. Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente CALANDRINI (*FdI*), in sostituzione del relatore Claudio Borghi, illustra gli emendamenti approvati, riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, propone quindi l'espressione di un parere non ostativo sugli emendamenti approvati il 18 aprile 2023.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, posto ai voti, il parere non ostativo è approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione**

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente CALANDRINI (*Fdl*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che lo stesso è stato trasmesso alla Commissione dal Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, affinché essa formuli il parere circa la corretta qualifica del provvedimento stesso quale «collegato» alla manovra di finanza pubblica.

Al riguardo, ricorda che la legge n. 196 del 2009 (Legge di contabilità e finanza pubblica) prevede, all'articolo 7, comma 2, lettera *f*), che, entro il mese di gennaio di ogni anno, il Governo presenti i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, nonché, all'articolo 10, comma 6, che, in allegato al Documento di economia e finanza (DEF), siano indicati gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica. In base all'articolo 10-bis, comma 7, della medesima legge di contabilità, gli eventuali disegni di legge collegati possono essere indicati anche in allegato alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NADEF).

Ai sensi del citato articolo 10, comma 6, della legge di contabilità, i disegni di legge collegati devono recare disposizioni omogenee per materia, tenendo conto delle competenze delle amministrazioni, e concorrere al raggiungimento degli obiettivi programmatici, con esclusione di quelli relativi alla fissazione dei saldi, nonché all'attuazione del Programma nazionale di riforma, anche attraverso interventi di carattere ordinamentale, organizzatorio ovvero di rilancio e sviluppo dell'economia.

Al riguardo, la Nota di aggiornamento al DEF 2022, come approvata con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 9 novembre 2022, dichiara collegato, a completamento della manovra di bilancio, fra gli altri, un disegno di legge recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

Il Documento di economia e finanza 2023, presentato al Parlamento il 12 aprile 2023, conferma la qualifica di provvedimento collegato alla manovra di bilancio 2023-2025 del disegno di legge recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, indicando espressamente l'Atto Senato 615.

Ai fini del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, rileva preliminarmente che il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza il 23 marzo scorso. Comunque, in base alla prassi consolidata (si vedano, ad esempio, i disegni di legge nn. 1328, 1577, 2233 e 2287 della XVII legislatura, 1312 e 1349 della XVIII legislatura, nonché 571 della XIX legislatura), il termine previsto dalla legge n. 196 del 2009 riveste carattere ordinatorio, per cui l'even-

tuale presentazione oltre il termine non inficia la qualifica di «collegato» del provvedimento.

Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, ribadisce, in primo luogo, che il disegno di legge in esame risulta corrispondente a quello indicato nella NADEF 2022 e nel DEF 2023.

Infine, il provvedimento, composto di dieci articoli, appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario FRENI, in ordine al provvedimento in esame, si rimette al relatore.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) sottolinea la particolare rilevanza del tema trattato dal provvedimento in esame, inerente il quadro delle autonomie. Suggerisce quindi l'adozione di una particolare attenzione, invitando anche il Governo ad un approccio di confronto approfondito con tutte le parti politiche su tale tema.

Sottolinea l'avvenuta presentazione del disegno di legge in esame fuori dai tempi normativamente previsti per disegni di legge collegati, sebbene vi sia una prassi in tal senso richiamata anche nella relazione illustrativa.

Si sofferma sul profilo degli oneri per la finanza pubblica, meritevole di analisi e approfondimento, in particolare garantendo idonei spazi all'esame in Parlamento, anche per l'approfondimento del profilo dei livelli essenziali delle prestazioni. Tali elementi impongono di recuperare uno spazio di congruo esame parlamentare, che risulta invece attualmente compreso anche con riferimento alla trattazione del tema dei livelli essenziali delle prestazioni in seno al Governo.

Preannuncia quindi la contrarietà della propria parte politica al parere in sede odierna sul provvedimento.

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) interviene per evidenziare le criticità non solo sui profili di merito ma anche di metodo relativi all'esame del provvedimento.

Richiama le prerogative del Parlamento, che non appaiono coerentemente rispettate, atteso che si rimanda ad un'intesa tra lo Stato e le Regioni l'attuazione dell'autonomia, elemento particolarmente critico dato che ciò implicherà la necessità di un'altra intesa per ogni revisione del quadro in materia. Risulta inoltre comprimere le prerogative del Parlamento la previsione di una commissione tecnica che si sta occupando, peraltro con un approccio a costo zero, della revisione dei livelli essenziali delle prestazioni, in relazione alla quale autorevoli istituti, tra cui cita lo SVIMEZ, stimano un ampio quadro di profili finanziari. Formula osservazioni critiche sul provvedimento anche in relazione all'effetto negativo sui divari tra i cittadini italiani delle diverse aree del Paese, divari che il provvedimento perverrebbe a cristallizzare nel quadro prospettato, anziché

agire per contrastare tali divari. Evidenzia quindi i numerosi profili di criticità connessi al provvedimento in esame, sia in ordine ai tempi di presentazione, profilo sui cui si associa ai rilievi espressi dal senatore Manca, sia in ordine alla nomina di una cabina di regia di matrice governativa che non appare in linea con il necessario ruolo del Parlamento. Conclude quindi sottolineando l'esigenza di assicurare i giusti tempi all'esame parlamentare su tutti i delicati profili involti.

Il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), nel ricordare come sarà possibile svolgere un ampio dibattito parlamentare in sede di esame del provvedimento, ricorda che l'attuale parere che si è chiamati ad esprimere risulta inerente ai soli contenuti propri di disegno di legge collegato, per cui preannuncia il voto favorevole della propria parte politica.

Non essendovi altri interventi, il presidente CALANDRINI (*FdI*) propone quindi l'espressione d un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, rileva che la Nota di aggiornamento al DEF 2022, come approvata con risoluzione nella seduta dell'Assemblea del 9 novembre 2022, ha dichiarato collegato, a completamento della manovra di bilancio, fra gli altri, un disegno di legge recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Il Documento di economia e finanza 2023, presentato al Parlamento il 12 aprile 2023, ha espressamente confermato la qualifica di provvedimento collegato alla manovra di bilancio 2023-2025 dell'Atto Senato 615.

Ai fini del parere al Presidente del Senato sul provvedimento in titolo, si rileva preliminarmente che il termine per la presentazione dei provvedimenti collegati (31 gennaio) non è stato rispettato, dal momento che il disegno di legge è stato comunicato alla Presidenza del Senato il 23 marzo scorso, ma che tuttavia il predetto termine, sulla scorta di numerosi precedenti, riveste carattere ordinatorio.

Per quanto riguarda il requisito della rispondenza agli obiettivi programmatici, si rileva che il disegno di legge in esame risulta corrispondente a quello indicato nella NADEF 2022 e nel DEF 2023.

Inoltre, il provvedimento, composto di dieci articoli, appare coerente rispetto ai parametri dell'omogeneità del contenuto e della competenza delle amministrazioni di riferimento.

Le disposizioni appaiono, altresì, conformi al contenuto proprio dei collegati alla manovra di finanza pubblica, come disciplinato dall'articolo 10, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica.».

Previa verifica della presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere è posta ai voti e approvata.

*La seduta termina alle ore 9,55.*

**Plenaria****67<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.*

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(591) Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare**

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

La relatrice MENNUNI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito.

In relazione agli emendamenti, con riferimento alle proposte riferite all'articolo 1, occorre verificare i profili finanziari dell'emendamento 1.300. Occorre valutare i profili finanziari delle proposte 1.1, 1.305, 1.306, 1.307, 1.308, 1.3091.6, 1.7, 1.8, 1.9 1.311, 1.312, 1.17, 1.18, 1.19 (testo 2), 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3.

In relazione alle proposte riferite all'articolo 2, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 2.304. Determinano maggiori oneri gli emendamenti 2.305, 2.306, 2.308, 2.309, 2.5, 2.6, 2.310, 2.8 (identico a 2.9 e 2.312), 2.313, 2.314 e 2.315. Occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 2.316. Comportano effetti finanziari negativi gli emendamenti 2.317, 2.318 e 2.319. Occorre valutare dal punto di vista finanziario le identiche proposte 2.10, 2.11 e 2.12. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2. Occorre la quantificazione dei possibili oneri derivanti dalla proposta 2.0.3.

Con riferimento alle proposte riferite all'articolo 3, comporta maggiori oneri l'emendamento 3.304, analogo a 3.306 e 3.312. Occorre valutare i profili finanziari delle analoghe proposte 3.4 e 3.305, nonché dell'emendamento 3.5. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 3.9 e 3.10.

Occorre valutare i profili finanziari delle proposte 3.318, 3.319, 3.320, 3.322, 3.0.1 e 3.0.2.

Con riferimento alle proposte riferite all'articolo 4, determinano minori entrate gli analoghi emendamenti 4.1 e 4.300. Comportano maggiori oneri le proposte 4.0.4, 4.0.300, 4.0.301 e 4.0.302, analogo a 4.0.303. Occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 4.0.304.

Con riferimento agli emendamenti riferiti agli articoli 5 e 6, appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri gli emendamenti 5.0.100/55, 5.0.100/58, 5.0.100/68, 5.0.100/69, 5.0.100/74, 5.0.100/76, 5.0.100/125, 5.0.114/126, 5.0.100/128, 5.0.100/169, 6.3, 6.4 e 6.5.

Occorre acquisire una quantificazione degli effetti finanziari in relazione agli emendamenti 5.0.1, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.4, 6.0.6 e 6.0.7. Per quanto riguarda l'emendamento 6.0.1, quanto previsto nel capoverso: «Conseguentemente», dovrebbe essere riferito limitatamente all'eventuale inserimento dell'articolo 6-*bis* proposto.

Appare opportuno altresì valutare, anche in considerazione dell'incremento dei flussi migratori, gli eventuali effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 5.305, 5.0.100/4, 5.0.100/5, 5.0.100/301, 5.0.100/15, 5.0.100/17, 5.0.100/22, 5.0.100/23, 5.0.100/24, 5.0.100/29, 5.0.100/37, 5.0.100/38, 5.0.100/40, 5.0.100/41, 5.0.100/42, 5.0.100/44, 5.0.100/47, 5.0.100/49, 5.0.199/50, 5.0.100/51, 5.0.100/56, 5.0.100/57, 5.0.100/59, 5.0.100/60, 5.0.100/61, 5.0.100/62, 5.0.100/63, 5.0.100/64, 5.0.100/66, 5.0.100/67, 5.0.100/70, 5.0.100/71, 5.0.100/72, 5.0.100/73, 5.0.100/75, 5.0.100/86, 5.0.100/89, 5.0.100/90, 5.0.100/91, 5.0.100/92, 5.0.100/93, 5.0.100/94, 5.0.100/95, 5.0.100/96, 5.0.100/97, 5.0.100/98, 5.0.100/99, 5.0.100/100, 5.0.100/101, 5.0.100/102, 5.0.100/103, 5.0.100/104, 5.0.100/105, 5.0.100/302, 5.0.100/114, 5.0.100/118, 5.0.100/121, 5.0.100/127, 5.0.100/138, 5.0.100/303, 5.0.100/139, 5.0.100/140, 5.0.100/143, 5.0.100/147, 5.0.100/149, 5.0.100/150, 5.0.100/151, 5.0.100/152, 5.0.100/154, 5.0.100/156, 5.0.100/157, 5.0.100/158, 5.0.100/159, 5.0.100/160, 5.0.100/161, 5.0.100/162, 5.0.100/163, 5.0.100/164, 5.0.100/304, 5.0.100/166, 5.0.100/167, 5.0.100/168, 5.0.100/165 e 6.1, 6.0.100/301, 6.0.100/302, 6.0.100/304, 6.0.100/307, 6.0.100/311, 6.0.100/312, 6.0.100/313 e 6.0.100/314.

Con riferimento alle proposte riferite all'articolo 7, comporta maggiori oneri la proposta 7.5. Riguardo all'emendamento del Governo 7.0.100 (testo corretto), occorre avere conferma che la formazione del personale in materia di protezione internazionale possa essere svolta con le risorse disponibili a legislazione vigente. Occorre valutare se gli emendamenti 7.0.1 e l'analogo 7.0.301 comportino ulteriori oneri a carico della finanza pubblica. Sulla proposta 7.0.302, occorre valutare la necessità di apporre una clausola di invarianza finanziaria per escludere l'insorgenza di nuovi oneri a carico della finanza pubblica. Determinano maggiori oneri gli emendamenti 7.0.303, 7.0.304 e 7.0.305, analogo al 7.0.306.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 10, in ordine alla proposta 10.300 occorre acquisire conferma dell'invarianza finanziaria, atteso che si modifica il tempo di permanenza e la platea rispetto al quadro

a legislazione vigente di trattenimento temporale nei centri di permanenza. Analogamente occorre acquisire conferma circa l'invarianza in relazione alla proposta 10.0.300. Occorre valutare la proposta 10.311 in relazione alla prevista assicurazione della presenza di medici e di personale sanitario, occorrendo acquisire elementi circa la possibilità di procedervi ad invarianza finanziaria. Analogamente occorre valutare le proposte 10.316 e 10.317 per la prevista presenza di personale adeguatamente formato rispettivamente all'accoglienza e all'assistenza delle donne vittime di violenza, nonché di psicologi specializzati nel trattamento dei disturbi post traumatici.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 11, appare determinare maggiori oneri la proposta 11.1 che interviene sulla clausola di invarianza finanziaria.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario FRENI esprime il parere conforme al relatore in ordine al testo del provvedimento, su cui non vi sono osservazioni da parte del Governo.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) rileva come emergano numerose criticità in relazione all'esame del testo del decreto legge, atteso che non si è pervenuti nella Commissione di merito alla conclusione dell'esame con la votazione di un testo emendato. Pur ricordando che l'esame attuale concerne i profili finanziari, evidenzia come l'andamento dei lavori costituisca un ulteriore elemento di criticità complessiva rispetto ai profili già evidenziati nel corso dell'originario esame del testo. Conclude quindi preannunciando il parere contrario della propria parte politica sul testo in esame.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al rappresentante del Governo per l'espressione del parere sugli emendamenti.

Il sottosegretario FRENI esprime il parere non ostativo del Governo sulla proposta 1.300 a condizione, resa ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che ne sia espunta la lettera *b*) dell'articolo *ter-decies*.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) chiede chiarimenti in ordine al parere espresso dal Governo in relazione alla proposta 1.300.

Il sottosegretario FRENI evidenzia come la specifica lettera *b*) della citata proposta, analogamente alla proposta 7.0.302, comporterebbe di intervenire per una compensazione tra le risorse a ciò impiegate, risultando perciò onerosa.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) evidenzia i profili di criticità che attualmente affrontano le questure e le prefetture nella gestione delle richieste connesse all'immigrazione, evidenziando come emergano comun-

que profili finanziari in relazione alla attuazione di necessarie riforme che, se effettive, non si possono operare ad invarianza della spesa, risultando importanti nodi da affrontare.

Il sottosegretario FRENI evidenzia come, a prescindere dalla condivisibilità nel merito della proposta, vi è un problema di appostamento delle risorse analogamente alla proposta 7.0.302 che crea profili di spesa in quanto distoglie delle risorse rispetto al quadro vigente.

Prosegue poi esprimendo parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su tutte le proposte segnalate dal relatore con riferimento all'articolo 1, ad eccezione delle proposte 1.17, 1.18 e 1.19 (testo 2), su cui il parere è non ostativo.

La senatrice DAMANTE (*M5S*) chiede chiarimenti in ordine alla proposta 1.1 non risultando chiaro quali siano gli effetti finanziari, definendone la portata anche rispetto alla legislazione vigente.

Il sottosegretario FRENI evidenzia che tenere conto del profilo dei ricongiungimenti familiari appare determinare oneri finanziari. Chiede poi di accantonare gli emendamenti riferiti all'articolo 2, risultando ancora in corso i necessari approfondimenti da parte del Governo.

In ordine alle proposte riferite all'articolo 3 esprime il parere non ostativo sulla proposta 3.5 mentre il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3 segnalati dal relatore.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) chiede chiarimenti sul parere espresso dal Governo sulle proposte 3.4 e 3.5 che presentano una sostanziale identità, per cui non si comprende la differenza di parere espresso, in un caso non ostativo e nell'altro contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario FRENI evidenzia che la diversa formulazione delle proposte potrebbe porre criticità in ordine all'emendamento 3.4. Su tale proposta propone quindi l'espressione di parere non ostativo, condizionatamente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla riformulazione della stessa come la proposta 3.5.

Prosegue esprimendo il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 4, rispetto ai quali condivide i rilievi di onerosità segnalati dal relatore, ad eccezione che sulla proposta 4.0.304 sulla quale il Governo non ha nulla da osservare.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) chiede elementi in ordine alla posizione del Governo, in particolare chiedendo se sia stata operata una quantificazione inerente il numero delle persone interessate dal fenomeno migratorio a causa di motivi religiosi.



In particolare, in ordine all'emendamento 4.1, evidenzia il grande problema dei migranti per motivi di discriminazione religiosa, meritevole di approfondimento, anche per tale profilo di quantificazione e di stima, da parte del Governo.

Il sottosegretario FRENI afferma che non vi è una quantificazione specifica inerente a tale questione specifica, evidenziando tuttavia come l'emendamento determini un ampliamento della platea e risulti oneroso.

Prosegue chiedendo l'accantonamento delle proposte relative agli articoli 5 e 6.

Dopo un intervento della senatrice DAMANTE (*M5S*), volto a chiedere chiarimenti in ordine agli emendamenti che risultano nel frattempo ritirati e che non risultano da trattare ad esito del ritiro, il PRESIDENTE comunica che la proposta 1.300 è stata ritirata, chiarendo altresì che si terrà conto degli intervenuti ritiri anche ai fini dell'espressione del parere.

Il sottosegretario FRENI, in ordine agli emendamenti riferiti all'articolo 7, esprime il parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su tutte le proposte segnalate dal relatore ad eccezione dell'emendamento 7.0.100 (testo corretto), su cui il parere del Governo è non ostativo.

Chiede quindi di accantonare gli emendamenti riferiti ai restanti articoli, poiché su questi è ancora in corso la necessaria istruttoria da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

La senatrice MENNUNI (*FdI*), alla luce del dibattito svolto e dei pareri formulati dal Governo, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.305, 1.306, 1.307, 1.308, 1.309, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.312, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 3.9, 3.10, 3.318, 3.319, 3.320, 3.322, 3.0.1, 3.0.2, 4.1, 4.0.4, 7.5, 7.0.1, 7.0.302, 7.0.303, 7.0.304, 7.0.305 e 7.0.306.

In relazione alla proposta 3.4, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sua riformulazione nell'identico testo della proposta 3.5.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti agli articoli 1, 3 e 4.

L'esame resta sospeso sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 7, nonché sulle proposte relative agli articoli 2, 5, 6, 8, 9, 10 e 11.».

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

Il PRESIDENTE propone di sospendere la seduta, in attesa dei necessari elementi istruttori da parte del Governo.

La Commissione conviene.

*La seduta, sospesa alle ore 13,50, riprende alle ore 14,20.*

La relatrice MENNUNI (*FdI*) integra gli elementi istruttori riferiti agli emendamenti relativi all'articolo 7, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 7.0.100/92 e 7.0.100/95. Comportano maggiori oneri le proposte 7.0.100/93 e 7.0.100/94. Occorre inoltre valutare gli effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 7.0.100/122, 7.0.100/169 e 7.0.100/171. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 7.

Richiama inoltre i rilievi già formulati con riguardo agli emendamenti riferiti agli articoli 2, 5, 6, 10 e 11, in precedenza accantonati.

Il sottosegretario FRENI, con riguardo agli emendamenti riferiti all'articolo 2, esprime un avviso contrario per oneri non quantificati e non coperti o in assenza di relazione tecnica, sulle proposte 2.304, 2.305, 2.306, 2.308, 2.309, 2.5, 2.6, 2.310, 2.8, 2.9, 2.312, 2.313, 2.314, 2.315, 2.316, 2.317, 2.318, 2.319, 2.10, 2.11, 2.12, 2.0.1, 2.0.2 e 2.0.3. Con riguardo agli emendamenti riferiti agli articoli 5 e 6, concorda con l'onerosità delle proposte 5.0.100/55, 6.3, 6.4 e 6.5. Si pronuncia in senso contrario, in assenza di relazione tecnica necessaria a quantificare gli effetti finanziari, sugli emendamenti 5.0.1, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.4, 6.0.6, 6.0.7, 5.305, 5.0.100/15, 5.0.100/22, 5.0.100/23, 5.0.100/24, 5.0.100/47, 5.0.100/51, 5.0.100/75, 5.0.100/86, 5.0.100/90, 5.0.100/93, 5.0.100/94, 5.0.100/99, 5.0.100/100, 5.0.100/103, 5.0.100/104, 5.0.100/118, 5.0.100/121, 5.0.100/139, 5.0.100/140, 5.0.100/147, 5.0.100/158, 5.0.100/159 e 5.0.100/165, nonché sulla proposta 6.1. Chiede quindi di accantonare l'esame dell'emendamento 6.0.300, su cui sono in corso approfondimenti istruttori.

In relazione agli emendamenti riferiti agli articoli 10 e 11, esprime una valutazione contraria, per profili di onerosità o in assenza di relazione tecnica, sulle proposte 10.311, 10.316, 10.317 e 11.1, mentre chiede di accantonare l'esame sugli emendamenti 10.300 e 10.0.300, per i quali sono in corso ulteriori verifiche.

Il PRESIDENTE avverte che, oltre agli emendamenti indicati dal rappresentante del Governo, restano ancora da esaminare le ulteriori proposte emendative riferite agli articoli 5 e 6, trasmesse dall'Assemblea questa mattina.

Precisa poi che nel parere non saranno inclusi gli emendamenti che, sulla base delle comunicazioni provenienti dall'Assemblea, risulteranno ritirati.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la relatrice MENNUNI (*FdI*), sulla base degli elementi istruttori forniti dal Governo, formula la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.5, 2.6, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.305, 2.306, 2.309, 2.313, 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 5.0.100/15, 5.0.100/22, 5.0.100/24, 5.0.100/47, 5.0.100/51, 5.0.100/55, 5.0.100/75, 5.0.100/90, 5.0.100/93, 5.0.100/94, 5.0.100/100, 5.0.100/103, 5.0.100/118, 5.0.100/121, 5.0.100/139, 5.0.100/140, 5.0.100/147, 5.0.100/159, 5.0.100/165, 5.0.1, 6.1, 6.3, 6.4, 6.5, 6.0.1, 6.0.2, 6.0.4, 6.0.6, 6.0.7, 7.0.100/92, 7.0.100/93, 7.0.100/94, 7.0.100/122, 7.0.100/169 e 7.0.100/171.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti riferiti agli articoli 2, 7, 8, 9, 10 e 11, fatta eccezione per le proposte 10.300 e 10.0.300, il cui esame resta sospeso.

L'esame resta altresì sospeso sui restanti emendamenti riferiti agli articoli 5 e 6.».

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso conforme alla proposta della relatrice.

La proposta di parere, messa in votazione, risulta approvata.

Il PRESIDENTE propone di sospendere la seduta in attesa dell'acquisizione degli elementi istruttori relativi agli emendamenti accantonati.

La Commissione conviene.

*La seduta, sospesa alle ore 14,35, riprende alle ore 15,05.*

La relatrice MENNUNI (*FdI*) integra gli elementi istruttori riferiti agli emendamenti relativi agli articoli 5 e 6, segnalando, per quanto di competenza, che appaiono suscettibili di comportare maggiori oneri gli emendamenti 5.0.100/58, 5.0.100/68, 5.0.100/69, 5.0.100/74, 5.0.100/76, 5.0.100/125, 5.0.100/126, 5.0.100/128 e 5.0.100/169. Occorre acquisire dal Governo una quantificazione degli effetti finanziari in relazione all'emendamento 6.0.100/315. Appare opportuno altresì valutare, anche in considerazione dell'incremento dei flussi migratori, gli eventuali effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 5.0.100/4, 5.0.100/5, 5.0.100/301, 5.0.100/17, 5.0.100/29, 5.0.100/37, 5.0.100/38, 5.0.100/40, 5.0.100/41, 5.0.100/42, 5.0.100/44, 5.0.100/49, 5.0.199/50, 5.0.100/56, 5.0.100/57, 5.0.100/59, 5.0.100/60, 5.0.100/61, 5.0.100/62, 5.0.100/63, 5.0.100/64, 5.0.100/66, 5.0.100/67, 5.0.100/70, 5.0.100/71, 5.0.100/72, 5.0.100/73, 5.0.100/89, 5.0.100/91, 5.0.100/92, 5.0.100/95, 5.0.100/96, 5.0.100/97, 5.0.100/98, 5.0.100/101, 5.0.100/102, 5.0.100/105, 5.0.100/302, 5.0.100/114, 5.0.100/127, 5.0.100/138, 5.0.100/303, 5.0.100/143, 5.0.100/149,

5.0.100/150, 5.0.100/151, 5.0.100/152, 5.0.100/154, 5.0.100/156, 5.0.100/157, 5.0.100/160, 5.0.100/161, 5.0.100/162, 5.0.100/163, 5.0.100/164, 5.0.100/304, 5.0.100/166, 5.0.100/167, 5.0.100/168, 6.0.100/301, 6.0.100/302, 6.0.100/304, 6.0.100/307, 6.0.100/311, 6.0.100/312, 6.0.100/313 e 6.0.100/314.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti agli articoli 5 e 6.

Occorre inoltre valutare i profili finanziari degli emendamenti 6.0.300, 10.300 e 10.0.300, il cui esame è rimasto sospeso.

Il sottosegretario FRENI esprime un avviso contrario, per oneri non quantificati e non coperti o in assenza di relazione tecnica occorrente a verificare gli effetti finanziari, su tutte le ulteriori proposte emendative, riferite agli articoli 5 e 6, segnalate dalla relatrice.

Con riguardo agli emendamenti accantonati, non ha osservazioni da formulare, per quanto di competenza, sulle proposte 6.0.300 e 10.0.300, mentre, in ordine all'emendamento 10.300, la valutazione non ostativa è condizionata alla sua riformulazione in un testo identico alla proposta 10.0.300.

La relatrice MENNUNI (*FdI*), nessuno chiedendo di intervenire, illustra la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.0.100/58, 5.0.100/69, 5.0.100/74, 5.0.100/76, 5.0.100/125, 5.0.114/126, 5.0.100/128, 5.0.100/169, 5.0.100/4, 5.0.100/5, 5.0.100/17, 5.0.100/29, 5.0.100/37, 5.0.100/38, 5.0.100/40, 5.0.100/42, 5.0.100/44, 5.0.100/49, 5.0.199/50, 5.0.100/56, 5.0.100/57, 5.0.100/59, 5.0.100/60, 5.0.100/61, 5.0.100/62, 5.0.100/63, 5.0.100/64, 5.0.100/67, 5.0.100/70, 5.0.100/71, 5.0.100/72, 5.0.100/89, 5.0.100/91, 5.0.100/92, 5.0.100/95, 5.0.100/96, 5.0.100/97, 5.0.100/98, 5.0.100/102, 5.0.100/114, 5.0.100/127, 5.0.100/138, 5.0.100/303, 5.0.100/143, 5.0.100/149, 5.0.100/150, 5.0.100/152, 5.0.100/160, 5.0.100/161, 5.0.100/162, 5.0.100/163, 5.0.100/164, 5.0.100/166, 5.0.100/167, 5.0.100/168, 6.0.100/301, 6.0.100/304, 6.0.100/312, 6.0.100/313, 6.0.100/314 e 6.0.100/315.

Sull'emendamento 10.300, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che lo stesso sia riformulato come la proposta 10.0.300.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.».

Con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la proposta della relatrice è messa ai voti e approvata.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Finanze e tesoro)**

Mercoledì 19 aprile 2023

**Plenaria**  
**40<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**GARAVAGLIA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Sandra Savino.*

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(605) Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente GARAVAGLIA dà conto della presentazione dell'emendamento 2.100 della relatrice, pubblicato in allegato al resoconto, di coordinamento rispetto all'approvazione degli emendamenti 28.1, 28.2 e 28.3, soppressivi della lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 28. Fa presente che sono stati presentati 2 ordini del giorno pubblicati in allegato.

Rinvia quindi il seguito dell'esame in attesa del completamento dell'istruttoria da parte del Governo sugli emendamenti precedentemente accantonati, confermando quindi la convocazione della seduta pomeridiana di oggi, la cui programmazione potrà essere rivista in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(279) Elena TESTOR e altri. – Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività**

**(503) MARCHESCHI e LIRIS. – Misure a sostegno della musica popolare contemporanea e in materia di associazioni musicali amatoriali**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BORGHESI (*LSP-PSd'Az*) fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere sui disegni di legge nn. 279 e 503 di iniziativa rispettivamente dei senatori Testor e Marcheschi, esaminati congiuntamente dalla 7<sup>a</sup> Commissione, che ha adottato un testo unificato.

Per quanto riguarda la competenza della Commissione, ricorda che entrambi sono finalizzati a prevedere incentivi e benefici fiscali per favorire l'associazionismo musicale amatoriale e salvaguardare il valore culturale di bande e gruppi musicali.

Nello specifico, l'articolo 4 del testo unificato prevede modifiche al Testo Unico delle imposte sui redditi inserendo le erogazioni liberali a favore delle associazioni musicali amatoriali, di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea tra quelle che danno diritto a fruire della deduzione dal reddito delle persone fisiche, così anche per le erogazioni delle imprese a favore dei «formatori»; di considerare non commerciali le attività svolte dalle associazioni musicali amatoriali, prevedendo altresì l'esenzione dalle disposizioni che comportano la perdita della qualifica di enti non commerciali.

L'articolo 7 del testo unificato prevede un contributo, nella misura del 50 per cento del prezzo finale, per l'acquisto di strumenti musicali per gli studenti dai 5 ai 23 anni frequentanti licei musicali o scuole riconosciute o associazioni musicali.

In conclusione propone di esprimere un parere favorevole sui disegni di legge, nel presupposto che le modalità di erogazione del contributo di cui all'articolo 7 del testo unificato per l'acquisto di strumenti musicali (peraltro rimesse ad un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate) siano definite in modo tale che il contributo sia indirizzato all'acquirente.

Interviene il senatore COTTARELLI (*PD-IDP*), il quale rileva che le agevolazioni fiscali previste, ferma restando la meritorietà del sostegno alle associazioni in commento, appaiono in controtendenza rispetto agli indirizzi di revisione e razionalizzazione delle spese fiscali oggetto delle audizioni svolte nel corso dell'indagine conoscitiva in materia di crediti di imposta.

Il presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) condivide tali osservazioni, ritenendo che l'introduzione di nuove tipologie di agevolazioni fi-

scali dovrebbe essere valutata alla luce degli indirizzi di riforma contenuti nella delega fiscale.

Il relatore BORGHESI (*LSP-PSd'Az*), preso atto del tenore degli interventi, preannuncia la predisposizione di un parere che ne tenga conto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso*  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MELCHIORRE (*FdI*) sintetizza in premessa i riferimenti normativi e il valore del Documento in titolo, dando conto anche del carattere all'interno del ciclo di programmazione economica e di finanza pubblica.

Per quanto riguarda il contesto macroeconomico italiano, fa presente che il DEF espone il quadro relativo all'anno 2022 e le previsioni tendenziali e programmatiche per gli anni fino al 2026. Le previsioni del quadro macroeconomico tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica, delle riforme e della politica di bilancio messe in atto precedentemente alla presentazione del DEF stesso. Il quadro programmatico, invece, include l'impatto sull'economia delle politiche economiche che saranno concretamente definite nella Nota di aggiornamento di settembre 2023 e adottate con la prossima legge di bilancio. Il quadro macroeconomico tendenziale è stato validato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio in data 7 aprile 2023.

Richiamando le stime ufficiali dell'ISTAT, il documento evidenzia come il PIL abbia registrato nel 2022 una crescita del 3,7 per cento in termini reali, in linea con quanto prospettato nel Documento Programmatico di Bilancio del novembre scorso. L'economia italiana si è mantenuta su un sentiero di espansione fino all'estate del 2022, facendo segnare una leggera contrazione del PIL nel trimestre di chiusura.

Sulla base dell'andamento congiunturale, e in considerazione del miglioramento del contesto internazionale dovuto a un calo dei prezzi energetici più rapido delle attese, l'oratore illustra le prospettive per l'anno in corso, che risultano moderatamente più favorevoli rispetto alle previsioni ufficiali contenute lo scorso novembre nella NADEF, dandone analiticamente conto.

Nello scenario programmatico la crescita del PIL reale è prevista pari all'1 per cento nel 2023, 1,5 per cento nel 2024, 1,3 per cento nel 2025 e 1,1 per cento nel 2026.

Rispetto agli andamenti di finanza pubblica, per quanto riguarda specificamente i temi di interesse della 6<sup>a</sup> Commissione, il DEF evidenzia che le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche registrano nel 2022 un incremento di circa 68 miliardi fino a circa 931 miliardi di euro. In rapporto al PIL si registra un incremento dal 48,3 per cento del 2021 al 48,8

per cento del 2022. Nel dettaglio, come evidenziato dal comunicato ISTAT di marzo, le imposte dirette sono aumentate dell'8,5 per cento, principalmente per l'aumento dell'IRPEF e dell'IRES. Tale dinamica è stata in parte compensata dalla contrazione delle ritenute sugli interessi e sui redditi da capitale e dell'imposta sostitutiva sul risparmio gestito. Rispetto alle stime per l'anno 2022 contenute nella Nota tecnico illustrativa della legge di bilancio 2023, i dati del DEF 2023 rilevano un aumento delle entrate tributarie di 1.418 milioni. Il Documento precisa che lo scostamento positivo è stato determinato dalla riclassificazione in spesa dei crediti d'imposta per bonus edilizi precedentemente contabilizzati come minori entrate tra le compensazioni dirette. Nel 2022 ciò ha comportato effetti positivi sulle entrate quantificabili in 5.451 milioni, corrispondenti agli effetti di cassa associati all'utilizzo dei crediti in compensazione e in dichiarazione. Al netto della riclassificazione le entrate tributarie della Pubblica Amministrazione presentano invece uno scostamento negativo di 4.033 milioni di euro. Un andamento crescente viene riscontrato anche rispetto alle entrate per contributi sociali che registrano, nel 2022, un incremento del 6,1 per cento rispetto al 2021. Con riferimento al comparto delle imposte indirette (+6,3 per cento rispetto al 2021), il gettito IVA ha registrato un aumento significativo sostenuto dall'incremento dei prezzi al consumo – così come il gettito dell'IRAP e dell'imposta sul Lotto e sulle lotterie. In calo, invece, l'imposta sull'energia elettrica per effetto della riduzione delle aliquote di alcune accise. Le imposte in conto capitale, indicate in 1.709 milioni nel 2022, registrano un incremento di 111 milioni rispetto al 2021.

La pressione fiscale complessiva è risultata nel 2022 pari al 43,5 per cento, in aumento rispetto al 43,4 per cento del 2021 per effetto della crescita delle entrate fiscali e contributive (+7 per cento) superiore rispetto a quella del PIL a prezzi correnti (+6,8 per cento).

Il relatore dà poi conto analiticamente delle previsioni tendenziali a legislazione vigente, il DEF stima un andamento crescente delle entrate totali in valore assoluto per tutto il periodo di previsione, nel corso del quale l'aggregato passa da 986,2 miliardi nel 2023 a 1.055,0 miliardi nel 2026. In particolare, le entrate tributarie mostrano, in valore assoluto, un incremento nelle stime per il 2023 pari a 31.564 milioni rispetto ai valori 2022. Tale incremento, afferma il DEF, è legato in parte al miglioramento delle principali variabili macroeconomiche che genera effetti positivi sulle entrate e in parte al recupero di gettito su alcune voci d'imposta che nel 2022 erano state oggetto di misure volte a mitigare gli effetti degli aumenti del prezzo dell'energia. L'andamento crescente è confermato anche dalle previsioni riferite a tutto il periodo 2023-2026. Contribuiscono a tale andamento sia le imposte dirette che quelle indirette: per le imposte dirette è atteso un incremento nel 2023 rispetto al 2022 di 4.763 milioni; per le imposte indirette l'aumento stimato è pari a 26.602 milioni ed è dovuto principalmente al ripristino delle aliquote ordinarie di accisa sui prodotti energetici. Negli anni successivi si conferma l'andamento crescente anche se, per quanto riguarda le imposte indirette, con incrementi meno



marcati. Le imposte in conto capitale, invece, registrano un incremento nel 2023 di 199 milioni ed una contrazione di 323 milioni nel 2024, nei due anni successivi si registrano invece lievi incrementi. In rapporto al PIL, invece, il gettito delle entrate tributarie è atteso scendere progressivamente nell'anno in corso e nei tre successivi, passando dal 29,7 per cento del 2023 al 29,1 per cento nel 2026. L'andamento decrescente in rapporto al PIL caratterizza sia le imposte dirette che quelle indirette durante l'intero periodo di previsione. Infatti, le imposte dirette passano da un'incidenza del 14,6 per cento nel 2023 al 14,2 per cento nel 2026, quelle indirette dal 15 per cento nel 2023 al 14,8 nel 2026.

Le imposte in conto capitale, invece, evidenziano una ridotta incidenza che rimane invariata per tutto il periodo di previsione. Con riferimento ai contributi sociali, le previsioni rispetto ai dati di consuntivo indicano un incremento del 4,9 per cento nel 2023, mentre nel 2024 l'incremento stimato risulta del 5,3 per cento. Il gettito è previsto in ulteriore crescita nel 2025 (+3 per cento) e nel 2026 (+2,7 per cento). In rapporto al PIL, le previsioni indicano una percentuale del 13,6 per cento nel 2023 (in calo di un decimale rispetto al 2022); tale percentuale risalirà al 13,7 negli anni 2024 e 2025, per ritornare al 13,6 nel 2026. Per quanto riguarda le altre entrate, ossia le entrate diverse da quelle tributarie e contributive, le entrate correnti sono previste in aumento di 2.193 milioni nel 2023, per l'effetto combinato, come precisato dal DEF, delle maggiori entrate dall'Unione europea e dei minori introiti per dividendi e altri trasferimenti. Per il 2024, la previsione è in linea con l'anno precedente, mentre per l'ultimo biennio si prevede un aumento di 1.956 milioni nel 2025 e una diminuzione di 1.531 milioni nel 2026. In rapporto al PIL le previsioni mostrano valori decrescenti per tutto il periodo considerato (dal 4,4 per cento nel 2023 al 3,9 per cento nel 2026). Le entrate in conto capitale non tributarie registrano, in valore assoluto, un incremento nel 2023 di 8.089 milioni e una riduzione nel 2024 di 12.958 milioni; nel 2025 evidenziano un lieve aumento (1.600 milioni) e nel 2026 una nuova contrazione, pari a 2.922 milioni. Il DEF precisa che l'evoluzione delle entrate in conto capitale è coerente con quella delle sovvenzioni dall'Unione europea, in particolare quelle legate al programma NGEU. In termini di PIL, l'incidenza passa dall'1,2 per cento nel 2023 allo 0,4 per cento nel 2026.

In conseguenza dei descritti andamenti delle entrate nonché dell'andamento del PIL, la pressione fiscale si riduce costantemente durante tutto il periodo di previsione: 43,3 nel 2023 e 43,0 nel 2024, 42,9 nel 2025 e 42,7 nel 2026.

A completamento della manovra di bilancio 2024-2026, l'oratore sottolinea che il Governo dichiara collegati alla decisione di bilancio il disegno di legge di delega al Governo per la riforma fiscale (Atto Camera 1038) e quello recante «Interventi a sostegno della competitività dei capitali».

Unitamente al DEF, il Governo ha trasmesso al Parlamento la Relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di bilancio di medio termine (OMT) ai fini della necessaria autorizzazione

parlamentare. Con la Relazione presentata come documento annesso al DEF 2023, il Governo, sentita la Commissione europea, richiede l'autorizzazione a ricorrere all'indebitamento, utilizzando gli spazi finanziari resisi disponibili per effetto dell'andamento tendenziale dei conti pubblici più favorevole, negli anni 2023 e 2024, rispetto agli obiettivi programmatici di indebitamento netto fissati per i medesimi anni, per i quali sono confermati i valori già autorizzati con la NADEF 2022.

In base a quanto riportato nella Relazione, le risorse che si rendono disponibili per effetto dell'autorizzazione al ricorso all'indebitamento – pari a 3,4 miliardi di euro nel 2023 e 4,5 miliardi di euro nel 2024 – saranno utilizzate, per quanto riguarda il 2023, a copertura di un provvedimento normativo, di cui il Governo ha annunciato la prossima adozione, finalizzato a sostenere il reddito disponibile e il potere di acquisto dei lavoratori dipendenti limitando, al contempo, la rincorsa salari-prezzi, in particolare attraverso un taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi. Per quanto riguarda il 2024, invece, le risorse disponibili saranno destinate a interventi di riduzione della pressione fiscale.

Si apre il dibattito.

Il senatore COTTARELLI (*PD-IDP*) rileva che lo spazio finanziario derivante dal minore indebitamento a partire dall'anno 2022 deriva esclusivamente dalla riclassificazione dei crediti di imposta discendente dalle decisioni assunte da ISTAT e Eurostat sulla qualità dei crediti di imposta ai fini della redazione di documenti di contabilità pubblica. Ritene quindi essenziale da parte del Governo chiarire l'importo complessivo dei crediti di imposta precedentemente contabilizzati per gli esercizi 2023-2024 che sono stati classificati come maggiore indebitamento per il 2022. A suo parere, infatti, l'andamento reale dell'indebitamento tendenziale è peggiore delle stime. In tale condizione, sarebbe stato preferibile un atteggiamento di maggiore prudenza, anche se ammette che l'operazione del Governo è formalmente corretta. D'altro canto, tuttavia, è discutibile che lo spazio finanziario così creatosi non sia indirizzato al settore della sanità o della pubblica istruzione.

Dopo un'interlocuzione del presidente GARAVAGLIA, il senatore COTTARELLI (*PD-IDP*) prosegue il proprio intervento giudicando influente l'inflazione sui dati relativi all'indebitamento. Conclude ritenendo importante chiarire se la prospettata riduzione degli oneri contribuiti per i lavoratori dipendenti abbia o meno riflessi sui trattamenti previdenziali erogabili o se invece assuma il carattere di un intervento di fiscalizzazione degli oneri sociali.

A giudizio del senatore TURCO (*M5S*), le stime tendenziali e gli orientamenti programmatici contenuti nel DEF fanno emergere con chiarezza un orientamento di restrizione sul lato della finanza pubblica, privi-

legiando una politica di austerità che si traduce in una forte riduzione della spesa corrente e degli investimenti. Su tale ultimo fronte, ritiene che il Governo si affida completamente alle risorse preordinate con il PNRR senza indirizzare risorse aggiuntive sui settori che ne avrebbero maggiore bisogno. Nel prendere atto che il Documento qualifica come collegato alla manovra di bilancio la delega fiscale, ne sottolinea la scarsa dotazione finanziaria e rileva che la prevista riduzione del cuneo fiscale non avrà alcun effetto positivo in termini di tutela dall'inflazione dei redditi medio-bassi. Inoltre, la grave situazione in cui versa la sanità pubblica rischia di peggiorare, stante la insufficienza delle risorse destinate a tale comparto. Per quanto riguarda, invece, l'andamento delle entrate tributarie, rileva che il Governo colpevolmente non ha previsto alcun recupero di gettito rispetto agli extraprofitti maturati negli ultimi due anni, soprattutto nel settore dell'energia, mentre trascura un intervento, non procrastinabile, di tutela del potere di acquisto rispetto all'andamento dell'inflazione. Sotto tale punto di vista ritiene errata l'impostazione di politica economica del Governo, vista la mancanza di strumenti finalizzati a incrementare la liquidità dei percettori di reddito medio-bassi.

Dopo un intervento del presidente GARAVAGLIA, il quale sottolinea che le risorse derivanti dallo scostamento sono interamente destinate a recuperare, anche se non integralmente, il potere d'acquisto eroso dall'inflazione, il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO rinunciano a svolgere un intervento di replica.

Il relatore MELCHIORRE (*FdI*) propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la proposta viene posta ai voti e approvata.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

## **ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 605**

**(al testo del decreto-legge)**

**G/605/2/6 (già em. 2.1)**

TURCO, CROATTI, Barbara FLORIDIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech (A.S. 605),

premesso che:

il provvedimento persegue obiettivi di semplificazione, trasparenza ed efficienza del mercato degli strumenti finanziari, prevedendo modalità digitalizzate per l'emissione e la circolazione degli stessi, con ricorso a registri elettronici distribuiti o DLT;

considerato che:

se gli obiettivi perseguiti dal provvedimento appaiono in gran parte condivisibili, occorre senza dubbio richiamare l'esigenza di preservare gli investitori (specie quelli non professionali), il mercato ed il sistema finanziario dai rischi evidenziati dallo stesso legislatore europeo nel prevedere una fase sperimentale del nuovo regime;

una prima questione riguarda l'opportunità di prevedere un così ampio spettro di tipologie di strumenti finanziari a cui si applica il nuovo regime. L'articolo 2, in particolare, dispone che le sezioni da I a VI del Capo I del decreto in esame, relative all'emissione e circolazione in forma digitale di strumenti finanziari, si applichino ai seguenti strumenti finanziari: azioni; obbligazioni; titoli di debito emessi da società a responsabilità limitata; ulteriori titoli di debito la cui emissione è consentita ai sensi dell'ordinamento italiano; ricevute di deposito relative ad obbligazioni e ad altri titoli di debito di emittenti non domiciliati emesse da emittenti italiani; strumenti del mercato monetario regolati dal diritto italiano; azioni o quote di organismi di investimento collettivo del risparmio italiani (di cui all'articolo 1, comma 1, lettera l), del TUF; ulteriori strumenti individuati ai sensi dell'articolo 28, comma 2, lettera b), ovvero gli ulteriori strumenti, individuati dalla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, che gli emittenti possono assoggettare alla disciplina in esame, anche in deroga

alle disposizioni vigenti relative al regime di forma e circolazione di tali strumenti;

appare opportuno valutare se non sia preferibile limitare l'ambito di applicazione del regime pilota solo ad alcune tipologie di strumenti finanziari, anche tenuto conto che l'art. 3 del Regolamento EU 2022/858, indica criteri di limitazione degli strumenti finanziari ammessi alla negoziazione e registrazione su DLT, che non si ritrovano nella norma di recepimento;

in particolare, l'articolo 3 del regolamento (UE) 858/2022 prevede che al momento dell'ammissione alla negoziazione o della registrazione in un registro distribuito, gli strumenti finanziari DLT devono essere:

a) azioni il cui emittente ha una capitalizzazione di mercato o una capitalizzazione di mercato provvisoria inferiore a 500 milioni di euro;

b) obbligazioni, altre forme di debito cartolarizzato, comprese le ricevute di deposito in relazione a tali titoli, o strumenti del mercato monetario, con un'entità di emissione inferiore a 1 miliardo di euro, esclusi quelli che incorporano uno strumento derivato o che incorporano una struttura che rende difficile per il cliente comprendere il rischio correlato. Sono escluse dal calcolo della soglia relativa alle obbligazioni le obbligazioni societarie emesse da emittenti la cui capitalizzazione di mercato non supera i 200 milioni di euro al momento della loro emissione;

c) quote di organismi di investimento collettivo il cui valore di mercato delle attività gestite è inferiore a 500 milioni di EUR,

impegna il Governo:

a riconsiderare l'ambito di applicazione del nuovo regime di emissione e di circolazione in forma digitale, prevedendo, in particolare, in coerenza con l'art. 3 del Regolamento (UE) 858/2022, che le si applichi alle azioni di cui al libro quinto, titolo V, capo V, sezione V del codice civile, ammesse alla negoziazione su mercato regolamentato o su sistema multilaterale di negoziazione, il cui emittente abbia una capitalizzazione di mercato o una capitalizzazione di mercato provvisoria inferiore a 500 milioni di euro.

---

### **G/605/3/6 (già em. 27.1)**

TURCO, CROATTI, Barbara FLORIDIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech (A.S. 605),

premesso che:

il provvedimento persegue obiettivi di semplificazione, trasparenza ed efficienza del mercato degli strumenti finanziari, prevedendo modalità digitalizzate per l'emissione e la circolazione degli stessi, con ricorso a registri elettronici distribuiti o DLT;

considerato che:

l'articolo 27, comma 1, affida alla Consob e alla Banca d'Italia la vigilanza sul rispetto degli obblighi e requisiti applicabili ai responsabili del registro ai sensi del decreto in esame e della relativa disciplina di attuazione. Più in particolare, la Consob è competente per quanto riguarda la trasparenza e l'ordinata prestazione dell'attività di responsabile del registro e la tutela degli investitori; la Banca d'Italia è competente per quanto riguarda la stabilità e il contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni limitatamente alla vigilanza: 1) sui depositari centrali, sui gestori di mercati all'ingrosso di titoli di Stato, sulle banche, sulle imprese di investimento che svolgono l'attività di responsabile del registro con riferimento a strumenti finanziari digitali di emittenti terzi diversi dai componenti del gruppo di appartenenza; 2) sui responsabili del registro significativi,

impegna il Governo:

a valutare, al fine di garantire gli investitori, di affidare alla Consob il controllo sull'identità digitale per una maggiore trasparenza e sicurezza nelle operazioni di acquisto dei titoli, anche ai fini dei controlli relativi alle caratteristiche del sottoscrittore.

---

## Art. 2.

### 2.100

ZEDDA

*Al comma 1, sopprimere la lettera h).*

L'emendamento si rende necessario in quanto la lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 28 è stata soppressa con l'approvazione degli emendamenti 28.1, 28.2 e 28.3 identici.

---

**Plenaria****41<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**GARAVAGLIA**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*  
*Sandra Savino.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(605) Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente GARAVAGLIA dà conto della presentazione dell'emendamento 28.100 della relatrice e dell'emendamento COORD. 1 di coordinamento, pubblicati in allegato al resoconto.

Avverte che la Commissione procederà alla votazione di tali emendamenti precedentemente accantonati.

Si dà per illustrato l'emendamento 2.100 volto a coordinare il testo dell'articolo 2 rispetto all'approvazione degli emendamenti 28.1, 28.2 e 28.3 di identico contenuto.

Con il parere favorevole del rappresentante del GOVERNO, posto ai voti è accolto.

Il RELATORE e il rappresentante del GOVERNO invitano i presentatori a ritirare gli emendamenti 3.1 e 3.2 di identico contenuto.

Il presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 3.1, specificando che si riserva di riaffrontare la questione nel corso dell'esame in Assemblea, essendo in corso delle interlocuzioni con il Governo per individuare una soluzione condivisa.

In tale prospettiva, auspica che il senatore Turco possa condividere tale orientamento ritirando l'emendamento 3.2.

Il senatore TURCO (*M5S*) prende atto della dichiarazione del presidente Garavaglia e ritira l'emendamento 3.2.

Il relatore Antonella ZEDDA (*FdI*) dà per illustrato l'emendamento 28.100, sul quale il rappresentante del GOVERNO esprime parere favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento è accolto.

In merito agli emendamenti 32.1 e 32.1 (testo 2), precedentemente accantonati, il sottosegretario SAVINO esprime parere favorevole sul 32.1 (testo 2), a condizione che esso sia riformulato inserendo in fine le seguenti parole: «dando conto dei risultati emersi».

Il relatore Antonella ZEDDA (*FdI*) riformula l'emendamento in un testo 3, pubblicato in allegato, ritirando l'emendamento 32.1.

Posto ai voti, l'emendamento riformulato viene accolto.

Il presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) si riserva di riproporre la questione relativa alla valutazione dell'impatto della disciplina recata dal decreto per l'esame in Assemblea.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno, che si danno tutti per illustrati.

Il sottosegretario SAVINO condiziona l'accoglimento degli ordini del giorno alla riformulazione del dispositivo con la formula «impegna il Governo a valutare la possibilità di».

Il senatore TURCO (*M5S*) riformula gli ordini del giorno nel senso indicato dal Sottosegretario, che si intendono quindi accolti, pubblicati in allegato.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti le modifiche di mero coordinamento e di carattere redazionale proposte dal relatore (COORD. 1), che risultano approvate.

Fa presente infine che la Commissione conferirà il mandato al relatore a riferire una volta acquisito il parere sugli emendamenti approvati, ricordando che la Commissione è nuovamente convocata per domani alle ore 9,15.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,55.*



## ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 605

(al testo del decreto-legge)

### G/605/1/6 (testo 2)

TURCO, CROATTI, Barbara FLORIDIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech (A.S. 605),

premessò che:

il provvedimento in esame intende adeguare l'ordinamento nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2022/858 e introdurre misure di semplificazione della sperimentazione FinTech;

la regolamentazione UE viene incontro al fenomeno di cd. *tokenizzazione* degli strumenti finanziari, ovvero alla rappresentazione digitale di strumenti finanziari nei registri distribuiti o all'emissione di categorie di attività tradizionali in formato *tokenizzato* per consentirne l'emissione, la custodia e il trasferimento in un registro distribuito;

l'obiettivo delle disposizioni in esame risponde all'esigenza di adattare l'ordinamento italiano alle forme di circolazione degli strumenti finanziari basate su soluzioni tecnologicamente avanzate;

come evidenziato anche dalla Banca d'Italia nel corso dell'audizione sul provvedimento, «si tratta, in tutta evidenza, di un cambio radicale dell'architettura infrastrutturale sottesa ai mercati finanziari»;

valutato che:

la digitalizzazione degli strumenti finanziari porta ad una crescita della circolazione degli strumenti sui mercati, ampliando la possibilità di trasmissione anche da parte di soggetti collegati ad altre entità statuali o ad altre organizzazioni;

solo garantendo che ogni Stato membro sia un vero attore industriale, si può consentire alle aziende tecnologiche nei settori strategici di crescere al di là dei confini nazionali attraverso l'adozione di politiche volte a salvaguardare valori comuni e infrastrutture critiche a favore della competitività industriale europea;

considerato altresì che:

è di prioritaria importanza tutelare gli interessi nazionali da ogni mira speculativa, in particolare in quei settori fondamentali per lo sviluppo economico del sistema Paese, utilizzando – se necessario – anche strumenti di intelligence;

in tale contesto, considerando che le aziende si muovono in uno scenario in cui la sicurezza economica influenza molto il mercato, serve una maggiore consapevolezza anche in ambito civile (soprattutto nelle imprese) per quanto riguarda gli strumenti di analisi e previsione dell'intelligence economica,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare ogni iniziativa utile al fine di monitorare l'andamento della circolazione digitale degli strumenti finanziari anche nell'ottica della tutela degli investitori, nonché le modalità con le quali garantire i livelli di sicurezza e integrità del mercato, avuto riguardo soprattutto ai nuovi rischi, concernenti la frammentazione dei mercati e le connesse implicazioni relative alla loro concorrenzialità, efficienza e stabilità, con particolare riguardo ai settori di rilevanza strategica nazionale, al fine di evitare eventuali scalate da parte di soggetti esteri.

---

**G/605/2/6 (testo 2) (già em. 2.1)**

TURCO, CROATTI, Barbara FLORIDIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech (A.S. 605),

premesso che:

il provvedimento persegue obiettivi di semplificazione, trasparenza ed efficienza del mercato degli strumenti finanziari, prevedendo modalità digitalizzate per l'emissione e la circolazione degli stessi, con ricorso a registri elettronici distribuiti o DLT;

considerato che:

se gli obiettivi perseguiti dal provvedimento appaiono in gran parte condivisibili, occorre senza dubbio richiamare l'esigenza di preservare gli investitori (specie quelli non professionali), il mercato ed il sistema finanziario dai rischi evidenziati dallo stesso legislatore europeo nel prevedere una fase sperimentale del nuovo regime;

una prima questione riguarda l'opportunità di prevedere un così ampio spettro di tipologie di strumenti finanziari a cui si applica il nuovo

regime. L'articolo 2, in particolare, dispone che le sezioni da I a VI del Capo I del decreto in esame, relative all'emissione e circolazione in forma digitale di strumenti finanziari, si applichino ai seguenti strumenti finanziari: azioni; obbligazioni; titoli di debito emessi da società a responsabilità limitata; ulteriori titoli di debito la cui emissione è consentita ai sensi dell'ordinamento italiano; ricevute di deposito relative ad obbligazioni e ad altri titoli di debito di emittenti non domiciliati emesse da emittenti italiani; strumenti del mercato monetario regolati dal diritto italiano; azioni o quote di organismi di investimento collettivo del risparmio italiani (di cui all'articolo 1, comma 1, lettera l), del TUF; ulteriori strumenti individuati ai sensi dell'articolo 28, comma 2, lettera b), ovvero gli ulteriori strumenti, individuati dalla Consob, d'intesa con la Banca d'Italia, che gli emittenti possono assoggettare alla disciplina in esame, anche in deroga alle disposizioni vigenti relative al regime di forma e circolazione di tali strumenti;

appare opportuno valutare se non sia preferibile limitare l'ambito di applicazione del regime pilota solo ad alcune tipologie di strumenti finanziari, anche tenuto conto che l'art. 3 del Regolamento EU 2022/858, indica criteri di limitazione degli strumenti finanziari ammessi alla negoziazione e registrazione su DLT, che non si ritrovano nella norma di recepimento;

in particolare, l'articolo 3 del regolamento (UE) 858/2022 prevede che al momento dell'ammissione alla negoziazione o della registrazione in un registro distribuito, gli strumenti finanziari DLT devono essere:

a) azioni il cui emittente ha una capitalizzazione di mercato o una capitalizzazione di mercato provvisoria inferiore a 500 milioni di euro;

b) obbligazioni, altre forme di debito cartolarizzato, comprese le ricevute di deposito in relazione a tali titoli, o strumenti del mercato monetario, con un'entità di emissione inferiore a 1 miliardo di euro, esclusi quelli che incorporano uno strumento derivato o che incorporano una struttura che rende difficile per il cliente comprendere il rischio correlato. Sono escluse dal calcolo della soglia relativa alle obbligazioni le obbligazioni societarie emesse da emittenti la cui capitalizzazione di mercato non supera i 200 milioni di euro al momento della loro emissione;

c) quote di organismi di investimento collettivo il cui valore di mercato delle attività gestite è inferiore a 500 milioni di EUR,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di riconsiderare l'ambito di applicazione del nuovo regime di emissione e di circolazione in forma digitale, prevedendo, in particolare, in coerenza con l'art. 3 del Regolamento (UE) 858/2022, che le si applichi alle azioni di cui al libro quinto, titolo V, capo V, sezione V del codice civile, ammesse alla negoziazione su mercato regolamentato o su sistema multilaterale di negoziazione, il cui emittente abbia

una capitalizzazione di mercato o una capitalizzazione di mercato provvisoria inferiore a 500 milioni di euro.

---

**G/605/3/6 (testo 2) (già em. 27.1)**

TURCO, CROATTI, Barbara FLORIDIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, recante disposizioni urgenti in materia di emissioni e circolazione di determinati strumenti finanziari in forma digitale e di semplificazione della sperimentazione FinTech (A.S. 605),

premesso che:

il provvedimento persegue obiettivi di semplificazione, trasparenza ed efficienza del mercato degli strumenti finanziari, prevedendo modalità digitalizzate per l'emissione e la circolazione degli stessi, con ricorso a registri elettronici distribuiti o DLT;

considerato che:

l'articolo 27, comma 1, affida alla Consob e alla Banca d'Italia la vigilanza sul rispetto degli obblighi e requisiti applicabili ai responsabili del registro ai sensi del decreto in esame e della relativa disciplina di attuazione. Più in particolare, la Consob è competente per quanto riguarda la trasparenza e l'ordinata prestazione dell'attività di responsabile del registro e la tutela degli investitori; la Banca d'Italia è competente per quanto riguarda la stabilità e il contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni limitatamente alla vigilanza: 1) sui depositari centrali, sui gestori di mercati all'ingrosso di titoli di Stato, sulle banche, sulle imprese di investimento che svolgono l'attività di responsabile del registro con riferimento a strumenti finanziari digitali di emittenti terzi diversi dai componenti del gruppo di appartenenza; 2) sui responsabili del registro significativi,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità, al fine di garantire gli investitori, di affidare alla Consob il controllo sull'identità digitale per una maggiore trasparenza e sicurezza nelle operazioni di acquisto dei titoli, anche ai fini dei controlli relativi alle caratteristiche del sottoscrittore.

---

**Art. 28.****28.100**

ZEDDA

*Al comma 2, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:*

«a-bis) includere nell'ambito degli strumenti che gli emittenti possono assoggettare alla disciplina del presente decreto le quote di partecipazione ad una società a responsabilità limitata, anche in deroga alle disposizioni vigenti relative al regime di forma e circolazione di tali strumenti, ivi comprese le disposizioni di cui agli articoli 2468, primo comma, 2470, commi dal primo al terzo, e 2471 del codice civile;».

---

**Art. 32.****32.1 (testo 3)**

VERSACE, MATERA

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere la relazione di cui al primo periodo dando conto dei risultati emersi».

---

**Coord. 1**

IL RELATORE

*Al fine di rettificare sotto il profilo formale alcune disposizioni non correttamente formulate, apportare al testo del decreto-legge 17 marzo 2023, n. 25, le seguenti modificazioni.*

*All'articolo 1:*

*al comma 1:*

*alla lettera b), le parole: «regolamento (UE) 858/2022 del Parlamento europeo e del Consiglio» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) 2022/858 del Parlamento europeo e del Consiglio»;*

*alle lettere d), g), h), i), j) e k), le parole: «regolamento (UE) 858/2022» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) 2022/858»;*

*alla lettera p), dopo le parole: «all'articolo 210 del» sono inserite le seguenti: «codice delle assicurazioni private, di cui al»;*

*alla lettera q), le parole: «di risoluzione, liquidazione» sono sostituite dalle seguenti: «di risoluzione o di liquidazione»;*

alla lettera r), dopo le parole: «lettere t) e cc), del» sono inserite le seguenti: «codice di cui al»;

alla lettera s), le parole: «regolamento (UE) 575/2013» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) n. 575/2013»;

alla lettera t) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014».

All'articolo 2:

al comma 2, le parole: «regolamento (UE) 858/2022» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) 2022/858».

All'articolo 4:

al comma 1, lettera e), le parole: «della Consob» sono sostituite dalle seguenti: «della Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob)».

All'articolo 9:

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «integrazione di altri» il segno di interpunzione: «,» è soppresso.

All'articolo 12:

al comma 3:

alla lettera b), le parole: «e all'ammontare» sono sostituite dalle seguenti: «e relative all'ammontare»;

alla lettera c), le parole: «dai quali» sono sostituite dalle seguenti: «dalle quali»;

al comma 6:

alla lettera a):

al numero 1), dopo le parole: «quando applicabili» è inserito il segno di interpunzione: «,»;

al numero 3), le parole: «la classe e comparto» sono sostituite dalle seguenti: «la classe e il comparto»;

al numero 4), dopo le parole: «all'emissione» il segno di interpunzione: «,» è soppresso;

alla lettera b), numero 4), le parole: «la classe e comparto» sono sostituite dalle seguenti: «la classe e il comparto»;

la rubrica è sostituita dalla seguente: «Informazioni sull'emissione nel registro».

All'articolo 13:

al comma 1, le parole: «prescritte del presente decreto» sono sostituite dalle seguenti: «prescritte dal presente decreto»;

al comma 2, le parole: «l'aggiornamento nel continuo» sono sostituite dalle seguenti: «l'aggiornamento continuo».

*All'articolo 14:*

*al comma 3, le parole: «regolamento (UE) 858/2022» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) 2022/858» e dopo le parole: «revo-ca, sospensione» il segno di interpunzione: «,» è soppresso.*

*All'articolo 17:*

*al comma 1, le parole: «Salvo ove» sono sostituite dalle seguenti: «Salvo quanto» e le parole: «anche quando» sono sostituite dalla se-guente: «anche».*

*All'articolo 19:*

*al comma 2, al primo periodo, le parole: «regolamento (UE) 909/2014» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) n. 909/2014» e, al secondo periodo, le parole: «valuta il rispetto delle condizioni» sono sostituite dalle seguenti: «è concessa previa valutazione del rispetto dei requisiti»;*

*al comma 3, le parole: «all'IVASS» sono sostituite dalle seguenti: «all'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS)».*

*All'articolo 20:*

*al comma 4:*

*alla lettera a), le parole: «capitale iniziale» sono sostituite dalle seguenti: «un capitale iniziale», le parole: «società italiane» sono sostituite dalle seguenti: «società con sede legale in Italia» e dopo le parole: «Stato membro» sono inserite le seguenti: «dell'Unione europea»;*

*alla lettera b), le parole: «o da una società» sono sostituite dalle seguenti: «o di una società».*

*All'articolo 21:*

*al comma 5, dopo le parole: «nella strategia di transizione» il se-gno di interpunzione: «,» è soppresso.*

*All'articolo 23:*

*al comma 2, lettera c), le parole: «relative agli strumenti» sono so-stituite dalle seguenti: «relativi agli strumenti».*

*All'articolo 24:*

*al comma 1, dopo le parole: «gli esponenti» è inserita la seguente: «aziendali» e le parole: «requisiti onorabilità» sono sostituite dalle se-guenti: «requisiti di onorabilità»;*

*al comma 2, le parole: «dei controlli interni e ICT» sono sostituite dalle seguenti: «per i controlli interni e di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)».*

*All'articolo 25:*

*al comma 1, le parole: «gli atti, o i fatti,» sono sostituite dalle se-guenti: «gli atti o i fatti».*

All'articolo 27:

al comma 3, lettera b), le parole: «7-sexies, 8» sono sostituite dalle seguenti: «7-sexies e 8».

All'articolo 28:

al comma 1, dopo le parole: «del presente decreto» il segno di interpunzione: «,» è soppresso;

al comma 2:

alla lettera b), le parole: «1 a 3» sono soppresse;

alla lettera h), le parole: «regolamento (UE) 858/2022» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) 2022/858»;

alla lettera l):

all'alinea, le parole: «ivi incluso» sono sostituite dalle seguenti: «ivi incluse quelle»;

al numero 3), le parole: «requisiti previsti dagli stessi» sono sostituite dalle seguenti: «dai requisiti previsti dallo stesso articolo 24»;

al comma 3, le parole: «n), o)» sono sostituite dalle seguenti: «n) e o),» e le parole: «alla lettera l)» sono sostituite dalle seguenti: «al comma 2, lettera l),».

Alla rubrica della sezione IV, le parole: «regolamento (UE) 858/2022» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) 2022/858».

All'articolo 29:

le parole: «regolamento (UE) 858/2022», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) 2022/858».

All'articolo 30:

al comma 1:

alla lettera a):

al numero 1), le parole: «comma 2 e 3» sono sostituite dalle seguenti: «commi 2 e 3»;

al numero 3), le parole: «nonché delle relative disposizioni» sono sostituite dalle seguenti: «nonché dalle relative disposizioni»;

alla lettera b), le parole: «nonché delle disposizioni» sono sostituite dalle seguenti: «nonché dalle disposizioni»;

alla lettera c), dopo le parole: «14, comma 2,» è inserita la seguente: «e»;

al comma 4, le parole: «regolamento (UE) 909/2014» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) n. 909/2014», le parole: «alle SIM» sono sostituite dalle seguenti: «alle società di intermediazione mobiliare (Sim)» e le parole: «regolamento (UE) 858/2022» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) 2022/858»;



*al comma 5, le parole: «195, 195-bis» sono sostituite dalle seguenti: «195 e 195-bis» e le parole: «commi 3 e 4» sono sostituite dalle seguenti: «commi terzo e quarto».*

*All'articolo 32:*

*al comma 2, le parole: «Comitato Fintech» sono sostituite dalle seguenti: «Comitato FinTech», le parole: «le Autorità indicano» sono sostituite dalle seguenti: «le suddette autorità indicano» e le parole: «dalle Autorità» sono sostituite dalle seguenti: «dalle autorità medesime».*

---

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Mercoledì 19 aprile 2023

**Plenaria**

**30<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

MARTI

*indi della Vice Presidente*

COSENZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE REDIGENTE*

**(614) Istituzione del Museo della Shoah in Roma**

(Discussione e rinvio)

La relatrice VERSACE (*Az-IV-RE*) si dice onorata di essere stata nominata dal Presidente Marti relatrice del disegno di legge istitutivo del Museo della Shoah, tema su cui rileva la convergenza di tutte le forze politiche.

Intende innanzitutto condividere con i colleghi una riflessione: è assolutamente importante un museo della Shoah per mantenere viva la memoria soprattutto tra i giovani dell'orrore culminato con la persecuzione e lo sterminio di decine di migliaia di ebrei italiani, e ritiene che l'impegno principale, in questo momento storico – come ha ricordato ieri il Presidente Mattarella in visita a Birkenau, accompagnato dalle sorelle Bucci (sopravvissute alla Shoah ed il cui racconto/ricordo è stato udito dal vivo dalla relatrice medesima) – debba essere quello di evitare che tali orrori, in forme nuove e meno riconoscibili, possano ripetersi.

Condivide pienamente le parole del Presidente Mattarella, il quale alla studentessa che gli chiedeva cosa si provi a visitare quei luoghi emblematici ha risposto: «nonostante si leggano tanti libri o guardino video, vedere dal vivo è un'altra cosa! Dà la misura dell'orrore e dell'inimmaginabile».

Offre testimonianza di quanto sia stato difficile trovarsi davanti agli occhi, solo per fare un esempio, le protesi delle persone con disabilità, le cui vite sono state ritenute non degne di essere vissute, e sono state uccise al loro arrivo nei campi di concentramento.

Ricorda, quindi, che in altre occasioni il Presidente della Repubblica ha avuto modo di ricordare che «il virus della discriminazione, dell'odio, della sopraffazione, del razzismo non è confinato in una isolata dimensione storica, ma attiene strettamente ai comportamenti dell'uomo e debellarlo riguarda il destino stesso del genere umano».

Sottolinea che tali parole sono un monito da tenere sempre a mente.

Come in tante altre città, a partire da Berlino, Gerusalemme, Milano, Varsavia, New York e altre ancora, era necessario – dice la relatrice – che anche Roma, dove pure la comunità ebraica ha saputo tenere vivo il tragico ricordo del rastrellamento del ghetto il 16 ottobre 1943, si dotasse di un percorso museale dalla forte valenza educativa, non solo appunto per mantenere vivo il ricordo di un fatto storico, ma soprattutto per generare quegli anticorpi che possano contrastare il virus, sempre minaccioso, del razzismo, dell'intolleranza.

Ritiene che sia questo, in definitiva, lo spirito con cui la Commissione deve esaminare e approvare il testo in argomento.

Richiama poi la Relazione illustrativa al disegno di legge, che riepiloga le ragioni che stanno a fondamento dell'iniziativa governativa in esame.

Il Museo è destinato a costituire il luogo centrale di trasmissione della conoscenza di cosa è stato l'Olocausto e delle atrocità che lo hanno caratterizzato.

L'istituendo Museo intende affiancarsi e non sovrapporsi alla Fondazione Museo nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah (MEIS), attesa la mancanza, proprio nella Capitale italiana, di un simile luogo riferibile al Ministero della cultura e specificamente dedicato alla storia dell'Olocausto.

Il Museo, inoltre, si affiancherà ai Musei dedicati alla Shoah già istituiti in altre grandi città del mondo, come lo Yad Vashem di Gerusalemme.

Fa presente che, in sede di Relazione illustrativa, sono altresì ricordate le peculiarità storiche che motivano la realizzazione del Museo e che la Comunità ebraica di Roma è una delle più numerose d'Italia e una delle più antiche d'Europa.

Al fine di realizzare il suddetto Museo nonché di contribuire a tenere viva la memoria della tragedia della Shoah, il comma 1 dell'articolo unico in esame prevede la partecipazione del Ministero della cultura alla «Fondazione Museo della Shoah», costituita nel luglio 2008 proprio con la *mis-*

sion di dare impulso alla costruzione del Museo Nazionale della Shoah a Roma.

La partecipazione alla Fondazione del Ministero della cultura è disposta – dal comma 1 – sulla base delle norme del codice dei beni culturali e del paesaggio che prevedono che lo Stato (oltre alle regioni e agli altri enti territoriali) intervenga per la valorizzazione dei beni culturali di appartenenza sia pubblica che privata (articoli 112 e 113 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42).

Il comma 2 affida la gestione del Museo alla Fondazione Museo della Shoah.

Il comma 3 pone la Fondazione Museo della Shoah sotto la vigilanza del Ministero della cultura.

Attribuisce, inoltre, al Ministero della cultura la programmazione delle attività museali, anche tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Come specificato nella Relazione illustrativa del disegno di legge, la previsione che la programmazione dell'attività del Museo si svolga «tenuto conto degli indirizzi della Presidenza del Consiglio dei ministri» discende dal fatto che, con appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sono stati istituiti – presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – il Comitato di coordinamento per le celebrazioni in ricordo della Shoah e la Commissione per il restauro e nuovo allestimento del percorso espositivo italiano del «blocco 21» del Museo di Auschwitz-Birkenau.

Per la realizzazione e il funzionamento del Museo, il comma 4 autorizza la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023, di 3 milioni di euro per l'anno 2024, di 3,050 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2026, provvedendo alle relative coperture finanziarie.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*(279) Elena TESTOR e altri. – Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali e agevolazioni fiscali a sostegno della loro attività*

*(503) MARCHESCHI e LIRIS. – Misure a sostegno della musica popolare contemporanea e in materia di associazioni musicali amatoriali*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 aprile scorso, nel corso della quale è stato adottato un testo unificato per i disegni di legge in titolo, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta, ed è stato fissato il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti ad esso riferiti.

Il PRESIDENTE comunica che, alla scadenza del termine, sono stati presentati n. 2 ordini del giorno e n. 17 emendamenti al testo unificato, pubblicati in allegato.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

**(317) ROMEO e altri.** – *Modifica alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di istituzione di un concorso tra le università italiane per la migliore installazione artistica a ricordo delle foibe*

**(533) MENIA e altri.** – *Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni*

**(548) GASPARRI.** – *Istituzione di un fondo per promuovere e sostenere l'organizzazione da parte delle scuole secondarie di secondo grado di «Viaggi del ricordo nei luoghi delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e nelle terre di origine degli esuli»*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 4 aprile scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sul testo unificato per i disegni di legge in titolo NT2 non si è ancora espressa la Commissione bilancio. Tenuto conto che non è pertanto possibile procedere alle votazioni neanche nella seduta odierna e considerate la complessità e la delicatezza del provvedimento, propone una breve riapertura del termine per la presentazione di atti di indirizzo, in accoglimento di alcune specifiche richieste in tal senso pervenute alla Presidenza.

La Commissione conviene indi di riaprire il termine per la presentazione di ordini del giorno, fissandolo alle ore 15 di venerdì 21 aprile.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

#### **Proposta di indagine conoscitiva sull'impatto dell'intelligenza artificiale nei settori di competenza della 7<sup>a</sup> Commissione, anche con riferimento al servizio ChatGPT**

Il relatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*) introduce il tema dell'indagine conoscitiva, rilevando che l'intelligenza artificiale (IA) è un campo dell'informatica mirato a creare sistemi e programmi che possano eseguire compiti tipicamente associati all'intelligenza umana, come l'apprendimento, il ragionamento, la risoluzione di problemi, la comprensione del linguaggio naturale, la percezione visuale e molto altro.

Solo negli ultimi mesi, la IA è diventata argomento di dominio pubblico, in particolare a seguito del grande successo ottenuto da ChatGPT, un servizio di chatbot (conversazione con un agente digitale che simula

il linguaggio umano) sviluppato dalla americana OpenAI (finanziata da Microsoft) e dal 30 novembre 2022 messo a disposizione gratuitamente *online* attraverso un'interfaccia di facile accesso.

ChatGPT, come analoghi servizi, è basato su intelligenza artificiale di tipo generativo, un ramo della IA finalizzato alla creazione di nuovi contenuti basati su esempi esistenti; i modelli generativi possono generare testi, immagini, video, musica, codice di programmazione apprendendo dalle regolarità e dalle strutture dei dati con cui vengono addestrati.

Ricorda, inoltre, che OpenAI ha messo a disposizione di tutti gli sviluppatori il «motore» che alimenta ChatGPT per la creazione di altre applicazioni originali e nuovi modelli linguistici ulteriormente affinati. Questo ha portato alla nascita di svariati altri servizi basati sulla medesima architettura che alimenta ChatGPT.

Il relatore si sofferma, indi, sull'intervento del Garante per la protezione dei dati personali, che ha emesso un provvedimento che impedisce l'uso di ChatGPT in Italia, contestando il mancato rispetto della disciplina sulla *privacy*.

Il provvedimento del Garante ha innescato un dibattito tra gli addetti ai lavori e, in misura al momento più limitata, nel mondo politico, anche per l'estrema complessità e novità delle questioni in esame. La IA, con particolare riferimento a quella di tipo generativo, appare come una rivoluzione tecnologica epocale con applicazioni di automazione in numerosi campi, alcuni dei quali di stretta attinenza della Commissione (istruzione, università, ricerca, cultura). Insieme alle opportunità, il Relatore osserva che vi sono rischi e preoccupazioni, non solo nell'ambito del trattamento dei dati personali, quali, tra gli altri, produzione di informazioni non accurate, distorsioni culturali e discriminazioni, abusi e attività criminali, violazione della proprietà intellettuale, impatto negativo sull'occupazione e sulla trasformazione del sistema produttivo.

Si tratta, del resto, di problematiche che ogni innovazione tecnologica radicale porta con sé e, al riguardo, è fondamentale il lavoro del legislatore, da condurre in un contesto europeo e internazionale e finalizzato alla definizione di un ampio quadro normativo, per garantire che l'industria italiana, le *start-up* e il Paese nel suo complesso non perdano opportunità di sviluppo e crescita in un momento di grande fervore e accelerazione dei processi e, al tempo stesso, per assicurare diritti e libertà individuali, sicurezza, equità.

Oltre a una comprensione del contesto generale, l'indagine conoscitiva ha inoltre lo scopo di approfondire l'impatto della IA sui settori di specifica competenza della Commissione.

Conclude formulando alcuni suggerimenti in ordine ai soggetti che potrebbero essere auditi nell'ambito dell'indagine conoscitiva.

Ha la parola la senatrice ALOISIO (*M5S*), la quale, nell'esprimere il suo convincimento in ordine alla necessità di aprirsi comunque allo sviluppo tecnologico, sottolinea l'importanza di disciplinare le modalità e

gli ambiti di utilizzo dei dati, avendo riguardo alle competenze della Commissione.

La senatrice D'ELIA (*PD-IDP*) pone in luce l'esigenza di approfondire il tema dell'impatto dell'intelligenza artificiale sulla didattica e sulla ricerca, anche allo scopo di tener conto delle competenze della Commissione in materia.

Il senatore CRISANTI (*PD-IDP*), nel concordare con quanto espresso dalla senatrice D'Elia, richiama l'attenzione sulla opportunità di svolgere audizioni in merito all'impatto dell'intelligenza artificiale sulla ricerca, tenuto conto – anche sulla base di una diretta esperienza personale – delle enormi potenzialità di ChatGPT in termini di velocizzazione dei tempi e di immagazzinamento delle informazioni, ma anche del fatto che lo strumento non è esente da errori, che sono più difficilmente riconoscibili quanto più complessi sono i contenuti elaborati.

Evidenzia, altresì, che l'indagine conoscitiva può costituire l'occasione per approfondire e assumere consapevolezza delle lacune e dei ritardi presenti nello sviluppo tecnologico del Paese, con l'obiettivo di mettere a punto gli interventi indispensabili per colmare il divario che separa l'Italia dai Paesi tecnologicamente più progrediti e per porsi nelle condizioni di utilizzare la nuova tecnologia in questione, la cui strategicità appare già evidente.

Interviene, quindi, il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*), il quale, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la proposta di indagine conoscitiva in argomento, si sofferma sull'impatto dei nuovi strumenti sotto il profilo sia culturale che etico, considerato che essi hanno il potere di modificare la percezione della realtà.

Cita, al riguardo, il recente episodio del premio fotografico (*Sony World Photography Awards*) vinto grazie a un'immagine generata mediante intelligenza artificiale, come rivelato dal vincitore dopo l'esito della competizione.

Il relatore PAGANELLA (*LSP-PSd'Az*), nel condividere l'opportunità di focalizzare gli ambiti dell'indagine alle competenze della Commissione sui temi in argomento, osserva tuttavia che l'intelligenza artificiale coinvolge l'intera gestione della vita umana e, come tale, può per altri aspetti, interessare anche le altre Commissioni. Cita, ad esempio, l'utilizzo potenziale dell'intelligenza artificiale nei conflitti bellici.

Dopo aver evidenziato che il percorso proposto muove dal fatto contingente del blocco dell'utilizzo di ChatGPT da parte del Garante per la protezione dei dati personali, ricorda che l'Italia è l'unico Paese occidentale ad essere intervenuto in tal senso.

Conclude ribadendo la necessità di avviare il percorso conoscitivo in quanto i temi oggetto dell'indagine, con la loro portata etica e sociale, co-

stituiscono aspetti di progresso e di evoluzione strettamente connessi alla cultura e al sapere umano.

Il PRESIDENTE, nel raccogliere e sintetizzare gli spunti emersi nel dibattito, richiama l'attenzione sul ruolo centrale della cultura, dell'istruzione, dell'università e della ricerca nello sviluppo economico e sociale del Paese e sull'opportunità che la Commissione svolga una funzione di traino nel dibattito politico-istituzionale sull'intelligenza artificiale.

Constatato che non vi sono ulteriori richieste di intervento, la proposta di richiesta di svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo è approvata dalla Commissione all'unanimità.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MELCHIORRE (*Fdi*) riferisce sul documento in titolo, che reca un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica.

Precisa che i nuovi valori, mentre confermano, in termini di indebitamento netto complessivo delle pubbliche amministrazioni, quelli previsti dal precedente quadro programmatico (definito dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza per il 2022), prevedono una variazione rispetto a questi ultimi in termini di indebitamento netto strutturale (saldo nel quale sono escluse dal computo le misure considerabili *una tantum* dalla Commissione europea e le variazioni imputabili alla congiuntura economica).

La suddetta conferma dei precedenti valori programmati in termini di indebitamento netto complessivo determina il conseguimento di un margine di risorse finanziarie disponibili, in quanto l'attuale quadro tendenziale condurrebbe a valori di indebitamento netto inferiori a quelli già programmati (e ora oggetto di conferma). Per tale scostamento è necessaria l'autorizzazione a maggioranza assoluta da parte di ciascuna Camera.

Specifica che tali margini ammontano a 3,4 miliardi di euro per il 2023 e a 4,5 miliardi di euro per il 2024 (tali valori sono comprensivi della conseguente maggiore spesa per interessi passivi), mentre per gli anni successivi l'autorizzazione allo scostamento richiesta alle Camere concerne esclusivamente l'onere per gli interessi passivi derivante dal suddetto impiego di risorse per il 2023 e il 2024.

Riguardo al medesimo impiego delle risorse, il documento in esame e l'annessa Relazione indicano che: quelle suddette relative al 2023 saranno destinate ad una riduzione del cuneo fiscale e contributivo a carico dei lavoratori dipendenti (in particolare, mediante un intervento di riduzione dei contributi dei lavoratori con redditi medio-bassi), con il duplice scopo di incrementare i redditi reali delle famiglie e di «limitare la rincorsa salariprezzi, che renderebbe la vampata inflazionistica causata dai prezzi ener-



getici e alimentari più sostenuta nel tempo, trasformandola in strutturale»; le risorse relative al 2024 saranno destinate a interventi di riduzione della pressione fiscale.

Più in particolare, il nuovo quadro programmatico prevede: un incremento del PIL (in termini reali e non nominali) pari all'1,0 per cento nell'anno in corso, all'1,5 per cento nel 2024, all'1,3 per cento nel 2025 e all'1,1 per cento nel 2026 (ricorda che il suddetto precedente quadro programmatico prevedeva un incremento pari allo 0,6 per cento nell'anno in corso, all'1,9 per cento nel 2024 e all'1,3 per cento nel 2025); un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni (in rapporto al PIL) pari al 4,5 per cento per l'anno in corso, al 3,7 per cento per il 2024, al 3,0 per cento per il 2025 e al 2,5 per cento per il 2026 (con conferma, come accennato, dei valori del precedente quadro programmatico, che era relativo fino al 2025); un tasso di indebitamento netto strutturale delle pubbliche amministrazioni (nel quale sono escluse dal computo le misure considerabili *una tantum* dalla Commissione europea e le variazioni imputabili alla congiuntura economica) pari (sempre in rapporto al PIL) al 4,9 per cento per l'anno in corso, al 4,1 per cento per il 2024, al 3,7 per cento per il 2025 e al 3,2 per cento per il 2026 (la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza per il 2022 prevedeva un valore pari al 4,8 per cento per l'anno in corso, al 4,2 per cento per il 2024 e al 3,6 per cento per il 2025); un tasso di disoccupazione pari al 7,7 per cento per l'anno in corso, al 7,5 per cento per il 2024, al 7,4 per cento per il 2025 e al 7,2 per cento per il 2026 (la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza per il 2022 prevedeva un tasso di disoccupazione pari al 7,9 per cento per l'anno in corso, al 7,6 per cento per il 2024 e al 7,4 per cento per il 2025).

Ricorda, quindi, che il Programma di stabilità (Sezione I del documento in titolo) indica, tra i disegni di legge collegati alla manovra di bilancio 2023-2025: un disegno di legge relativo alle semplificazioni in materia scolastica; nonché un secondo disegno di legge relativo al rafforzamento della formazione superiore e della ricerca.

Al sistema scolastico e universitario, il Programma nazionale di riforma dedica un'apposita sezione.

Evidenzia che, in questa, l'ultimo Rapporto OCSE «*Education at a glance*» (di ottobre 2022) rappresenta come l'Italia ancora sconti un ritardo nei livelli di istruzione, che negli ultimi 20 anni sono cresciuti più lentamente della media OCSE.

Il Programma indica, pertanto, la necessità di riformare il sistema per una scuola «di tutti e per tutti».

Il Programma nazionale di riforma pone, inoltre, la finalità del rafforzamento del sistema universitario, teso all'inclusione, alla meritocrazia e all'inserimento nel mondo del lavoro, rilevando che scuola e università sono due componenti essenziali e complementari della stessa strategia, «che è quella di riportare la conoscenza e il merito al centro della crescita del Paese».

Per quanto riguarda la creazione di nuove strutture di edilizia universitaria, fa menzione della istituzione del Fondo per l'*housing universitario* (articolo 25 del decreto-legge n. 144 del 2022), nonché della previsione di apertura della partecipazione al finanziamento anche a investitori privati, definendo gli *standard* minimi qualitativi degli alloggi o delle residenze e degli ulteriori servizi offerti e disciplinando il credito di imposta relativo agli interventi ad esso finalizzati. Ricorda che, con la legge di bilancio 2023 (seconda sezione), si è provveduto a stanziare ulteriori risorse per l'*housing* universitario (pari a complessivi 300 milioni di euro tra il 2023 e il 2026).

In relazione alla settore della ricerca, pone in evidenza quanto rilevato dal Programma in merito all'edizione 2022 dello *European Innovation Scoreboard*, che classifica l'Italia tra gli «innovatori moderati», sottolineando che le prestazioni del Paese nel periodo 2015-2022 sono migliorate a un ritmo più sostenuto rispetto alla media UE (17,4 per cento, a fronte di una media del 9,9 per cento).

Sulla base del documento in esame, segnala che – in virtù del mutato contesto nazionale e internazionale, che vede un crescente rilievo delle tecnologie critiche nella competizione geopolitica e la riorganizzazione delle filiere produttive – è in corso di aggiornamento il Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2021-2027. Per il 2023, il Piano si concentrerà sul tema della valutazione, con l'istituzione di un Nucleo Dati permanente presso il Segretariato Generale del Ministero dell'università e della ricerca, al fine di coordinare e potenziare le attività di analisi economica e statistica, studio e ricerca finalizzate alla valutazione dell'impatto delle politiche e degli investimenti pubblici. Il Ministero dell'università e della ricerca è impegnato, inoltre, nell'elaborazione delle Linee guida per l'esercizio «Valutazione della qualità della ricerca» (VQR) 2020-2024, in stretta collaborazione con l'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) per rendere più efficaci e rapidi i processi di valutazione.

Con riguardo alla cultura, a livello di quadro macro-economico, si sofferma sulla Sezione I, recante il Programma di Stabilità, nella quale si riferisce che nel 2022 i consumi delle famiglie hanno registrato una ripresa significativa (4,6 per cento), anche se ancora insufficiente a recuperare i livelli precedenti alla pandemia. Tale evoluzione – sempre secondo il Documento – è stata determinata dalla robusta ripresa dei consumi in quei settori dei servizi che erano stati maggiormente colpiti dalle restrizioni introdotte a seguito della pandemia da Covid-19, come quelli in ricreazione e cultura (19,6 per cento).

La stessa Sezione I, nell'elenco dei collegati alla manovra di bilancio 2023-2025, menziona, per quanto d'interesse, l'adozione di misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *Made in Italy*.

Sempre a livello macro-economico, la Sezione III, recante il Programma Nazionale di Riforma, stima un impatto percentuale del PNRR-M1C3: turismo e cultura 4.0, sul PIL rispetto allo scenario base pari

allo 0,1 per cento per il triennio 2021-2023 e allo 0,4 per cento per il triennio 2024-2026.

Nel tracciare, poi, le risposte di *policy* alle sfide da affrontare, la Sezione III rimarca il ruolo trainante – sia in termini di posti di lavoro, sia per il contributo alla crescita del PIL – del patrimonio storico e artistico del nostro Paese e delle elevate professionalità presenti nei relativi settori.

In questa prospettiva, la quota più significativa degli interventi nel settore è stata operata, sinergicamente, nell’ambito dell’attuazione del PNRR e nella legge di bilancio 2023.

Passando, infine, al settore dello sport, dà conto della Sezione III, che, nel descrivere gli interventi realizzati in attuazione del PNRR e con la legge di bilancio 2023, valorizza in più punti la connessione fra scuola e sport: ciò avviene, in particolare, tramite gli investimenti per le infrastrutture e l’edilizia scolastica, per la realizzazione o il recupero di locali da adibire alla pratica sportiva. Il Documento sottolinea come il rilancio dell’attività motoria e sportiva scolastica, e la realizzazione dei connessi impianti e palestre, sia anche un «investimento per le comunità, consentendo di aprire le scuole ai territori oltre l’orario scolastico»; spazi sicuri e idonei agli apprendimenti consentono peraltro – secondo il Documento – anche di «implementare le misure di contrasto al fenomeno del bullismo e del cyberbullismo».

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore CRISANTI (*PD-IDP*) esprime un giudizio negativo sul Documento rilevando, innanzitutto, che i consistenti tagli al settore della scuola non sono in linea con le esigenze del settore e con importanti finalità, come, ad esempio, il contrasto all’abbandono scolastico. Ritiene altresì non condivisibile la riduzione delle risorse a disposizione del Ministero dell’università e della ricerca, che non tengono conto dell’impatto negativo, in termini reali, dell’inflazione, che avrebbe dovuto piuttosto indurre il Governo ad un incremento degli stanziamenti complessivi. Con riferimento alle disposizioni in materia di edilizia universitaria, avrebbe ritenuto opportuno che il Documento avesse specificato in che modo si intende favorire il coinvolgimento del settore privato nonché quali forme di recupero di investimento si prevedono per i privati. Infine, con riguardo allo stanziamento di risorse al fine di finanziare 5.000 borse di studio, di per sé apprezzabile, invita a riflettere sull’effettiva capacità del sistema di assorbire elevati livelli di domanda, considerato che le iniziative collegate al Piano nazionale di ripresa e resilienza hanno tendenzialmente esaurito la platea di studenti che si iscrivono ai dottorati di ricerca.

Alla richiesta della senatrice D’ELIA (*PD-IDP*) di chiarimenti in merito ai tempi di esame del provvedimento in titolo risponde il PRESIDENTE il quale, nel richiamare l’esigenza che la Commissione concluda l’esame in tempo utile affinché la Commissione bilancio sia messa in grado di riferire all’Assemblea nei termini stabiliti dalla Conferenza dei

Presidenti dei gruppi parlamentari, precisa che non intende comprimere il dibattito e, se sarà necessario, ricorda che la Commissione potrà concludere l'esame del Documento anche nella seduta convocata domani alle ore 13,30.

Il senatore PIRONDINI (*M5S*) esprime l'orientamento negativo della propria parte politica riguardo al provvedimento in titolo e anticipa sin d'ora i contenuti dello schema di parere contrario presentato congiuntamente ai senatori Vincenza Aloisio e Castiello, pubblicato in allegato.

Nello specifico, sottolinea che i settori dell'istruzione e della cultura sono colpiti da rilevanti tagli delle risorse a loro destinate. Con riferimento alla scuola, non condivide che il fenomeno della denatalità sia utilizzato per procedure d'accorpamento degli istituti scolastici, mentre sarebbe stato a suo avviso necessario cogliere l'occasione per ridurre il dimensionamento delle classi, contrastare il fenomeno delle cosiddette classi pollaio, nonché confermare il personale scolastico aggiuntivo impiegato nel corso della crisi pandemica da Covid-19.

Quanto al settore della cultura, il Documento non offre, a suo giudizio, alcun spunto di rilievo, ad eccezione della misura relativa alla carta della cultura per i giovani. Né il Documento si fa carico, a suo avviso, di affrontare in modo efficace i fabbisogni della ricerca e dei ricercatori, anche con riferimento al miglioramento della qualità del lavoro. Infine, rileva criticamente l'assenza di misure efficaci al fine di potenziare lo sport nelle scuole, a fronte di una carenza degli impianti sportivi nelle istituzioni scolastiche, specie nel Meridione.

Preso atto che non vi sono ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, il senatore MELCHIORRE (*FdI*) propone l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Poiché nessun senatore chiede di intervenire in dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole del relatore è approvata, con conseguente preclusione della votazione dello schema di parere contrario presentato dal Gruppo del Movimento 5 Stelle.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE informa che è stato assegnato l'Atto di Governo n. 40 (Norme concernenti la normativa didattica degli atenei) e avverte che il provvedimento sarà esaminato nelle sedute della Commissione che saranno convocate a partire dalla prossima settimana.

Prende atto la Commissione.

*POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

IL PRESIDENTE, tenuto conto dell'avvenuta conclusione dell'esame del Documento di economia e finanza e apprezzate le circostanze, comunica che la seduta già convocata alle ore 13,30 di domani è posticipata alle ore 14 per lo svolgimento dell'audizione del Ministro dell'istruzione e del merito nell'ambito dell'indagine conoscitiva su povertà educativa, abbandono e dispersione scolastica.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
PIRONDINI, Vincenza ALOISIO e CASTIELLO SUL  
DOC. N. LVII, n. 1 – Allegati I, II, III, IV, V, VI e VII – Annesso**

La 7<sup>a</sup> Commissione permanente,  
esaminato per le parti di competenza il documento in titolo,  
premessò che:

il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo;

valutato che:

il DEF 2023, il primo redatto nel corso di questa Legislatura dal Governo in carica, mostra un quadro incerto e fortemente condizionato da fattori esogeni esterni, quali il conflitto russo-ucraino e le turbolenze sui mercati finanziari, oltre che da rilevanti incertezze sull'evoluzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il DEF sottolinea come l'economia italiana nel corso del 2022, sebbene abbia fatto registrare una crescita del 3,7 per cento, ha registrato una contrazione nel IV trimestre (-0,1 per cento rispetto allo +0,4 del terzo trimestre) che ha interrotto la fase di espansione dell'economia italiana, in corso ormai da sette trimestri consecutivi, interessando, in particolare, i consumi delle famiglie, a causa della propagazione della spinta inflazionistica nonostante la marcata riduzione del prezzo del gas;

il tentativo del Governo di attribuire le ragioni della frenata registrata alla situazione di crescente instabilità internazionale e al rallentamento dell'economia a livello globale non è sufficiente a spiegare la situazione in atto;

considerato che:

il Documento non è adeguato alla fase che sta attraversando il Paese. Sono del tutto assenti interventi strutturali per limitare i prezzi e sostenere i redditi da lavoro e pensione anche per via fiscale e gli interventi necessari per sostenere la coesione sociale attraverso le politiche

per l'inclusione a partire dal contrasto alla povertà, il sostegno ai presidi di cittadinanza come sanità, istruzione e non autosufficienza;

anche sul versante degli investimenti non si rileva il sostegno di risorse nazionali aggiuntive al Piano di ripresa e resilienza e ai Fondi strutturali: infatti, solo ed esclusivamente alla capacità del Paese di spendere tutte le risorse sono affidate le sorti della crescita. Il nodo delle risorse è quindi centrale nella valutazione del DEF 2023: in questo senso si sta continuando a prevedere il carico dell'inflazione, delle spese per sanità, istruzione e stato sociale gravi sulle spalle di lavoratori e pensionati, senza aggredire gli extraprofiti e i profitti che si stanno determinando;

anche per il 2023 il Piano nazionale di riforma si inserisce nel più ampio programma di riforma, innovazione e rilancio degli investimenti rappresentato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, che continuerà a rappresentare per i prossimi tre anni e mezzo la principale iniziativa di riforme e investimenti del Paese e la più grande sfida a livello tecnico, organizzativo e di coordinamento fra amministrazioni e livelli di governo;

con riferimento al comparto Scuola:

al fine di rimettere la Scuola e l'Università al centro delle politiche per la crescita, in coerenza con il PNRR e le CSR degli ultimi anni, sono state varate sei riforme del sistema scolastico che contribuiscono a rafforzarlo, integrandolo pienamente nella dimensione europea, ovvero:

- 1) la riorganizzazione del sistema scolastico;
- 2) la formazione del personale;
- 3) le procedure di reclutamento e di progressione di carriera;
- 4) il nuovo sistema di orientamento;
- 5) il riordino degli istituti tecnici e professionali;
- 6) lo sviluppo della formazione professionale terziaria con il potenziamento degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS);

in relazione alla riorganizzazione del sistema scolastico, l'autonomia scolastica differenziata e il dimensionamento immaginato dalla nuova «riforma», presupposto o conseguenza l'uno dell'altro, porteranno all'eliminazione di centinaia di posti, di cattedre, di personale. E comunque, laddove non si proceda alla chiusura dei plessi, se ne modificano le «dimensioni», eliminando di fatto quelle «*sedi sottodimensionate*» in favore di sedi scolastiche più grandi, ma con personale ridotto;

nonostante i 22 miliardi di spesa prevista al 2026 del PNRR, il Governo Meloni conta di tagliare la spesa per istruzione, riducendo l'indebitamento, fino a giungere al 3,5 per cento di PIL nel 2030, secondo i numeri già stabiliti nella legge di bilancio 2023. La ragione di tale riduzione di spesa viene motivata dal fenomeno della denatalità. La destinazione dei tagli alla riduzione dell'indebitamento – nonostante i cospicui fondi PNRR – significa che tali risorse tagliate NON saranno reinvestite nell'istruzione;

inoltre, per quanto riguarda l'amministrazione del Ministero dell'istruzione e del merito, sono indicati (dpcm 4 novembre 2022) ulteriori

obiettivi di risparmio in termini di indebitamento netto, pari a 28,3 milioni per il 2023, 39,4 milioni per il 2024, 49,2 per il 2025;

non solo si taglia sull'istruzione – motivando tale scelta sulla base della «denatalità», come previsto nell'ultima legge di Bilancio – ma il PNRR, ove utilizzato al meglio, potrebbe portare ad alcuni risultati notevoli, laddove, viceversa, sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà di spesa e di realizzazione del Piano da parte del Governo. Proprio il decremento demografico – invocato come causa-prima e ragione strutturale nelle esigenze di dimensionamento – poteva e doveva viceversa costituire l'occasione per sdoppiare le classi, affrontare finalmente il problema delle classi sovraffollate (cd. «classi pollaio», riducendo il numero degli alunni per singola classe), e aumentare l'organico docente e Ata, reintegrando l'organico aggiuntivo del periodo Covid (come peraltro prospettato e auspicato dal M5S in legge di Bilancio e in ogni provvedimento utile);

più nello specifico, si è accentuato il divario tra l'Italia e gli altri Paesi europei nei rispettivi livelli di istruzione, laddove l'accesso a un sistema educativo di qualità garantisce migliori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e una migliore qualità di vita e si riflette su tutta la società in termini di sviluppo economico e di creazione di valore;

come sottolineato nell'ultimo Rapporto OCSE «*Education at a glance*» 65 l'Italia sconta ancora un ritardo nei livelli di istruzione, che negli ultimi 20 anni sono cresciuti più lentamente della media OCSE. L'Istat conferma tale quadro, attestando che nel 2021 la quota di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha conseguito almeno un titolo di studio secondario superiore – il principale indicatore del livello di istruzione di un Paese – è pari al 62,7 per cento a fronte di una media UE del 79,3 per cento. Sempre dall'analisi dei dati Istat, emergono alcune debolezze nel garantire un'istruzione di qualità, fra cui, nello specifico:

– i posti nei servizi educativi per la fascia d'età 0-3 anni sono insufficienti, con forti divari tra le regioni del Centro-Nord e quelle del Mezzogiorno;

– la competenza alfabetica degli studenti della V classe della scuola secondaria di secondo grado rimane insufficiente con conseguenze negative sia sul conseguimento del diploma (nel 2021 la quota di giovani che non ha conseguito un diploma è stimata al 12,7 per cento, in lieve riduzione rispetto al 2020) sia sulla percentuale di laureati che nel 2021 è stata pari al 26,8 per cento a fronte di un obiettivo europeo del 40 per cento. In tutti questi casi permangono forti divergenze territoriali;

– il fenomeno dell'abbandono scolastico resta inoltre un problema rilevante: nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, infatti, nel 2021 la quota di giovani tra i 18 e i 24 anni con al più un titolo secondario inferiore e non più inseriti in un percorso di istruzione o formazione è stimata al 12,7 per cento;

– nella fascia d'età 25-64 anche la percentuale di laureati è più bassa della media europea (20 per cento contro il 33,4 per cento della UE);



– il possesso di un titolo di studio terziario è considerato un obiettivo fondamentale per una «società della conoscenza» e in questo ambito l'Italia resta ancora lontana dal *benchmark* del 40 per cento stabilito dalla Strategia Europa 2020. Restringendo l'analisi ai giovani tra i 25 e i 34 anni, in base ai dati Eurostat, nel 2021 in Italia solo il 28,3 per cento di essi è in possesso di un titolo di studio di livello terziario, contro una media europea del 41,2 per cento;

nulla si prevede, concretamente, in merito all'auspicato oltreché necessario incremento dell'organico degli insegnanti di sostegno, al fine di dare concreta attuazione all'inclusione scolastica, anche attraverso approfondimenti specifici sulle principali metodologie didattiche, individualizzate e di gruppo, utili per la disabilità e finalizzate al recupero del soggetto portatore di handicap;

si parla astrattamente di edilizia scolastica, ma non è avvertita evidentemente l'esigenza di dare piena attuazione alla funzionalità dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica, coordinando le informazioni e la ripartizione delle risorse;

si intende potenziare gli ITS, anche attraverso la costruzione di *curricula* flessibili, articolati in percorsi di apprendimento ed esperienze formative coerenti con le realtà produttive dei territori di appartenenza delle singole istituzioni scolastiche, ma – tanto per limitarsi a un unico aspetto – non c'è traccia dei decreti attuativi che potevano accendere e dar vita alle «Scuole dei mestieri», così come non si riesce a colmare il gap che affligge l'Alta formazione artistica e musicale (in particolare equiparando i docenti AFAM al profilo giuridico dei professori universitari), né si danno in alcun caso risposte credibili al precariato del personale docente *in primis*, ma anche a una più generale visione della Scuola e del mondo dell'Istruzione nel suo complesso visto alla stregua di «coperta corta» e comparto sacrificabile, dunque valorizzando solo in apparenza il tanto decantato blasone del corpo insegnante, senza ulteriori risorse rispetto a quelle previste dal PNRR e senza coperture sufficienti a onorare il rinnovo contrattuale dei docenti;

ciò che appare ancora più grave è che – al netto di proclami e più o meno vaghe dichiarazioni d'intenti – non emerge alcuna volontà di rimettere al centro Istruzione e Cultura (anche nelle fondamentali derivazioni, dirette e indirette, quali inclusione sociale, istruzione tecnica superiore, Afam, formazione permanente, ripensare i linguaggi artistici, gli «spazi» dello spettacolo, i luoghi museali, ecc.), per farne il presupposto e il vero motore di una rinascita e di un possibile «nuovo umanesimo», per sottrarla a quell'insistito, progressivo e costante, «svuotamento» che il lavoro intellettuale insieme con il corpo docente nel suo complesso hanno subito circa la propria funzione e la rappresentatività sociale del proprio ruolo;

investire nella Scuola e nel sistema d'istruzione significa investire in «futuro»: tuttavia per creare ambienti di apprendimento innovativi non basta distribuire più *tablet* e pc portatili, o potenziare la rete. Non vuol

dire servirsi unicamente di «autostrade» informatico-digitali, ma anche di strade secondarie e meno battute: saper disegnare percorsi alternativi (anche dal punto di vista dell'edilizia scolastica, della metodologia d'insegnamento e dei linguaggi) e, quando occorre, non tanto o non solo innalzare un edificio quanto vedere dinanzi a sé le fondamenta degli edifici possibili;

con riferimento al comparto Università e ricerca:

il PNRR contiene numerose linee progettuali finalizzate al miglioramento dell'offerta, al rafforzamento dei dottorati e della ricerca universitaria e mira a promuovere pari opportunità di istruzione, riducendo le disparità regionali, rafforzando le tecnologie digitali e contrastando il divario di genere;

tuttavia non si è stati ancora in grado di coinvolgere maggiormente le imprese e stimolare la ricerca applicata, al fine di introdurre un grado maggiore di flessibilità nei percorsi curricolari, per rispondere all'evoluzione della domanda di competenze del mercato del lavoro e semplificare e velocizzare l'accesso all'esercizio delle professioni;

occorre prendere atto come, da molti anni, l'Università italiana sia preda di una crisi strutturale, dovuta a una progressiva e insistita riduzione degli investimenti statali, che ha fra l'altro generato un divario tanto significativo quanto sconcertante con gli altri Paesi europei. Il Movimento 5 Stelle ha da sempre sostenuto che la ricerca dell'eccellenza non può essere perseguita attraverso una gara per ottenere ciò che lo Stato dovrebbe invece assicurare a tutti gli Atenei. Al contrario stiamo lentamente assistendo a una consapevole, inarrestabile divaricazione fra Atenei di «serie A», sostanzialmente concentrati al Nord – nel triangolo Milano, Bologna, Venezia, con estensioni fino a Torino, Trento e Udine – e Atenei di «serie B», in tutto il resto del Paese;

l'Italia è tra i fanalini di coda per investimenti in ricerca e per numero di ricercatori: la scarsa flessibilità dei processi selettivi e di reclutamento, l'assenza di una visione strategica e meritocratica, la precarizzazione delle condizioni di lavoro sono tutti elementi che hanno avuto, e continuano a produrre ricadute significative sulla scarsa «attrattività» dell'Italia verso i ricercatori stranieri e, come diretta conseguenza, sulla «fuga dei cervelli»;

non si è dato corpo alle disposizioni (come contenute nel disegno di legge della senatrice Castellone, Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle, già presentato nel corso della passata Legislatura) in materia di svolgimento delle attività di ricerca nelle Università e negli Enti pubblici di ricerca, nonché di modalità di selezione dei soggetti a esse preposti e di pubblicità delle procedure pubbliche di selezione. Si tratta di una proposta di legge (depositata anche nella Legislatura corrente) improntata a principi di merito e trasparenza, con cui s'intende prevenire, *in primis*, il fenomeno dei cosiddetti concorsi pilotati nelle Università e negli Enti di ricerca, stabilendo regole univoche e trasparenti, nonché contribuire, *in secundis*, a contrastare la «fuga dei cervelli», introducendo maggiori tutele per i ricer-

catori in Italia, nonché adottare iniziative concrete per favorire e promuovere un ricambio generazionale «di qualità» dei professori di prima e di seconda fascia, senza il quale, una volta frenata o addirittura ostacolata la carica innovativa delle generazioni più giovani, il sistema universitario rischia di atrofizzarsi e perire;

inoltre – come sottolineato nel DEF – in linea con gli standard europei, è necessario accrescere il numero di giovani che accedono al sistema della formazione superiore e che conseguono il titolo di studio e il dottorato, al fine di assicurare concretamente il diritto allo studio;

con riferimento al comparto cultura:

non deve tralasciarsi il ruolo trainante – sia in termini di posti di lavoro, sia per il contributo alla crescita del nostro prodotto interno lordo – connesso al patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Italia, infatti, si distingue nel mondo per la vasta e importante ricchezza culturale e per le elevate professionalità presenti in tali settori;

una possibile ripresa economica non può che passare, necessariamente, in Italia, attraverso la valorizzazione delle risorse culturali. Occorre investire in cultura, e tuttavia prescindendo da prospettive opposte e altrettanto pericolose: quella di coloro che vedono nei beni culturali un «giacimento minerario», semplice riverbero di un passato da preservare in una teca, e chi invece ne auspica lo sfruttamento commerciale immediatamente redditizio;

tuttavia nel DEF (anche solo alla luce della prospettiva emergenziale pandemica testé affrontata) non vi è pressoché traccia della parola cultura. Più in dettaglio, allarma la penuria di misure che intervengano ad ampio respiro a sostegno del settore culturale, in particolare sotto forma di investimento;

circa i due nuovi strumenti istituiti, si saluta con favore la Carta della cultura giovani, mentre qualche perplessità par lecito nutrire sulla Carta del merito, destinata agli studenti che hanno conseguito il diploma con una votazione di almeno 100 centesimi (e utilizzabile nell'anno successivo a quello del conseguimento del diploma). Si predilige una diversa idea di merito, senza tuttavia che ne venga inficiata l'idea stessa di meritocrazia, pensando a una Scuola dove a ciascuno sono offerte le stesse possibilità e nessuno resta indietro;

i dati sui consumi culturali nel nostro Paese si fanno, di anno in anno, sempre più allarmanti, in particolare se visti attraverso un *deficit* cognitivo (una forma di «analfabetismo funzionale», cioè, che si traduce spesso in analfabetismo anche civile, morale, affettivo ecc.) che può essere colmato solo attraverso l'impegno di una formazione permanente, che significa investimenti in cultura;

a un'azione costante di tutela e valorizzazione dei beni culturali, deve essere coniugata una riqualificazione sociale, oltretutto culturale e urbanistica, finalizzata all'inclusione, che deve partire da un impegno costante e proficuo sul territorio. In tal senso le biblioteche «di quartiere» devono essere messe in grado di agire sul territorio come catalizzatori e

veri e propri luoghi di accoglienza: grazie alla rete bibliotecaria, infatti, si potrebbero gettare le basi di nuove possibili forme di integrazione che, prendendo lo spunto dalla consapevolezza di un patrimonio linguistico e culturale condiviso, rappresentano l'unica vera polizza assicurativa di una società multiculturale avanzata;

proprio in chiave territoriale occorre valorizzare e sostenere i musei medio-piccoli affinché possano svolgere un ruolo di intermediazione culturale e di dialogo; nonché restituire prestigio e valore alle Biblioteche e agli Archivi nazionali – a principiarsi dall'Archivio centrale dello Stato: vera e propria memoria storica del nostro Paese – spesso costretti a chiudere o a penalizzanti riduzioni di orario per gli utenti, dalla carenza di personale;

con riferimento al comparto Sport:

numerosi passaggi del Documento riguardano lo sport, come ad esempio l'incremento del Fondo unico a sostegno del movimento sportivo italiano, che prevede anche un sostegno alla maternità delle atlete non professioniste, e l'incremento delle risorse del «Fondo sport e periferie»;

sono previste, inoltre, efficaci azioni per il rilancio dell'attività motoria e sportiva scolastica: la realizzazione di impianti sportivi e palestre rappresenterebbe, inoltre, un investimento per le comunità, consentendo di aprire le scuole ai territori oltre l'orario scolastico;

in Italia, 6 edifici scolastici su 10 (e il 38,4% dei complessi scolastici, con più edifici), non sono dotati di un impianto per la pratica sportiva. Purtroppo la distribuzione dell'offerta di servizi e infrastrutture adeguate da parte delle scuole è fortemente ineguale, e penalizza, molto spesso, proprio le province dove si concentrano maggiormente i minori più svantaggiati dal punto di vista socio-economico. In tal senso il gap territoriale è molto evidente: tra le dieci province con meno palestre scolastiche nove si trovano nel Mezzogiorno;

per promuovere lo sport a scuola è dunque imprescindibile partire dallo stanziamento di risorse necessarie per le strutture. Basti pensare che il PNRR ha stanziato 300 milioni per le palestre scolastiche a fronte delle 2859 domande presentate per un valore complessivo di quasi 3 miliardi di euro: uno squilibrio che conferma il dato sopracitato secondo il quale solo il 44% delle scuole dispone di strutture idonee all'attività sportiva. La stessa Corte dei Conti nella Delibera 13/2022 sui fondi PNRR per lo sport nelle scuole ha evidenziato la necessità di fondi più congrui alle reali esigenze delle scuole italiane o, quantomeno, di una loro destinazione alla sola scuola primaria, in coerenza con quanto previsto dalla legge di bilancio 2022 sulla graduale introduzione dell'educazione motoria nelle scuole del primo ciclo di insegnamento (per il riferimento normativo v. Art. 1, commi 329 ss., della legge 30 dicembre 2021, n. 234),

la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

## ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 279, 503 NT

### G/279, 503 NT/1/7

OCCHIUTO

Il Senato,

in sede di discussione del Nuovo testo unificato per i disegni di legge nn. 279 e 503 recante: «Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea e agevolazioni a sostegno della loro attività»,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 7 del DPR 15 marzo 2010, n. 89, recante: «Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133», che ha istituito i Licei ad indirizzo musicale, il percorso del liceo musicale e coreutico «assicura altresì la continuità dei percorsi formativi per gli studenti provenienti dai corsi ad indirizzo musicale di cui all'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, fatto salvo quanto previsto dal comma 2» (L'iscrizione al percorso del liceo musicale e coreutico è subordinata al superamento di una prova preordinata alla verifica del possesso di specifiche competenze musicali o coreutiche);

con il DPR 14 febbraio 2016, n. 19 (Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento, a norma dell'articolo 64, comma 4, lettera a), del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133), sono state individuate le stesse classi di concorso strumentali normate nella scuola secondaria di primo grado con codice generico A-55. Successivamente, con l'emanazione del DM 9 maggio 2017, n. 259 (Revisione e aggiornamento delle classi di concorso), sono state istituite sottoclassi con l'inclusione di nuove classi di concorso strumentali e canto (ad esempio contrabbasso, mandolino);

ai sensi del DPR 14 febbraio 2016, n. 19, nell'ambito della classe di concorso generica A-55, come requisiti di accesso alle classi di abilitazione, sono considerati titoli validi anche il diploma di Jazz previgente ordinamento e il diploma accademico di II livello in Musica Jazz; per ambedue, come indicato in nota a), necessario è il possesso del diploma accademico relativo allo specifico strumento;

nei Conservatori il corso di diploma in Musica Jazz, a cui si accedeva con un diploma di strumento o canto già acquisito, è stato istituito con il DM 13 aprile 1992;

in seguito sono stati attivati i diplomi accademici di primo e secondo livello in via sperimentale, tra cui anche quello generico di Musica Jazz, ai sensi della legge 21 dicembre 1999, n. 508 (Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati);

i diplomi accademici di I livello sono stati messi in ordinamento con il DM 30 settembre 2009, n. 124 (Ordinamenti didattici dei corsi di studio per il conseguimento del diploma accademico di primo livello nei Conservatori di Musica), con la trasformazione del triennio «generico» di Musica Jazz in diversi specifici percorsi per strumenti e canto jazz;

con il DM 14 del 9 gennaio 2018 (Messa in ordinamento diplomi accademici II livello Afam) sono stati messi in ordinamento anche i vecchi corsi biennali sperimentale, tra cui quello generico di Musica Jazz a sua volta ampliato per gli stessi corsi strumentali e di canto jazz previsti nei diplomi accademici triennali;

con il DM n. 382 dell'11 maggio 2018 (Armonizzazione filiera musicale) è stata approvata l'armonizzazione dei percorsi formativi della filiera artistico-musicale in cui è previsto, in ordinamento, un periodo detto «propedeutica» che prevede precisi requisiti di accesso ai corsi. Gli stessi, da accertare in sede di esame di ammissione, sono previsti anche per tutte le classi strumentali/vocali ad indirizzo jazz, che fanno specifico riferimento ai Settori Artistico Disciplinari presenti negli ordinamenti accademici, tutti individuati con la sigla COMJ/-;

sin dall'approvazione della citata legge 21 dicembre 1999, n. 508, con la attivazione dei corsi triennali sperimentali di musica jazz, in molti Conservatori si è reso necessario intervenire, in totale autonomia e senza oneri a carico dello stato, nell'offerta formativa di base. Questa, per i corsi ad indirizzo jazz, risultava totalmente assente nel processo di riforma;

diversi Conservatori si sono dotati già dall'a.a. 2003/2004 di corsi di base (organizzati autonomamente e con il coinvolgimento di docenze non in organico), in preparazione dell'esame di ammissione al triennio di Musica Jazz. Allo stesso tempo con l'esaurimento degli studenti iscritti al previgente ordinamento, molti Conservatori decidono, sempre in autonomia, di istituire corsi pre-accademici per tutti i corsi, non solo quelli ad indirizzo jazz;

successivamente alla messa in ordinamento dei trienni, ai sensi del DM n. 124 del 30 settembre 2009 e seguenti, molti Istituti, hanno attivato corsi pre-accademici in strumento e canto jazz;

la necessità di questa organizzazione didattica è dettata dalla specificità del percorso che con la recente suddivisione in corsi di strumenti e canto jazz richiede un'offerta formativa che parta da studi di base;

a maggior conferma di ciò il citato DM 14 del 9 gennaio 2018 ha messo in ordinamento anche il vecchio corso biennale sperimentale di

Musica Jazz, a sua volta ampliato per gli stessi corsi strumentali e di canto jazz previsti nei diplomi accademici triennali;

in definitiva nei Conservatori il percorso formativo di strumenti e canto ad indirizzo jazz non differisce, nelle sue specificità, da un corso di strumenti e canto ad indirizzo classico: propedeutica triennale, diploma accademico di primo e secondo livello (in attesa dell'attivazione del terzo livello-corsi di formazione alla ricerca/dottorati di ricerca). Se, come recita il citato DM n. 382 del 2018, bisogna armonizzare il percorso formativo relativo alla filiera artistico-musicale tra licei musicali e conservatori (e si potrebbe citare anche le scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale), si rende necessaria la creazione di nuove classi di Concorso nelle quali vengano individuati i Codici Specifici per ogni strumento e canto jazz come da «nota a» della Tabella A, Codice A-55 del DM 259/2017, affinché chi possiede i requisiti richiesti possa essere inserito in specifiche graduatorie;

allo stato attuale il concetto di «armonizzazione» decade proprio per il settore «Musica Jazz», ma anche per «Musica Antica» e/o «Musica Elettronica», essendo completamente assenti dalle sotto classi di concorso le relative materie (codice SIDI dpr 19/2016);

va inoltre precisato che nel DPR 19/2016 non c'è alcuna norma specifica che escluda dalla classe di concorso A-55 chi ha titoli accademici Jazz, anzi ne prevede la ammissibilità collegata ad un necessario possesso del diploma accademico relativo allo specifico strumento. Con queste motivazioni si sono espressi favorevolmente anche diversi TAR in relazione a ricorsi presentati da diversi docenti esclusi dalle graduatorie pur avendo conseguito diplomi accademici di primo e secondo livello in strumenti e canto ad indirizzo jazz;

occorre sottolineare che il DPR 19/2016 è stato adottato prima del DM n. 14 del 9 gennaio 2018, relativo alla messa in ordinamento dei bienni con la divisione in corsi di strumento e canto jazz; lo stesso titolo diventerebbe automaticamente requisito di accesso laddove ci fossero sotto classi di concorso (A-55) in strumento e canto jazz. Il che vuol dire che la creazione di nuove classi di concorso non prevede maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato perché previsti nell'ambito del quadro orario dei Licei che abbiano autorizzazione ad aprire un indirizzo musicale;

inoltre, gli stessi corsi accademici ad indirizzo jazz dei Conservatori avrebbero un naturale percorso pre-AFAM, armonizzandone la filiera artistico-musicale, attualmente non previsto e lasciato alla autonoma, laddove ce ne fosse, iniziativa dei Conservatori o all'ambito del «Terzo Settore» e della docenza privata,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare disposizioni volte a creare nuove classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado, nelle quali sono individuati i Codici specifici per ogni strumento e canto jazz.

---

**G/279, 503 NT/2/7**

PIRONDINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Disposizioni concernenti le associazioni musicali amatoriali di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea e agevolazioni a sostegno della loro attività (A.S. 279, 503 – Nuovo Testo del Relatore), premesso che:

in merito alla ripartizione del Fondo unico per lo Spettacolo (FUS), ovvero nell'ambito di quanto disposto dal primo comma dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163, la quota-parte per le attività musicali e di danza non deve essere inferiore al 45 percentuale;

l'articolo 5 del disegno di legge in titolo, nel novellare il dispositivo normativo citato, prevede che – per le attività musicali – «una quota di almeno il 5 per cento» debba essere riservata «esclusivamente alla promozione e alla valorizzazione della musica popolare tradizionale e della musica popolare contemporanea»;

con il successivo articolo 6 viene istituito, presso il Ministero della cultura, il Fondo per la promozione della musica amatoriale popolare tradizionale e popolare contemporanea, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023;

considerato che:

entrambe le misure che s'intendono adottare, di cui all'articolo 5 e all'articolo 6 del provvedimento in titolo, ovvero, rispettivamente, il vincolo di ripartizione di quota-parte del FUS e l'istituzione di un Fondo con finalità promozionali, devono intendersi quali norme di tipo «strutturale» e senza soluzione di continuità;

valutato che:

nel mentre si istituisce un finanziamento *ad hoc* che non è a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, su quest'ultimo, nel contempo, si opera l'ennesimo vincolo di ripartizione che – se pure premiante ai fini della promozione e valorizzazione della musica popolare nelle sue declinazioni, in conformità con quanto proposto dal disegno di legge – penalizzerebbe inevitabilmente le altre, diverse attività musicali finanziate nell'ambito della medesima quota-parte prevista dal FUS;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di ampliare la capienza del FUS, facendovi confluire la dotazione prevista tramite l'istituzione del «Fondo per la promozione della musica amatoriale popolare tradizionale e popolare contemporanea» di cui all'articolo 6, agevolando così contestualmente la possibilità di ricalibrare la quota riservata a esse destinate senza sottrarre risorse ad altre attività musicali e di danza né ad altro comparto sovvenzionato dal Fondo unico per lo spettacolo.

---



**Art. 1.****1.1**

DURNWALDER

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *all'articolo 1:*

1) *al comma 1, sostituire le parole da: «musicale» fino a: «quali presidi», con le seguenti: «amatoriale e a salvaguardare il valore culturale di bande, orchestre mandolinistiche e di gruppi folkloristici quali presidi»;*

2) *al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «folkloristici» con la seguente: «folk»;*

3) *al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

*«b-bis) per gruppi folkloristici, tutte quelle realtà che valorizzano e divulgano il patrimonio etnico e culturale delle tradizioni popolari e che agiscono mettendo in atto patrimoni culturali a cui si collegano elaborazione di fogge, abiti e coreografie»;*

b) *all'articolo 2, sostituire il comma 1, con il seguente:*

*«1. Le associazioni amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche, di seguito denominate "Associazioni", sono enti collettivi a carattere culturale, costituiti in forma associativa, anche priva di personalità giuridica, che operano senza scopo di lucro con la finalità di diffondere la cultura musicale popolare tradizionale, la cultura musicale popolare contemporanea e le tradizioni e usanze popolari».*

*Conseguentemente, sostituire la rubrica, con la seguente: «Associazioni amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche»;*

c) *all'articolo 3, al comma 1, sopprimere la seguente parola: «musicali».*

*Conseguentemente alla rubrica, sostituire le parole: «Associazioni musicali amatoriali di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea» con le seguenti: «Associazioni amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche»;*

d) *all'articolo 4, apportare le seguenti modificazioni:*

1) *al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «ovvero ad associazioni musicali amatoriali di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea» con le seguenti: «ovvero ad associazioni amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche»;*

2) *al comma 1, alle lettere c) e d), sostituire le parole: «musicali amatoriali di musica popolare tradizionale e di musica popolare contemporanea» con le seguenti: «amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche»;*

3) *al comma 2, sopprimere la seguente parola: «musicali».*

*Conseguentemente alla rubrica, sopprimere la seguente parola: «musicali»;*

e) *all'articolo 5, comma 1, dopo le parole: «per le attività musicali» inserire le seguenti: «e per le attività di valorizzazione del patrimonio etnico e culturale delle tradizioni popolari» e, conseguentemente, sostituire le parole: «e della musica popolare contemporanea» con le seguenti: «, della musica popolare contemporanea e delle tradizioni popolari»;*

f) *all'articolo 6, comma 1, dopo le parole: «popolare contemporanea» inserire le seguenti: «e per la promozione e valorizzazione delle tradizioni popolari».*

*Conseguentemente alla rubrica, dopo le parole: «popolare contemporanea» inserire le seguenti: «e per la promozione e valorizzazione delle tradizioni popolari»;*

g) *all'articolo 8, sostituire le parole: «valutati in 29,36 milioni» con le seguenti: «valutati in 49,36 milioni».*

*Conseguentemente, al Titolo, sostituire le parole: «e di musica popolare contemporanea» con le seguenti: «, di musica popolare contemporanea e folkloristiche».*

---

## 1.2

PIRONDINI

*Al comma 2, lettera b), dopo le parole: «non esaustivo,» inserire le seguenti: «la musica etnica e di tradizione orale e sue riproposte, nonché».*

---

## Art. 3.

### 3.1

DURNWALDER

*Al comma 1, sostituire le parole: «, l'elenco regionale» con le seguenti: «e Provincia Autonoma, l'elenco regionale e provinciale».*

---

**3.2**

DURNWALDER

*Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «i requisiti e le modalità per l'iscrizione all'elenco di cui al comma 1 nonché».*

---

**Art. 4.****4.1**

DURNWALDER

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. Al comma 1 dell'articolo 3 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

"e-bis) sostegno alle associazioni amatoriali di musica popolare tradizionale, di musica popolare contemporanea e folkloristiche.".

2-ter. Con regolamento emanato mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità per l'attuazione della disposizione di cui al comma 2-bis.

2-quater. La disposizione di cui al comma 2-bis si applica a decorrere dall'esercizio finanziario 2024, con riferimento alla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente».

---

**4.2**

DURNWALDER

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Resta ferma l'applicazione del D.M. 25 maggio 1995 ai proventi delle associazioni di cui all'articolo 2, derivanti da attività commerciali e produttive marginali di cui all'articolo 8, comma 4, della legge 11 agosto 1991, n. 266».

---

**Art. 5.****5.1**

PIRONDINI

*Sopprimere l'articolo.*

---

**5.2**

GUIDI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. – (Modifica alla legge 30 aprile 1985, n. 163, e incremento del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo) – 1. All'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163, dopo il primo comma è inserito il seguente:

"Nell'ambito di quanto disposto dal primo comma per le attività musicali, una quota di almeno il 5 per cento è riservata esclusivamente alla promozione e alla valorizzazione della musica popolare tradizionale e della musica popolare contemporanea".

2. Gli stanziamenti del Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163, sono incrementati nella misura di 5 milioni di euro».

*Conseguentemente, all'articolo 8, sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 5, 6 e 7, pari a 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura».

---

**5.3**

PIRONDINI

*Al comma 1 sostituire le parole: «una quota di almeno il 5 per cento» con le seguenti: «quota parte, entro un limite non superiore al 3 per cento,».*

---

**Art. 6.****6.0.1**

GASPARRI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 6-bis.**

1. Il Ministero della cultura e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale promuovono la Festa Europea della Musica il 21 giugno di ogni anno e altre manifestazioni di interesse nazionale ed estere (*festival*, gemellaggi, rassegne e concorsi) individuate annualmente con apposito protocollo d'intesa tra i due Ministeri, utilizzando a tal fine, in tutto o in parte, le risorse stanziare nel Fondo unico per lo spettacolo e del PNRR, rivolte alle bande musicali, gruppi corali, gruppi folklorici e altri gruppi di musica popolare e amatoriale.

2. Le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni, secondo le rispettive competenze, promuovono programmi di scambi a livello internazionale tra complessi musicali popolari e amatoriali volti a favorire la conoscenza reciproca delle culture musicali amatoriali e popolari.

3. Con accordo dei Ministeri della cultura e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è istituito il Tavolo tecnico tra lo Stato, le regioni e gli enti locali per il coordinamento delle attività di promozione della musica popolare e amatoriale e per la determinazione di livelli omogenei di intervento in ambito nazionale. Il Tavolo tecnico opera secondo le modalità di gestione individuate nell'accordo».

---

**6.0.2**

OCCHIUTO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 6-bis.**

1. Al fine di consentire agli studenti che frequentano i licei musicali di fare un percorso specifico e professionalizzante in funzione e in previsione degli esami di ammissione ai corsi jazz, già presenti nei Conservatori di musica, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è modificata la tabella A, Codice A-55, del D.M. 9 maggio 2017,

n. 259, disponendo la creazione di nuove classi di concorso nelle quali sono individuati i codici specifici per ogni strumento e canto jazz».

---

## Art. 7.

### 7.1

VERSACE

*Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:*

- a) *sostituire le parole: «10 milioni di euro», con le seguenti: «20 milioni di euro»;*
- b) *sostituire le parole: «euro 1.000», con le seguenti: «euro 2.000».*

*Conseguentemente, all'articolo 8, sostituire le parole: «15 milioni di euro» con le seguenti: «25 milioni di euro».*

---

### 7.2

VERSACE

*Al comma 1 dopo le parole: «da una pubblica amministrazione», inserire le seguenti: «appartenenti a nuclei familiari con un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a quello previsto dall'articolo 1, comma 357, lettera a), della legge 30 dicembre 2021, n. 234,».*

---

### 7.3

VERSACE

*Sopprimere il comma 2.*

---

**7.0.1**

GASPARRI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 7-bis.**

1. Ai soggetti di cui all'articolo 1, anche se non iscritti al Registro Unico del Terzo settore, si applicano le disposizioni di cui ai Capi III e IV del Titolo VIII del codice del Terzo settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

2. I contributi e le agevolazioni erogati dallo Stato, dalle regioni, dalle province, dalle città metropolitane e dai comuni in favore dei soggetti di cui all'articolo 1, in relazione all'attività artistico-culturale svolta, sono cumulabili tra loro e con contributi erogati da altri enti pubblici e soggetti privati».

---

**7.0.2**

DURNWALDER

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 7-bis.**

*(Disposizione transitoria)*

1. Le associazioni di cui all'articolo 2 già iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) possono optare, previa cancellazione dal Runts, per l'iscrizione agli elenchi di cui all'articolo 3. L'opzione è esercitabile entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

---

**7.0.3**

DURNWALDER

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 7-bis.**

*(Disposizioni finali)*

1. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano anche alle Unioni di associazioni musicali amatoriali, che operano in rappresentanza delle stesse a livello regionale o provinciale».

---



**8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,  
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Mercoledì 19 aprile 2023

**Plenaria**

**34<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

FAZZONE

*La seduta inizia alle ore 13,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso**  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*) preannuncia la presentazione di uno schema di parere da parte del suo Gruppo e chiede al Presidente di fissare un termine entro il quale ciò possa essere fatto.

Afferma che il DEF è privo di una visione generale e che anche le misure che vengono annunciate, come il taglio dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi, mancano di prospettiva, non essendo prevista una copertura che vada al di là della fine dell'anno in corso.

Le medesime criticità sono riscontrabili, a suo avviso, con particolare riferimento all'Allegato «Infrastrutture», totalmente privo di informazioni di dettaglio, a partire dal Ponte sullo Stretto di Messina, per il quale non è prevista alcuna copertura.

Il senatore SIGISMONDI (*FdI*) ritiene apprezzabile il contenuto del documento, dal quale emerge che il Governo, in carica da pochi mesi, è

già in grado di dare ai cittadini risposte coerenti con gli impegni assunti all'inizio della legislatura, a partire da un settore importante come quello del lavoro.

Ritiene poi particolarmente significativo il fatto che il documento fornisca anche uno scenario per quanto riguarda l'invecchiamento dell'Italia, che impone una riflessione sul tema della denatalità.

Esprime infine apprezzamento per l'impegno da parte del Governo sul tema delle infrastrutture.

Per tali motivi, preannuncia fin d'ora il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore POTENTI (*LSP-PSd'Az*) esprime apprezzamento per le parti del DEF che attengono alle materie di competenza della Commissione e, in particolare, per l'inserimento del Ponte sullo Stretto di Messina tra i *focus* strategici dell'Allegato «Infrastrutture», ritenendo che tale opera riporterà le competenze dell'Italia in materia di ingegneria al centro della scena internazionale.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) ritiene che il DEF 2023 manchi totalmente di visione.

Con particolare riferimento agli allegati che rientrano nelle competenze della Commissione, rileva che in merito al Ponte sullo Stretto di Messina, indipendentemente da ciò che ognuno ne pensi, l'unico dato certo è che non è previsto nemmeno un euro di copertura. Peraltro, la quantificazione dell'onere continua a crescere a dismisura fino quasi a raddoppiare e, anche nel caso in cui venissero trovate le risorse, esse sarebbero sottratte a interventi più necessari.

Con riferimento alla Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, rileva che è lo stesso Governo a confermare che gli obiettivi non sono stati raggiunti e che saranno dunque necessari sforzi maggiori.

Il senatore IRTO (*PD-IDP*), premesso che tutte le criticità del DEF verranno più compiutamente dettagliate nello schema di parere che il suo Gruppo ha già preannunciato l'intenzione di presentare, rileva che il Ponte sullo Stretto di Messina risulta allo stato privo di copertura finanziaria e che le caratteristiche attualmente previste configurano l'opera come un intervento pressoché irrealizzabile. Auspica comunque che il merito della questione possa essere approfondito in tutte le sue implicazioni quando la Camera dei deputati trasmetterà il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 35.

Osserva poi che il DEF affronta il tema del PNRR in maniera che appare alquanto timida e del tutto scollegata con quanto esposto alle Camere dal ministro Fitto.

La senatrice SIRONI (*M5S*) si sofferma sul percorso dell'Italia verso l'attuazione dell'Agenda 2030, sottolineando, in particolare, il fatto che

l'Italia debba fare ancora molti passi per conseguire l'obiettivo n. 15, relativo alla vita sulla terra.

Non essendovi ulteriori iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e, alla luce della richiesta formulata dal Gruppo del PD e considerato che l'esame in Aula è previsto a partire da mercoledì 26 aprile, fissa a lunedì 24 aprile il termine per la presentazione di eventuali schemi di pareri alternativi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE informa che il disegno di legge di conversione del decreto-legge «siccità» (Atto Senato n. 660) è stato assegnato in sede referente alle Commissioni riunite 8<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> e che pertanto procederà a prendere contatti con il Presidente della 9<sup>a</sup> Commissione al fine di fissare la data per la seduta di incardinamento.

Comunica che, come già convenuto in Ufficio di Presidenza, la Commissione avvierà un ciclo di audizioni sul sistema energetico italiano e invita pertanto i Gruppi a indicare i nominativi dei soggetti da audire entro giovedì 27 aprile, alle ore 13.

Comunica inoltre che i rappresentanti di vari Gruppi hanno chiesto l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge n. 621, recante «*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica*», già approvato dalla Camera dei deputati, e propone pertanto di avviare l'esame la prossima settimana, segnalando che, ai sensi dell'articolo 51 del regolamento, a tale disegno di legge sarà abbinato il disegno di legge n. 627 del senatore Basso, avente il medesimo oggetto, ove assegnato in tempo utile.

La Commissione conviene.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Industria, commercio, turismo, agricoltura  
e produzione agroalimentare)**

Mercoledì 19 aprile 2023

**Plenaria**

**36<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

DE CARLO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le imprese e il made in Italy Bitonci e per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste La Pietra.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso (Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)*

La relatrice BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul Documento in titolo, sul quale la Commissione è chiamata a rendere un parere alla Commissione bilancio. Evidenzia che esso reca un aggiornamento degli obiettivi programmatici di finanza pubblica. I nuovi valori, mentre confermano, in termini di indebitamento netto complessivo delle pubbliche amministrazioni, quelli previsti dal precedente quadro programmatico definito dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza per il 2022, prevedono una variazione rispetto a questi ultimi in termini di indebitamento netto strutturale.

Ricorda che il DEF 2023 si compone di tre sezioni: la Sezione I, recante il Programma di stabilità, la Sezione II relativa all'Analisi e alle tendenze di finanza pubblica e la Sezione III, contenente il Programma nazionale di riforma (PNR). Al DEF si aggiungono sette Allegati e un Annesso.

Specifica che, quanto alle parti di competenza, la Sezione I fa riferimento a prospettive di crescita del PIL basate sull'ipotesi che le imprese, con la marcata discesa dei prezzi del petrolio e del gas, e beneficiando anche delle risorse previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sostengano la domanda d'investimenti, trainati dalla componente dei macchinari e attrezzature e dalle costruzioni. Le imprese, inoltre, potrebbero risentire solo parzialmente dell'aumento dei tassi di interesse grazie alla possibilità di autofinanziamento derivante dai recenti elevati margini di profitto.

Tra i disegni di legge collegati alla manovra di bilancio 2023-2025, menzionati nella Sezione I, segnala quelli recanti: misure organiche per la promozione, la valorizzazione e la tutela del *made in Italy*; delega al Governo per la realizzazione di un sistema organico degli incentivi alle imprese, attualmente all'esame della Commissione (Atto Senato n. 571); disciplina della professione di guida turistica; sviluppo e competitività del settore turistico; misure per il sostegno, la promozione e la tutela delle produzioni agricole nazionali e delle relative filiere agroalimentari e del patrimonio forestale.

Rileva inoltre che i consumi delle famiglie hanno registrato una ripresa significativa (4,6 per cento), anche se ancora insufficiente a recuperare i livelli precedenti alla pandemia. Tale evoluzione è stata determinata dalla robusta ripresa dei consumi in quei settori dei servizi che erano stati maggiormente colpiti dalle restrizioni introdotte a seguito della pandemia da Covid-19, come quelli in alberghi e ristoranti (26,3 per cento) e in ricreazione e cultura (19,6 per cento). Nel complesso del 2022, l'andamento dell'interscambio commerciale è risultato particolarmente dinamico, pur in presenza di ostacoli nelle catene di approvvigionamento, della scarsità dei materiali e dell'eccezionale incremento dei prezzi dei beni energetici. Le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 9,4 per cento. L'industria si è mostrata resiliente, beneficiando della robusta espansione del settore delle costruzioni, mentre gli elevati costi dell'energia e la scarsità di materiali hanno rallentato la dinamica dell'attività manifatturiera. L'integrale ripristino delle condizioni di operatività, unitamente alla ripresa dei flussi turistici, ha sostenuto l'attività nei servizi, portandone il valore aggiunto al di sopra dei livelli del 2019.

Nel dettaglio, il valore aggiunto dell'industria manifatturiera ha registrato un lieve aumento (0,3 per cento), in linea con la crescita della produzione industriale (0,4 per cento). Il comparto dell'auto, dopo il marcato aumento della produzione nel 2021 (18,7 per cento), ha rallentato vistosamente nel 2022, segnando una crescita dell'1,7 per cento. È proseguita, anche se a ritmi inferiori rispetto al 2021, la fase di espansione del settore delle costruzioni, il cui valore aggiunto è cresciuto del 10,2 per cento. Il settore dei servizi, beneficiando delle riaperture, ha registrato un incre-

mento notevole di valore aggiunto (4,8 per cento), malgrado la lieve flessione in chiusura d'anno. Grazie anche all'apporto offerto dalla ripresa dei flussi turistici, il comparto del commercio, trasporto e servizi di alloggio e ristorazione ha registrato un notevole aumento (10,4 per cento), ritornando al di sopra dei valori pre-crisi. Quanto alle prospettive attese, il Documento prefigura un recupero dell'attività produttiva nei prossimi mesi, nonostante il calo della produzione industriale registrato in gennaio. Inoltre, si riduce il numero delle imprese manifatturiere che riscontra ostacoli all'*export*, soprattutto in ragione dei minori costi e della riduzione dei tempi di consegna. Anche i dati delle piccole e medie imprese (PMI) forniscono indicazioni positive per la manifattura, con l'indice che, a marzo, continua a superare la soglia di espansione: la produzione sarebbe aumentata considerevolmente, accompagnata dalla riduzione delle pressioni sui prezzi e dall'allentamento delle strozzature dal lato dell'offerta. Per quanto riguarda le costruzioni, a gennaio si è consolidata la crescita della produzione.

Ricorda, inoltre, che, nel riepilogare gli interventi di maggior rilievo a favore delle imprese, il Documento cita la proroga per il 2023 del credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno, il rifinanziamento dei contratti di sviluppo, le ulteriori risorse stanziare per gli importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) e l'incremento del fondo di garanzia per le PMI.

Fa, quindi, presente che nella Sezione II, capitolo VII, si presentano fra l'altro i dati relativi alle risorse destinate dalla programmazione nazionale e da quella comunitaria allo sviluppo regionale e alla coesione territoriale. Tra questi, segnala: il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) che, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, è lo strumento finanziario principale del bilancio statale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali; il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); il Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'acquacoltura (FEAMP).

Per quanto riguarda la Sezione III, sottolinea che il 2023 rappresenta un anno di svolta: il nuovo regolamento della *Recovery and Resilience Facility* (RRF) – che, tra l'altro, disciplina le modalità di redazione e inserimento del capitolo *REPowerEU* nel PNRR – consente ai singoli Governi, sempre con riferimento all'orizzonte temporale del 2026, da un lato di ricevere nuove risorse e, dall'altro, di costruire, in linea con gli obiettivi di transizione energetica dei rispettivi Piani, politiche energetiche ancora più ambiziose, in grado di assicurare una maggiore diversificazione e sicurezza energetica, per rendersi completamente indipendenti dalle forniture di gas naturale provenienti dalla Russia.

Contestualmente alla definizione del capitolo *REPowerEU*, il Governo intende, come previsto dal regolamento RRF e dalle linee guida della Commissione europea, rivedere alcuni degli investimenti del PNRR che, in fase attuativa, anche alla luce delle profondamente mutate condizioni economiche e geopolitiche, si sono rivelati meno strategici o

comunque più difficoltosi da realizzare nei tempi previsti. La revisione del PNRR si colloca in un contesto di profonda riforma della politica economica europea che coinvolge da un lato la *governance* economica, con la revisione del Patto di stabilità e crescita e del sistema di monitoraggio degli squilibri macroeconomici e delle politiche strutturali, e dall'altro la politica industriale europea (*Green New Deal*), inclusa la disciplina degli aiuti di stato.

Precisa che il capitolo III della Sezione III analizza le principali riforme: per le parti di interesse, segnala l'esigenza di promuovere la competitività delle imprese e della concorrenza per un'economia più dinamica. Tra le misure a sostegno della competitività delle imprese e della concorrenza per un'economia più dinamica predisposte recentemente dal Governo, spiccano: *a*) la revisione e razionalizzazione del sistema di incentivi (il già citato disegno di legge n. 571); *b*) la revisione del Codice della proprietà industriale (disegno di legge n. 411, di recente licenziato dalla Commissione); *c*) la semplificazione procedurale in materia di investimenti; *d*) le specifiche norme volte a favorire la concorrenza in molti settori (il relativo disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri del 6 aprile).

Menziona altresì l'intenzione del Governo di sostenere la tecnologia dall'agrivoltaico, che, come gli impianti di produzione di biometano, può costituire una importante alternativa al gas naturale nel *mix* energetico nazionale. Con i progetti previsti dal PNRR dedicati allo sviluppo del Parco agrisolare (1,5 miliardi di euro), alla logistica agroalimentare (800 milioni) e alla meccanizzazione di sistema (500 milioni) si intende puntare al progressivo aumento dell'utilizzo dell'energie rinnovabili anche nel settore agricolo e alla contestuale riduzione dell'impatto emissivo, rafforzando gli investimenti in innovazione, nell'efficace gestione degli scambi e nell'utilizzo di macchinari di nuova generazione (e introduzione di tecniche di agricoltura di precisione).

Passa, infine, agli Allegati, in relazione ai quali segnala che l'Allegato II relativo alla Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale – Programmazione 2014 – 2020 fornisce una sintetica fotografia dello stato di attuazione dei Programmi e degli interventi della politica di coesione in Italia, sia per la componente europea che per quella nazionale. Al riguardo, ricorda che i due principali Fondi della politica coesione europea (provenienti quindi dal bilancio europeo), del ciclo di programmazione 2014-20, sono: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), mirato alla creazione e all'ammodernamento di infrastrutture, alla competitività dei sistemi produttivi, alla ricerca e all'innovazione; il Fondo sociale europeo (FSE), orientato a favorire l'accesso all'occupazione e la partecipazione al mercato del lavoro, oltre che l'inclusione sociale.

Ricorda, altresì, che le risorse nazionali della politica di coesione in Italia sono collocate nei seguenti Fondi: il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche europee, che eroga le quote di cofinanziamento nazionale degli interventi europei e le eventuali anticipazioni sui contributi

spettanti a carico del bilancio dell'UE; il citato Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC). Tanto i Programmi operativi nazionali (PON) quanto i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 interessano, tra gli altri, le imprese (ad esempio per quanto concerne il Fondo di garanzia PMI, la competitività per la transizione, gli interventi per la digitalizzazione delle PMI e per la sostenibilità processi produttivi e l'economia circolare). Per la programmazione 2021-2027 è riportato l'elenco dei Programmi nazionali e regionali per Fondo.

Passando infine all'Allegato VI, recante la Relazione circa l'attuazione della razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi, rileva che essa riguarda trasversalmente tutti i Dicasteri: in proposito, i Ministeri di interesse non risultano tra quelli con maggiore spesa.

Il PRESIDENTE, nel dichiarare aperta la discussione generale, fa presente che il parere sarà votato nella seduta già convocata domani, 20 aprile, alle ore 9.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REDIGENTE*

**(17) BERGESIO e altri. – Disposizioni per il riconoscimento della figura dell'agricoltore custode dell'ambiente e del territorio e per l'istituzione della Giornata nazionale dell'agricoltura**

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 12 aprile.

Il sottosegretario LA PIETRA comunica che il Dicastero dell'agricoltura ha concluso l'istruttoria sulle proposte emendative presentate e ha predisposto la relazione tecnica sul testo, richiesta dalla Commissione bilancio. Occorre dunque ora attendere l'orientamento del Ministero dell'economia e delle finanze e della 5<sup>a</sup> Commissione.

Il presidente DE CARLO, nell'esprimere soddisfazione per le informazioni rese dal Sottosegretario, fa presente che le votazioni degli emendamenti potranno aver luogo a partire dalla prossima settimana, qualora giunga il parere della Commissione bilancio sul testo.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE rende noto che è stato assegnato ieri il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 39 del 2023, recante disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche (Atto Senato n. 660), in sede riunita



con l'8<sup>a</sup> Commissione. Preannuncia quindi che interloquirà con il presidente Fazzone al fine di prevedere una eventuale seduta delle Commissioni riunite già domani, 20 aprile, dedicata all'incardinamento del predetto disegno di legge.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 9,50.*

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,  
previdenza sociale)**

Mercoledì 19 aprile 2023

**Plenaria**

**59<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**ZAFFINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso*  
*(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)*

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MAZZELLA (M5S) rileva nel Documento in esame la mancanza di un indirizzo politico organico, particolarmente in relazione all'assenza di prospettive riguardo gli investimenti, così da denotare un appiattimento sulla linea dell'austerità sostenuta dalle autorità monetarie internazionali. Del medesimo limite risentono gli orientamenti in materia di spesa corrente per la sanità, ciò che conseguentemente impedisce di individuare soluzioni alla questione della dotazione di personale per le prospettate case di comunità.

Il Documento non fornisce inoltre indicazioni relativamente al sostegno ai salari, limitandosi a segnalare l'intervento di riduzione del cuneo fiscale, peraltro insufficiente, con il risultato di assecondare l'indebolimento del potere di acquisto del lavoro dipendente a fronte dell'andamento dell'inflazione, benché questo costituisca un fattore di rischio per la tenuta della coesione sociale.

Inoltre, l'obiettivo della riduzione delle asimmetrie territoriali nella capacità di erogazione dei servizi sanitari suscita perplessità se inquadrato nel complesso dell'azione del Governo, la quale contempla la realizzazione delle riforme per l'autonomia differenziata postulando proprio la sussistenza di un regime basato sull'asimmetria territoriale.

Il Documento di economia e finanza in esame non esprime infine alcuna indicazione precisa sui temi del lavoro pubblico e particolarmente nel sistema sanitario, suscitando così interrogativi rispetto ai reali obiettivi riguardo tali materie nevralgiche.

Premessa soddisfazione per l'andamento ordinato e sereno del dibattito, il senatore ZULLO (*FdI*) fa presente che le linee programmatiche espresse nel DEF non possono che tenere conto di problemi divenuti strutturali a causa delle scelte compiute nel tempo dai governi precedenti. Nell'attuale fase risulta peraltro fondamentale adottare una visione maggiormente ottimistica dei contenuti del Documento, nel quale è espresso un approccio fondato sulla riduzione del debito pubblico accompagnata dal sostegno alla crescita. A questo concorrerà necessariamente il completamento degli interventi di investimento nel quadro del PNRR, che si protrarrà fino al 2024.

Riguardo in particolare la valutazione dell'andamento della spesa sanitaria, giudica opportuno, anziché soffermarsi sul rapporto percentuale con il PIL, tenere conto della prevista crescita in termini assoluti prevista per i prossimi anni, adeguata all'andamento a sua volta positivo della crescita economica. La massima attenzione deve inoltre essere posta al tema dell'efficienza della spesa, conseguente all'adozione dei migliori modelli organizzativi e allo sviluppo della prevenzione e della medicina territoriale. La rilevata questione degli organici in relazione alla realizzazione delle case di comunità è poi un effetto delle scelte compiute nella scorsa legislatura in ordine al PNRR, poco centrate rispetto alla reale efficacia delle strutture sul territorio. Le asimmetrie fra le diverse regioni sono inoltre consequenziali alle riforme promosse negli scorsi decenni particolarmente dai governi sostenuti da maggioranze di centro-sinistra, a partire dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

In conclusione, appare adeguato giudicare il Documento in esame tenendo conto della priorità da accordare alla crescita e alla qualità della spesa.

La senatrice PIRRO (*M5S*) osserva in primo luogo la riduzione della dotazione del Fondo sanitario nazionale prevista per il 2024 rispetto all'anno in corso. Sottolinea inoltre la preoccupazione suscitata dalle difficoltà di adeguamento degli organici del servizio sanitario nazionale, che dovrebbe essere contrastata anche per mezzo di un adeguamento delle retribuzioni, cui invece non risultano destinate le risorse necessarie. In tale contesto appare quindi difficile individuare possibilità di reperire il personale necessario al funzionamento delle case di comunità.

Risulta inoltre di particolare rilevanza il problema della denatalità, rispetto al quale dovrebbero essere predisposte misure concrete in termini di stabilità lavorativa e di potenziamento del sistema di *welfare* a sostegno delle famiglie, di adeguamento delle retribuzioni – per il quale è necessario un intervento in materia di salario minimo, data l'inefficacia della contrattazione – nonché di promozione del lavoro femminile e giovanile.

La senatrice GUIDOLIN (*M5S*) condivide quanto espresso dal senatore Mazzella e dalla senatrice Pirro. Giudica quindi insufficiente l'azione del Governo in relazione al protrarsi di serie difficoltà riguardanti il sistema sanitario. In particolare, le risorse destinate al settore risultano complessivamente inadeguate, in quanto nella fase attuale la spesa non può che risultare assorbita dai maggiori costi energetici. Risulta pertanto preclusa, in assenza del reperimento di ulteriori risorse, la prospettiva di investimenti significativi nel settore. L'intervento sul cuneo fiscale dovrebbe essere inoltre accompagnato dall'introduzione del salario minimo, che risulta attualmente imprescindibile in modo particolare nel settore sanitario, in quanto, specie nell'ambito dei servizi esternalizzati, sono vigenti contratti del tutto inadeguati sul piano retributivo.

Il senatore GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) suggerisce di evitare valutazioni degli interventi nel settore sanitario appiattiti sulla dimensione economica. In particolare, l'aspetto retributivo, che pure è di notevole importanza, non esaurisce le motivazioni alla base dell'impegno dei singoli operatori, le quali possono risentire di messaggi eccessivamente pessimistici provenienti dal dibattito nelle sedi istituzionali. Il settore sanitario può invece trarre beneficio dalla percezione della ricerca, da parte del Governo, di soluzioni alle difficoltà esistenti, spesso cagionate da scelte sbagliate degli Esecutivi precedenti, nonché dalla consapevolezza di ogni operatore di essere parte integrante di un sistema organico che per il suo buon funzionamento necessita dell'impegno comune.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10.*

## **Plenaria**

**60<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ZAFFINI

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(Doc. LVII, n. 1) Documento di economia e finanza 2023, allegati e relativo annesso*  
(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) coglie la mancanza di scelte di prospettiva nel DEF, che si limita piuttosto a esporre aspettative riguardanti l'andamento del prodotto interno lordo.

La spesa sanitaria, secondo quanto prospettato dal Documento, è in diminuzione in termini reali, a fronte degli attuali livelli di inflazione. Tale tendenza è particolarmente grave se rapportata all'invecchiamento generale della popolazione, che costituisce un fattore di aumento del fabbisogno di prestazioni sanitarie.

Sotto il profilo qualitativo la spesa sanitaria risente poi particolarmente dell'assenza di un impegno rivolto al potenziamento della componente umana, spesso sacrificato alla logica delle esternalizzazioni. La centralizzazione della gestione delle risorse, voluta dal Governo di centrodestra nel biennio 2008-2009, è inoltre una causa determinante delle difficoltà a livello locale riguardo l'investimento nel personale.

Nell'ambito delle politiche sociali, la centralizzazione nella gestione delle risorse impedisce invece agli enti locali di intervenire efficacemente nell'attuazione della legislazione in materia di disabilità e di non autosufficienza.

In materia previdenziale delude la rinuncia a delineare possibilità di adeguamento dei trattamenti pensionistici, mentre suscita perplessità la mancanza di prospettiva in ordine al sostegno all'occupazione femminile.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) rileva l'incompatibilità fra l'andamento della spesa sanitaria di cui al DEF e il dichiarato intento di contrastare le asimmetrie territoriali. Inoltre, desta preoccupazione lo stato di carenza di personale medico e paramedico, tale da porre in dubbio le reali possibilità di potenziamento della medicina territoriale.

Risulta pertanto necessario il superamento della logica dei tetti alla spesa, particolarmente in considerazione dello stato di insoddisfazione diffuso nel personale medico, non adeguatamente retribuito. Ciò risulta particolarmente evidente nel caso degli addetti ai presidi di pronto soccorso. Le carenze di personale medico sono peraltro dovute, anziché a errori nella programmazione, ai limiti posti dal Ministero dell'economia e delle finanze in ordine alle borse di specializzazione.

L'obiettivo di ridurre la disegualianza fra i diversi territori richiede una crescita maggiore delle risorse destinate alla sanità. Diversamente, lo stesso livello generale delle prestazioni è destinato a deteriorarsi, con effetti particolarmente preoccupanti a partire dalle liste d'attesa. La disponibilità di maggiori risorse è inoltre presupposto per la realizzazione di un efficace sistema di medicina territoriale, basato sulle case di comunità,

che pure garantirebbe maggiori risparmi e migliori possibilità di cura. Gli investimenti nella digitalizzazione dovrebbero inoltre tenere conto dell'esigenza di garantire la comunicabilità tra i sistemi delle Regioni.

I rischi riguardanti la tenuta del Servizio sanitario nazionale costituiscono motivo di un rinnovato impegno per il rilancio del servizio sanitario pubblico che sia coerente con gli obiettivi dichiarati e non comporti una dannosa competizione con la sanità privata integrativa.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) rileva a sua volta l'insufficienza degli stanziamenti destinati alla sanità in relazione alle attuali dinamiche inflattive.

Risulta inoltre l'inadeguatezza della spesa rispetto all'auspicabile livello dell'8 per cento del PIL. Penalizzato dalla regionalizzazione, che determina disparità, il Sistema sanitario nazionale è in sofferenza a causa delle lacune nella dotazione di personale. Tale fenomeno è conseguente all'insufficienza delle retribuzioni, spesso non competitive rispetto al settore privato, ed appare di fatto ostativo alla realizzazione effettiva delle strutture destinate alla medicina di prossimità.

Le prospettive di riforma fiscale sostenute dalle forze di maggioranza pongono inoltre dubbi sulle possibilità di futuro finanziamento della sanità pubblica.

In materia di lavoro, risulta insoddisfacente il taglio al cuneo fiscale e contributivo, con conseguente penalizzazione di ampie fasce del lavoro dipendente. Questo risente particolarmente, oltretutto, dell'assenza di prospettive di miglioramento del sistema previdenziale.

Il senatore RUSSO (*FdI*) considera apprezzabile la prudenza alla base del Documento in esame, dovuta alla consapevolezza delle difficoltà dell'attuale fase storica.

In ambito sanitario il DEF esprime una particolare attenzione alla qualità della spesa e pertanto accorda priorità a un approccio basato sulla prevenzione. Le risorse disponibili sono del resto destinate in misura considerevole a un intervento fondamentale quale la riduzione del cuneo fiscale.

I precedenti tetti alla spesa sanitaria erano dovuti al determinarsi di una situazione di crisi di carattere eccezionale. Reputa opportuno, nella fase attuale, privilegiare una prospettiva di crescita, in quanto presupposto indispensabile alla disponibilità di ulteriori risorse da destinare alla sanità.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) osserva che il contenimento della spesa sanitaria è stato in passato privilegiato conseguentemente alla grande crisi del debito sovrano, mentre risulta attualmente imprescindibile un adeguamento della destinazione di risorse, tenuto conto dei livelli di spesa in rapporto al PIL individuati quale soglia minima per la sostenibilità del sistema.

L'andamento dell'inflazione, con un aumento più accentuato nel caso delle forniture sanitarie rispetto a quello generale, e l'esigenza di equili-

brio finanziario delle Regioni suggeriscono particolare attenzione per evitare il rischio di sottofinanziamento. Ulteriori motivi di urgenza sono rappresentati dalla fuoriuscita di parte del personale, stimolato dalle retribuzioni offerte dalla sanità privata, e dalla necessità di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, nonché delle possibilità di accesso alle terapie innovative. Tali esigenze implicano un impegno effettivo al finanziamento della sanità pubblica, in una prospettiva di riforma.

Ha quindi la parola per la replica la relatrice CANTÙ (*LSP-PSd'Az*), la quale richiama integralmente le ampie considerazioni contenute nell'illustrazione dei profili di competenza del Documento in esame svolta nella seduta di ieri. Evidenzia che il provvedimento delinea un rafforzamento dell'assistenza sanitaria, riducendo le asimmetrie territoriali e raggiungendo un assetto complessivo più omogeneo sul territorio nazionale, in termini di proporzioni tra i macro-livelli di assistenza (prevenzione, territoriale, ospedaliera). Interventi di rilievo sono rappresentati dalla riorganizzazione e dal potenziamento della medicina territoriale, trasformando in senso evolutivo i modelli e gli standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale di cui al DM 77/2022 e dell'edilizia sanitaria.

Sottolinea che per il funzionamento degli interventi strutturali previsti dal PNRR sono assolutamente indispensabili misure ordinamentali volte a integrare prevenzione, emergenza urgenza e medicina territoriale, in chiave di sostenibilità nel medio-lungo periodo della continuità e tempestività delle cure, in termini di qualità e di universalità delle stesse. Rileva che il Documento prevede altresì un rafforzamento della funzione dei medici del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta (MMG), convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, riconoscendone il ruolo centrale in seno ai nuovi modelli di assistenza territoriale.

In tema di edilizia sanitaria, il DEF preannuncia modifiche, anche di carattere normativo, per dare nuovo slancio agli investimenti, al fine di superare le criticità storicizzate. Inoltre, il provvedimento fornisce i riferimenti in ordine agli strumenti di prevenzione e governo dei rischi endemici e pandemici di recente adozione.

La relatrice precisa poi che importanti risorse e interventi sono finalizzati alla prevenzione oncologica e alla marginalizzazione delle infezioni ospedaliere. Dopo aver elencato i previsti disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, osserva che la Commissione potrà fornire un significativo contributo, in ambito sanitario, tenendo conto delle indicazioni dei disegni di legge già assegnati, che affrontano in modo organico alcune tematiche importanti, quale ad esempio la centralità della valutazione e dei controlli nell'intera filiera agroalimentare, rafforzando la sanità veterinaria, per porre l'alimentazione quale primo gradino della prevenzione.

Rileva quindi l'opportunità del criterio, alla base del DEF 2023, di tenere conto dell'effettivo quadro di finanza pubblica, caratterizzato dal notevole peso degli interessi sul debito. In tale contesto è infatti irrinun-

ciabile la scelta di individuare priorità e di razionalizzare l'impiego delle risorse.

Risulta altamente qualificante la previsione di destinazione di importanti stanziamenti ai fini della riduzione del cuneo fiscale e contributivo a carico dei lavoratori dipendenti. Inoltre, gli interventi prospettati prefigurano un incremento strutturale della spesa sanitaria, tenendo conto degli obiettivi fondamentali della riduzione delle asimmetrie territoriali e della necessità di garantire i livelli di assistenza.

Il Documento è ispirato a una visione realistica e a una logica di sostenibilità, secondo una visione strategica che si concretizzerà in futuri interventi legislativi su diverse materie che non potranno necessariamente essere oggetto di decretazione di urgenza. Il ruolo della Commissione nell'ambito del miglioramento della legislazione sanitaria risulterà conseguentemente assai valorizzato.

Particolarmente apprezzabile è la prospettiva di un'autentica sostenibilità delle linee di intervento in sanità. Coerentemente, sono posti in evidenza i vantaggi connessi alle possibilità di sviluppo della digitalizzazione e della medicina territoriale.

Occorre inoltre rammentare le difficoltà nel governo della sanità riscontrate nel recente passato, tali da determinare gravi squilibri di bilancio in diverse Regioni. I successivi interventi finanziari, cagionati anche dalla crisi pandemica e consistenti in aumenti delle risorse destinate, non hanno però comportato effetti rilevanti sulla generale qualità dei servizi erogati. Da ciò si coglie l'esigenza di una particolare e costante attenzione al tema del controllo dell'efficienza della spesa. Fondamentale ai fini della stessa efficienza nell'impiego delle risorse è il contrasto all'inappropriatezza delle prestazioni, a partire dalla ospedalizzazione non necessaria e dagli eccessi inappropriati ai pronto soccorso.

Il rammentato aumento strutturale della dotazione finanziaria del sistema sanitario, che si avvicinerà ai 140 miliardi nel 2026, dovrà essere certamente valutato alla luce dell'effettivo andamento dell'inflazione. Tuttavia risulta di considerevole entità e non deve essere disgiunto da una politica di lotta agli sprechi e dall'adozione di strumenti efficaci di valutazione e controllo, indispensabili ai fini della generale sostenibilità del sistema. A tale riguardo è poi fondamentale la capacità di reazione e la responsabilità delle istituzioni preposte, chiamate a prevenire l'impiego non controllato delle risorse.

La relatrice giudica dunque essenziale ribadire la centralità da accordare agli interventi per il potenziamento della medicina di urgenza, della medicina territoriale e per l'adeguamento degli organici delle strutture sanitarie, quali fattori di contenimento dei tempi di attesa delle prestazioni sanitarie. Anche rispetto a tale ambito ritiene possa risultare qualificante l'apporto della Commissione, particolarmente nella definizione di strumenti normativi adeguati.

Risulta altresì di rilievo il ruolo dei sistemi di sanità integrativa, in quanto secondo pilastro del sistema sanitario, ai fini della sua tenuta generale e dell'efficienza complessiva.



In conclusione, formula una proposta di parere.

Il presidente ZAFFINI avverte che si passerà alla votazione della proposta di parere della relatrice, segnalando la ristrettezza dei tempi a disposizione, in ragione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea.

La senatrice PIRRO (M5S) osserva che l'importanza del Documento in esame è incompatibile con un'eccessiva contrazione dei tempi a disposizione dei commissari.

Il presidente ZAFFINI rammenta l'ampiezza del dibattito svolto, che ha consentito la massima possibilità di espressione delle posizioni dei diversi Gruppi.

Il senatore MAZZELLA (M5S) interviene per dichiarazione di voto contrario a nome del proprio gruppo.

Nel preannunciare il voto contrario del suo gruppo, la senatrice ZAMPA (PD-IDP) esprime sorpresa in relazione alla chiusura della maggioranza relativamente alla possibilità di un impegno condiviso finalizzato a sollecitare l'aumento delle risorse da destinare al settore sanitario.

Il senatore MAGNI (Misto-AVS) auspica un effettivo impegno volto all'individuazione di soluzioni idonee per la sostenibilità del servizio sanitario pubblico, alternative al ricorso alla sanità integrativa, che necessariamente postula un indebolimento delle capacità di finanziamento garantite dalla fiscalità. Annuncia quindi il voto contrario.

La senatrice SBROLLINI (Az-IV-RE) interviene per dichiarazione di voto contrario, esprimendo l'auspicio di una maggiore apertura da parte del Governo rispetto alle proposte delle forze di opposizione.

La senatrice MUSOLINO (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)) preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere, sollecitando il Governo a un impegno consistente in particolare in riferimento agli investimenti nella sanità pubblica delle Regioni del Sud.

Verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere formulata dalla relatrice è infine posta in votazione, risultando approvata.

*La seduta termina alle ore 16,05.*





NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 19 aprile 2023

**INDICE**

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare InCE:

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 117

---

**DELEGAZIONE**  
**presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa**  
**Centro Europea (InCE)**

Mercoledì 19 aprile 2023

**Plenaria**

**1ª Seduta costitutiva**

*Presidenza del Presidente provvisorio*

Francesco Giacobbe

*indi del Presidente eletto*

Salvatore CAIATA

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

*COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE*

Francesco Giacobbe, *presidente*, comunica che la Delegazione è oggi convocata per la sua costituzione, mediante l'elezione del Presidente. Si tratta di una Delegazione che in questo contesto geopolitico svolge un ruolo molto importante, con particolare riguardo ai rapporti con l'Ucraina e con i Balcani occidentali

**Elezione del presidente**

Francesco Giacobbe, *presidente*, indice la votazione per l'elezione del presidente.

Conclusa la votazione, ne comunica il risultato:

Presenti: .....	4
Votanti: .....	4
Maggioranza assoluta dei voti .....	3

Hanno riportato voti:

deputato Salvatore CAIATA .....	4
---------------------------------	---

Proclama eletto presidente all'unanimità il deputato Salvatore CAIATA.

*Hanno preso parte alla votazione i deputati:*

Salvatore CAIATA

*Hanno preso parte alla votazione i senatori:*

Francesco GIACOBBE, Elena MURELLI, Roberto MENIA

Salvatore CAIATA, *presidente*, prosegue la seduta, esprimendo grande soddisfazione per il consenso unanime alla sua elezione, per la quale ringrazia i colleghi presenti ed i Gruppi parlamentari. Esprime un ringraziamento anche nei confronti dello staff che svolge un ruolo prezioso di supporto. Confida sul fatto che la Delegazione potrà lavorare in modo serio, trasversale e costruttivo per il conseguimento degli obiettivi. Ricorrono 20 anni dall'istituzione dell'INCE ed oggi le finalità per cui è nata sono ancora più attuali, come ci dimostra la guerra in Ucraina e la sfida per la ricostruzione. Ricorda quindi la necessità di conoscere le indicazioni dei componenti la Delegazione per quanto riguarda la loro designazione presso le Commissioni dell'Assemblea parlamentare: Commissione Politica, Economica e Cultura.

Invita pertanto i deputati e i senatori a indicare sin da ora le rispettive preferenze ovvero a comunicarle successivamente alla Presidenza. Tali preferenze saranno valutate dalla Presidenza della Delegazione, che provvederà alla relativa ripartizione, tenendo conto dei desideri espressi, del numero dei posti disponibili e degli equilibri politici ed istituzionali.

Ricorda infine che il 22-23 maggio 2023 si svolgerà a Chisinau la riunione della Commissione parlamentare dell'INCE, cui hanno diritto di partecipare, in base al regolamento dell'Assemblea, il Presidente e un altro componente della Delegazione. La presidenza si riserva quindi di valutare la composizione della delegazione che parteciperà a tale riunione.

Roberto MENIA, dichiara il proprio interesse ad entrare a far parte della Commissione Politica.

Francesco GIACOBBE, esprime la preferenza per la Commissione Economica e dà la propria disponibilità a partecipare alla riunione della Commissione Parlamentare, ringraziando i colleghi e lo staff per l'esito della riunione odierna.

Elena MURELLI, esprime anch'essa la sua preferenza per la Commissione Economica.

*La seduta termina alle ore 9,25.*



